MARTEDÌ 7 APRILE 1925

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura - MILANO - S. Paolo, 11 e succursali.

GIORNALE DEL FRIULI

·GIORNALE DI UDINE·

ABBONAMENTI: Per un anno L. 60 — Per un semestre L. 35 — Per un trimestre L. 18 — Ogni numero separato centesimi 20 — UFFICI e TIPOGRAFIA: Via di Prampero N. 10 — UDINE

Anno 60 N. 82

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerc. L. 0.75 - Avvisi finanziari privati legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, diffide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Cronaca [illegible] L. 2 - Tassa governativa in più

Conto corrente con la Posta

REDAZIONI: Gorizia - Pordenone - Tolmezzo

Telefono: Direzione e Amministrazione N. 1-15 — I manoscritti non si restituiscono

Importante Consiglio dei Ministri

La bonifica della Bassa Friulana classificata in prima categoria

Lavori pubblici

ROMA, 6.

Si è stamane riunito sotto la presidenza dell'on. Mussolini il Consiglio dei Ministri al completo; fungeva da segretario l'on. Suardo.

Il Consiglio ha esaurito la trattazione dell'ordine del giorno amministrativo deliberando fra l'altro i seguenti provvedimenti:

Sistemazione degli operai dipendenti dalla Direzione Generale delle Belle Arti. Sistemazione degli ex combattenti provvisti dei titoli necessari per lo insegnamento nelle regie scuole industriali e commerciali.

Su proposta del ministro dei Lavori Pubblici il Consiglio ha approvato:

1) Stipulazione dell'atto addizionale della convenzione 5 maggio 1924 per la concessione a favore della Società elettro-ferroviaria italiana del complemento ed esercizio della ferrovia Roma-Ostia.

2) Schema di decreto legge per la concessione di un assegno di caro-viveri al personale dei pubblici servizi di trasporto in concessione.

3) Schema di Regio Decreto per la proroga fino al 31 dicembre 1926 del termine di cui all'art. 7 del Regio Decreto 31 dicembre 1923 n. 3043 per il cambiamento del senso della circolazione nell'interno delle città indicato nello stesso articolo e nelle quali non fu possibile effettuare il cambiamento medesimo entro il 28 febbraio 1925.

4) Schema di Decreto legge concernente l'iscrizione nella prima classe delle strade denominate litoranea di Zara, mediana di Zara, orientale di Zara.

5) Schema di Decreto legge riguardante la temporanea assunzione di personale straordinario per l'esecuzione di opere pubbliche.

6), 7), e 8) Stipulazione di atti aggiuntivi di concessione per la ferrovia Cairate-Valmorea-confine svizzero.

9) Disegno di legge sulla classificazione in prima categoria delle opere di bonifica della Bassa Friulana in Provincia del Friuli.

10) Schema di Regio Decreto legge concernente la ricostituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Ente autonomo per l'Acquedotto pugliese.

11) Schema di Regio decreto contenente norme per i cantonieri che passano in gestione dallo Stato agli Enti locali e viceversa.

Tabelle organiche e tariffe ferroviarie

Su proposta del Ministro delle Comunicazioni ha approvato le nuove tabelle organiche per il personale ferroviario nonchè il nuovo regolamento del personale e le varianti da apportarsi alle nuove tariffe ferroviarie.

Provvedimenti finanziari

Su proposta del Ministro delle Finanze ha deliberato:

1) L'abbandono di ogni tassa di trasferimento per le donazioni e per i lasciti ad Enti morali di beneficenza e e di istruzione.

2) Provvedimenti sul riordinamento delle Borse.

Il Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13.

Provvedimenti sul riordinamento delle Borse

ROMA, 6.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato un Decr. che estende agli ordini di vendita a termine di titoli, esclusi quelli di Stato e quelli garantiti dallo Stato e le cartelle fondiarie, l'obbligo del versamento di cui all'art. 4 del Regio Decreto legge 26 febbraio 1925 n. 176. Il Decreto in questione dà inoltre le disposizioni relative all'applicazione del detto articolo 4 e alla conferma della gradualità della applicazione stessa sia per i contratti di vendita sia per i contratti di compera in conformità a quanto già è stato precedentemente comunicato.

E' ammessa poi la costituzione di Società in nome collettivo tra gli agenti di cambio in carica anteriormente al 7 marzo 1925 oltre che quella della Società in accomandita già previsto col Regio Decreto legge 7 marzo 1925 n. 222 e ciò a condizione che tutti i soci di detta Società siano agenti di cambio in carica anteriormente al 7 marzo 1925.

Per facilitare il collocamento degli agenti di cambio, saranno ammessi in via transitoria e su richiesta degli agenti di cambio nominati in forza del Regio Decreto 7 marzo 1925 n. 222 tre rappresentanti anzichè due come previsto dal detto decreto legge. Il regolamento in corso di elaborazione, disciplina fra l'altro le norme e le modalità dei versamenti relativi a ordini di acquisto e di vendita dei titoli. Per gli ordini di acquisto rimangono le disposizioni già date; per gli ordini di vendita il versamento dovrà essere effettuato negli stessi titoli che formano oggetto della vendita o in contanti. Si chiarisce inoltre che le operazioni di chiusura non danno luogo a nuovi versamenti e che liquidata la relativa differenza di prezzo si può procedere alla liberazione del corrispondente versamento prestato per la operazione originale.

I provvedimenti per i ferrovieri

ROMA, 6.

Il Ministro delle Comunicazioni comunica:

Il Consiglio dei Ministri di stamane ha approvato il complesso dei provvedimenti riflettenti il nuovo trattamento giuridico ed economico del personale ferroviario dello Stato secondo le direttive già tracciate nel precedente Consiglio del 28 marzo u. s.

Si è perciò proceduto alla compilazione dei nuovi quadri di classificazione degli stipendi e delle paghe e delle nuove competenze accessorie, emanando nel tempo stesso il nuovo regolamento del personale ritoccando le piante organiche. Per il personale degli uffici l'elevamento degli stipendi avviene nella stessa misura adottata per i corrispondenti gradi delle altre amministrazioni statali. In via analogica sono stati aumentati gli stipendi del personale esecutivo. E' ripristinata la qualifica di segretario di prima classe e quella di usciere di prima classe, e sono eseguite le nuove qualifiche di macchinista sorvegliante, sottocapo tecnico e capo verificatore tutti di prima classe. Le competenze accessorie hanno avuto alcuni ritocchi specie per quanto riguarda il premio di interessamento ed il soprassoldo di servizio notturno. Il passaggio dalle vecchie alle nuove tabelle avviene con particolare norme di inquadramento.

Le nuove disposizioni regolamentari si avvicinano quanto più possibile per il personale ferroviario a quelle sullo stato giuridico pel rimanente personale dello Stato e sono soppressi i ruoli del personale aggiunto o provvisorio. Il personale avventizio viene assicurato contro la disoccupazione invalidità e la vecchiaia. Il maggior onere dei nuovi provvedimenti si aggira attorno ai 250 milioni senza contare 17 milioni circa rappresentanti miglioramenti sullo svolgimento di carriera. Una delle categorie più umili, quella dei manovali, ha di massima nei casi più comuni miglioramenti che oscillano da un minimo di lire 1050 ad un massimo di lire 1350.

Per la protezione ed assistenza degli orfani di guerra

ROMA, 6.

Presieduta dal senatore Battaglieri e con l'intervento dei signori on. Marchese Nunziante, on. Fumarola, gr. uff. Ferrari Pallavicino, rev. don Minozzi, dott. Casalini e comm. Spilmann delegato del Ministro delle Finanze, si è riunita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri la Giunta Esecutiva del Comitato nazionale per la protezione e la assistenza degli Orfani di guerra.

Dopo ampia discussione, la Giunta Esecutiva ha provveduto sui bilanci 1925 delle Opere nazionali per gli Orfani dei contadini e per l'assistenza civile e religiosa stabilendo i criteri di massima per l'assegnazione dei fondi per il raggiungimento dei fini specifici. Ha poi deliberato il conto consuntivo 1924 e il preventivo 1925 della fondazione italo-americana per gli Orfani degli ufficiali italiani Caduti sul campo, nonchè il bilancio 1925 di numerosi Comitati provinciali.

Ha approvato altresì i conti consuntivi di Opere nazionali e comitati provinciali vari e ha deliberato le assegnazioni di fondi pel 1925 al Governatore di Tripoli e ai R. Consoli di Basilea, Bastia, Breslavia, Gerusalemme, Lione, Marsiglia, Monaco (Principato), Nizza, Tunisi e Zurigo.

Ha concesso contributi all'Istituto «Principe di Piemonte» ed al R. Orfanotrofio militare di Napoli e congrue sovvenzioni all'Istituto «Carlo Rossetti» di Pozzuoli, all'Unione femminile catanese per la Colonia marina e per la scuola preparatoria, all'Istituto «Don Bosco» di Pinerolo e all'Orfanotrofio fasckile di Brindisi.

Ha espresso parere sulla proposta di devoluzione di fondi già destinati dalla cessata luogotenenza dalmata a favore di Vedove ed Orfani di guerra a Zara ed ha deciso su due ricorsi per negati provvedimenti di assistenza.

Ha infine deliberato su variazioni ai bilanci 1924 di alcuni Comitati provinciali ed autorizzata le spese per il ricovero e la cura di Orfani deficienti.

I SOVRANI INGLESI sono giunti ieri a Siracusa. La Regina d'Inghilterra è scesa dallo yacht ed ha fatto una passeggiata a piedi in città, ossequiata rispettosamente dalla popolazione.

Comunicazioni del Partito

La tessera "ad honorem„ a numerosi senatori

ROMA, 6.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista, comunica:

Il Segretario generale del Partito Fascista ha deliberato di conferire la tessera «ad honorem» del Partito ai seguenti senatori: on. avv. Giuseppe Botterini, De Pelosi, Di Sondrio, on. dott. Attilio Hortis di Trieste, on. avv. Alfonso Valerio ex Sindaco di Trieste, on. conte Raggio di Genova, on. prof. Ernesto Pestalozza della Università di Roma, on. avv. Sebastiano Tecchio di Venezia, on. generale Giuseppe Della Noce, on. prof. Alessandro Chiappelli dell'Università di Firenze, on. avv. Enrico De Seta di Catanzaro, on. prof. David Giordano ex Sindaco di Venezia, on. avv. Vittorio Cipelli di Piacenza, on. prof. Giacomo Silvio Novaro di Bologna, S. E. avv. Vittorio Rolandi-Ricci ex Ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti d'America, on. conte Pietro Sormani di Milano, on. conte Donato Samminiatelli di Pisa, on. dott. Matteo Mazziotti, on. prof. Pietro Sitta rettore della R. Università di Ferrara, on. dott. Pietro Niccolini di Ferrara, on. ing. Edmondo San Just di Eulada, on. Ammiraglio Umberto Cagni, on. conte Francesco Rota di San Vito al Tagliamento.

L'on. Farinacci ha ricevuto dall'on. Emilio Pinchia decorato di medaglia di argento al valore militare, una fervida lettera di ringraziamento per il conferimento della tessera «ad honorem» del Partito. La lettera, che è un'alta espressione di patriottismo e di fede fascista è così concepita:

«L'annunzio pervenutomi dai giornali del grande onore conferitomi mi sorprese con tanta lusinga di amor proprio da dubitorne a tutta prima. L'amichevole conferma privatamente ricevuta dagli amici del Fascio mi toglie il dubbio che il mio ringraziamento potesse apparire un atto di presunzione. Questo ringraziamento io rivolgo alla S. V. Onorevole come al più sincero ed autorevole interprete del sentimento che raccoglie intorno al Fascio gli uomini di buona volontà seguaci della idea italiana. La modestissima mia esistenza trascorsa nel servizio, il premio che ora ricevo, supera di molto il valore dell'opera. Con tanto più grato animo ne sento il pregio. In segno di incorrotta fede esso significa, un più fervido dovere. Con tutta osservanza. — f.to PINCHIA».

Il Segretario generale del Partito on. Farinacci ha oggi fra l'altro conferito con il capitano Di Addabbo segretario della Federazione fascista di Bari sulla situazione politica di quella provincia.

Ha ricevuto inoltre una Commissione di professori delle scuole medie composta dal prof. Sabconi segretario generale della Corporazione della scuola di Lauro, Fabbri, Di Gausi, Baldassare, Pappalardo, di Etri, Cordelli, Trepin, Campanini, Alfani, Ambrosi.

Ha conferito anche col dott. Nicola Castellino aggregato all'Ufficio propaganda del Partito quale ispettore del movimento cultura e fascista.

Niente elezioni per ora

S. E. Mussolini e il riesame del progetto Di Giorgio

ROMA, 6, notte (per telefono):

La chiusura della Camera offre di nuovo materia per parlare di una prossima convocazione dei comizi elettorali e da più parti si vocifera che la seduta di sabato sarebbe stata l'ultima della presente Legislatura. Le elezioni in maggio o in giugno sarebbero però una magnifica occasione per gli aventiniani i quali uscirebbero così dal vicolo cieco nel quale si sono volontariamente cacciati. Perciò questa eventualità è senza altro da escludersi.

La Camera vivrà malgrado le voci pessimistiche messe in giro dagli oppositori. Essa riprenderà i suoi lavori regolarmente l'11 maggio e discuterà importanti disegni di legge tra i quali quelli concernenti la conversione di numerosi trattati internazionali di commercio e di navigazione, la discussione della legge sulla stampa, quella sulle associazioni segrete e quella per l'approvazione di numerosi consuntivi.

Si afferma che la nuova ripresa sarà abbastanza breve.

Secondo il «Giornale d'Italia», invece, della legge sulla stampa non se ne parlerebbe neppure questa volta e il relativo disegno di legge figurerebbe all'ordine del giorno della ripresa novembrina.

Contrariamente a quanto si riteneva, il Presidente del Consiglio non ha ancora preso possesso del Ministero della Guerra. Si assicura che egli prenderà la consegna domani.

Come è facile comprendere, l'on. Mussolini non ha ancora avuto agio di occuparsi, sia pure in linea di massima, del riesame del progetto relativo all'ordinamento dell'Esercito. Si assicura a fonte competente che egli si accingerà al non facile compito subito dopo le vacanze pasquali e ad ogni modo dopo aver proceduto alla nomina del nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Si assicura pure che il Presidente del Consiglio, nel riesame del progetto Di Giorgio, si varrà della collaborazione di quegli organi tecnici il cui giudizio non fu tenuto in alcun conto dall'ex Ministro della Guerra ed investirà dell'esame dell'importante argomento la Commissione suprema di difesa presieduta dallo stesso on. Mussolini.

Prima di procedere al riesame del progetto, l'on. Mussolini concorderà col Ministro delle Finanze on. De Stefani l'entità dello stanziamento finanziario in Bilancio come base del nuovo ordinamento dell'Esercito.

Negli ambienti senatoriali si assicura intanto autorevolmente che l'on. Mussolini, conferendo con alcuni commissari dell'Ufficio Centrale del Senato che esaminò il progetto ministeriale, ha avuto l'occasione di esprimere in linea di massima il proprio pensiero favorevole alla determinazione in maniera stabile della forza bilanciata allo scopo di evitare che tale determinazione possa essere influenzata da considerazioni di ordine opportunistico. Nella fissazione della forza bilanciata sarà tenuto conto del maggiore stanziamento di 150 milioni già erogati dal Ministro De Stefani.

L'on. Mussolini presenterà il progetto emendato al Senato dopo le vacanze estive e si assicura che non essendo intervenuto nessun regio decreto ad imporre il disegno di legge, il Governo emenderà il progetto Di Giorigo attraverso una serie di modificazioni che saranno presentate per un preventivo esame all'Ufficio Centrale del Senato.

Si afferma poi non essere esatto che il generale Badoglio sia stato chiamato per assumere la carica di Capo di Stato Maggiore. Prima della crisi egli aveva già deciso di venire in Italia in congedo e aveva fissato per questo il posto sopra un transatlantico in partenza da Rio de Janeiro il giorno 11 corrente e atteso a Genova il 23 aprile. Pure sembra prevalere il concetto, giacchè l'onorev. Di Giorgio si è dimesso, di valersi dell'autorità del generale Badoglio e della sua competenza per farne quel Capo di Stato Maggiore che è da tanto tempo invocato.

Un colloquio Mussolini-De Giorgio

ROMA, 6.

Oggi alle ore 17 il Presidente del Consiglio on. Mussolini, ha ricevuto in via Rasella, il generale Antonio Di Giorgio, ex ministro della Guerra. Nel cordiale colloquio sono stati presi gli opportuni accordi su talune questioni rimaste sospese. L'on. Mussolini giurerà domattina nelle mani di S. M. il Re e mercoledì alle ore 11 prenderà possesso del Ministero della Guerra. Il Sottosegretario gen. Clerici resterà, fino a nuovo ordine, al suo posto.

«L'EPOCA DELLE AGITAZIONI, DEGLI AGITATI, DEGLI AGITANTI, DEGLI AGITATORI A ROTATIVA PERMANENTE, E' FINITA».

Mussolini

Dopo la riunione delle opposizioni

Tafferugli e colluttazioni

Un decurione gravemente ferito

ROMA, 6, notte (per telefono):

Come è noto, ieri si è tenuta una riunione del Comitato e dei rappresentanti delle opposizioni per le ormai rancide proteste contro le libertà violate ecc.

Terminata la riunione, un gruppo degli oppositori, dei quali faceva parte l'on. Amendola, si è incontrato in via dei Serpenti, nei pressi della Banca d'Italia, con un gruppo di fascisti. Sono avvenuti degli scambi di invettive e qualche piccola colluttazione. Un tenente della Milizia è stato colpito fortemente da una bastonata. La forza pubblica, accorsa immediatamente, disperdeva i contendenti.

Il «Tevere» informa che, in seguito a questi incidenti e per la ferita riportata dal tenente della Milizia, certo Righi, l'on. Amendola è stato denunciato per il delitto di violenza seguita da lesioni.

Il «Popolo d'Italia», nella sua quarta edizione, dice che le condizioni del ferito si sono aggravate nella mattinata e nel pomeriggio sono sopraggiunte nuove complicazioni.

Il Comando della Milizia nazionale ha compiuto interrogatori ed ha appurato che l'on. Amendola fu il primo a colpire il Righi. Ciò ha affermato anche un oste, lungamente interrogato. Le investigazioni continuano attivissime.

Il «Mondo», riferendosi a queste notizie, dice che l'on. Amendola non aveva ieri che un semplice ombrello il quale è rimasto immobile ed intatto nelle mani del suo legittimo proprietario.

S. M. LA REGINA e le Principesse Mafalda e Maria sono giunte ieri a Pisa. S. M. la Regina e le Principesse hanno proseguito in automobile per San Rossore mentre la Principessa Mafalda è ripartita alle ore 16.5 col treno di lusso per Roma.

ALLE OLIMPIADI DI ARTE scienza e sport che l'Unione Nazionale Universitaria sta organizzando in Roma per il 1926, S. M. il Re d'Italia ha concesso il proprio alto patronato.

E' STATA VARATA felicemente al Cantiere S. Marco di Trieste, la motonave «India» costruita per conto della Marittima Italiana.

Problemi di confine

Il clero slavo

(PREMESSA)

Esistono problemi assolutamente refrattari all'azione dei narcotici.

Un provvedimento disciplinare adottato dalla Congregazione dei Riti contro uno o più sacerdoti costituisce, di solito, un avvenimento che sfugge e non offre interesse all'opinione pubblica abituata a fermarsi sulla soglia di quella che è la «regola» interna della Chiesa. Se, invece, il «caso» di Gorizia ha assunto, subito e irresistibilmente, aspetto diverso, si è perchè a Gorizia e in tutta la Venezia Giulia esiste un problema squisitamente politico, d'ordine nazionale, sul quale l'episodio recente ha riversato fasci di luce.

Diciamo subito che il problema del clero slavo come non sopporta i narcotici, così non è suscettibile di soluzioni violente. Si tratta di un problema che dev'essere esaminato in pieno, in tutti i suoi elementi che non possono essere argomento per comizi, ma devono essere elevati dalla stampa e dagli organi responsabili alla considerazione del Governo e a quella del Vaticano.

Detto questo, affermiamo che «esiste» un problema del clero di confine e che se esso non sarà risolto secondo un criterio direttivo unitario, tutta l'azione nazionale e statale ne sara paralizzata. E' infatti evidente che i benefici di una riforma scolastica tendente a far sorgere nuove generazioni orientate fedelmente e coscientemente verso la patria italiana saranno in gran parte annullati dall'opera di un clero che fa assurgere a suo dovere «nazionale» il preservare l'anima degli allogeni dall'influsso del pensiero italiano e che ritiene indissolubile l'esercizio del sacerdozio dall'esercizio quotidiano di una missione nazionalista che non di rado assume tutti i caratteri del fanatismo.

Per quali ragioni il problema del clero di confine non che risolto sia oggi nei termini identici in cui lo trovammo al momento dell'armistizio, è oggi inutile ricercare. Si deve riconoscere che anche dopo la Marcia su Roma pochissimo si è fatto e più per motivi di pubblica sicurezza che in applicazione di un principio generale. Perchè? Per colpa di chi? Ci basta affermare, a riprova di quanto diceva in questi giorni Mussolini alla Camera, che in taluni ministeri questo problema, come tanti altri inerenti alle nuove provincie, ha incontrato la incomprensione di taluni alti funzionari i quali pensano mussulmanamente che la «unica» soluzione per i problemi di confine sta nel trascorrer del tempo, e non tanto nei lustri e nei decenni, ma nelle metà di secolo e nei secoli interi.

***

A Gorizia è il centro di tutto il mondo ecclesiastico della Venezia Giulia. Il Vescovado principesco di Gorizia è costituito dall'Arcivescovado di Gorizia e dei suffraganei di Lubiana, Trieste, Capodistria, Parenzo, Pola e Veglia.

Erano sette gli Arcivescovi cui l'impero austriaco aveva attribuito il grado principesco e il posto nella Camera dei Signori. Oltre a quello di Gorizia, erano quelli di Vienna, di Salisburgo, di Praga, di Olmütz, di Cracovia e di Breslavia. E' bene inoltre sapere che il Vescovo di Gorizia, come tutti gli altri in Austria, veniva nominato dall'Imperatore in virtù di un diritto privato esercitato e ripetutamente riconosciuto dalla Curia.

Allorchè dunque la Venezia Giulia fu liberata e chiusa entro i nuovi confini d'Italia, il Vescovo di Gorizia portò con sè non solo i suoi sentimenti e risentimenti che non tardarono ad essere noti, ma anche una tradizione spirituale e politica che discendeva dalle stesse origini imperiali della sua investitura e, quello che più importa, tutta e intera la gerarchia ecclesiastica da lui dipendente, dall'Isonzo al Quarnaro. Quando si pensi alla profonda sostanziale differenza che corre tra i rapporti che esistevano nell'Impero d'Asburgo tra Stato e potere ecclesiastico e quelli che tra Stato e Chiesa corrono in Italia, balza agli occhi col profilo dell'assurdo il fatto che il capo della gerarchia ecclesiastica nella Venezia Giulia non sia stato sostituito dopo gli eventi storici del novembre 1918 che venivano a trasformare radicalmente le condizioni spirituali e politiche dell'ambiente sottoposto alla sua giurisdizione. Diceva bene il «Piccolo» di Trieste in un articolo del dicembre 1923 che la permanenza dell'antico Vescovo imperiale a Gorizia significava voler riunire nella stessa persona due storie tra loro opposte e delle quali l'una rappresenta la negazione dell'altra.

Noi sappiamo che il Vescovo di Gorizia ebbe a dire un giorno ch'egli non può dimenticare di essere a capo di una diocesi in maggioranza slava. Dichiarazione insufficiente. Nessuno nega le realtà numeriche; ma mentre questa realtà numerica tale è oggi qual'era prima di Vittorio Veneto, c'è un'altra realtà da cui il capo della Chiesa nella Venezia Giulia non può prescindere ed è che la diocesi ch'egli guida è una «diocesi italiana» costituita in gran parte di slavi.

E' avvenuto, invece, che nel vescovado principesco di Gorizia si è tenuto conto solamente del fattore numerico slavo e, conseguentemente, tutti gli organi dirigenti della gerarchia religiosa, accentrati a Gorizia, sono rimasti in pugno di prelati slavi, senza tener alcun conto che la città sede del Vescovo, conta cinquemila slavi contro venticinquemila italiani.

Nella Curia goriziana, l'elemento slavo ha dominio pieno e incontrastato. Dai consiglieri intimi del Vescovo, alla formazione del Capitolo Metropolitano, dalle gerarchie preposte ai due Seminari, all'amministrazione del Monte di Pietà, dal vertice, insomma, alla base, dal centro alla periferia, tutto è animato, ordinato e disposto con spirito slavo e con sacerdoti che osservano con uguale devozione la fede religiosa e quella nazionalista anti-italiana.

Questa la premessa; vedremo poi i particolari della realtà, i suoi mali e i rimedi.

P. P.

In Germania

Verso il ballottaggio

Le elezioni presidenziali in Germania hanno dato l'esito che era perfettamente previsto.

Dato l'errore dei partiti repubblicani di presentarsi divisi alla prima votazione, era inevitabile che il candidato del Reichsblock dottor Jarres (che ha raccolto, praticamente, tutti i voti dei partiti di destra) riportasse la maggioranza relativa. In sostanza però, anche non tenendo conto dei voti comunisti e del centro bavarese, i tre partiti repubblicani hanno riportato oltre un milione e mezzo di voti in più, e hanno (specialmente i socialisti) guadagnato terreno sui risultati delle elezioni per il Reichstag svoltesi il 6 dicembre scorso.

Se ora questi partiti riusciranno a coalizzarsi impostando bene la lotta per la votazione di ballottaggio, la vittoria democratica dovrebbe essere sicura.

Dallo spoglio dei voti è risultato poi che in Prussia i partiti democratici si sono molto avvantaggiati dalle ultime elezioni per il Landtag prussiano, dove Brauns prima e poi Marx non poterono fare il gabinetto per l'ostilità delle destre che hanno una forza quasi uguale alle sinistre.

I partiti della coalizione democratica hanno ottenuto in Prussia nelle elezioni presidenziali un totale di oltre nove milioni di voti, contro sei milioni e mezzo alla destra, e due milioni ai comunisti, tanto che si discute in alcuni circoli politici se non sia il caso di sciogliere il Landtag prussiano.

Infine c'è da rilevare che i voti comunisti possono avere un valore decisivo nel ballottaggio, e non manca chi fa propaganda per spingere i comunisti a votare per... Jarres, per fare dispetto agli odiati socialdemocratici.

E' però difficile pensare che le masse elettorali siano disposte a seguire questi calcoli di politicanti.

Durante il mese che ci separa dalle elezioni di ballottaggio, mentre i partiti tedeschi di sinistra condurranno laboriose trattative per accordarsi, si saprà quale accoglienza l'Intesa darà alle proposte tedesche per il patto di garanzia. Non soltanto si conoscerà la risposta diplomatica che Francia ed Inghilterra daranno alla Germania, ma si vedranno sia le due... grandi potenze che gli Stati satelliti che gravitano nel loro sistema orientare la loro politica.

Vi sono poi sul tappeto i problemi immediati dello sgombero di Colonia e della Ruhr.

A seconda del modo con cui l'Inghilterra, la Francia e la Piccola Intesa si comporteranno in queste decisioni, i partiti tedeschi saranno diversamente orientati e rafforzati.

Il dottor Jarres era, durante il primo periodo di occupazione della Ruhr, borgomastro di Duisburg e fu condannato a due mesi di prigione dai tribunali militari francesi. Durante la campagna elettorale alcuni suoi propagandisti lo hanno esaltato come colui che dovrebbe in un lontano futuro annientare la potenza e prepotenza francese. Vorranno i diplomatici del Quai d'Orsay prestarsi ad essere i suoi grandi elettori per il secondo scrutinio?

Hindenburg ha rifiutato la candidatura

BERLINO, 6.

I giornali pubblicano che il maresciallo Hindenburg ha rifiutato l'offerta della candidatura alla Presidenza del Reich fattagli dal blocco delle destre, e ha raccomandato vivamente di mantenere la candidatura di Jarres.

IL 35.o CONGRESSO della Federazione ginnastica italiana si è chiuso ieri a Bologna. Fu deliberato di indire a Zara il futuro congresso federale.

Un grande convegno del Partito Liberale Nazionale

Il Governo Nazionale di Benito Mussolini deve continuare la sua opera restauratrice

Il Fascismo e liberalismo dinamico

FIRENZE, 6.

Per la ricostituzione del Partito Liberale Nazionale si è tenuto ieri un convegno di rappresentanti di numerose sezione di tutta Italia dissenzienti dalla Direzione del Partito Liberale Italiano nel grande salone del palazzo De' Pazzi in via del Giglio. Erano presenti vari senatori e deputati iscritti al gruppo parlamentare liberale nazionale tra cui il Sottosegretario di Stato on. Celesia, tutti i consiglieri provinciali e comunali aderenti al gruppo di destra fiorentino e numerose altre personalità del campo liberale.

Alle 10.30 il prof. Terlizzi, presidente della Sezione fiorentina, ha aperto il convegno a nome del Comitato organizzatore e dopo aver portato il saluto agli intervenuti, ha fatto una analitica disamina del liberalismo ed ha affermato che la vera fede liberale è rappresentata dai liberali nazionali che non sono i pionieri di un nuovo partito, ma i veri e genuini rappresentanti del vecchio partito liberale che tutto diede alla difesa della Patria. Dopo aver esaltato il rifiorire delle nostre industrie ed il consolidamento del nostro lavoro, ha terminato con un inno alla Nazione ricordando il sacrificio dei suoi morti ed inneggiando al Re, simbolo della Patria, mentre tutti i presenti in piedi prorompono in una lunga acclamazione. Il prof. Terlizzi legge quindi numerose adesioni di senatori e deputati tra gli applausi dei presenti.

Il discorso di S. E. Celesia

Sorge quindi a parlare l'on. Celesia il quale dichiara di essere intervenuto con entusiasmo e con fede a questa adunanza che deve segnare il principio di una salda e sana politica in Italia. Aggiunge che egli è presente non come membro del Governo e nemmeno come liberale, perchè pur conservando integra la sua fede, uscì dal partito liberale quando si delineò l'atteggiamento della direzione centrale e dette il suo nome al Fascio perchè in esso vide la salvezza d'Italia (applausi).

Dopo aver accennato alla situazione del partito liberale in Liguria, ricorda l'opera del Fascio parlamentare nazionale che sembra dimenticata ma che gettò le basi del Fascismo che definisce un vero liberalismo dinamico. Il Governo nazionale di Benito Mussolini, dice l'on. Celesia, deve continuare la sua opera restauratrice; non dobbiamo lasciarci impressionare da episodi sporadici i quali non possono offuscare tutta la grandezza del lavoro che giornalmente il Fascismo va compiendo da mesi, ed è necessario ammettere in momenti eccezionali alcune restrizioni ad alcune libertà politiche per avere la vera libertà.

L'oratore fa un confronto con altre potenze europee che sono state costrette a restringere ancor più le libertà nel dopo guerra e termina vivamente applaudito affermando che l'Italia ha il vanto di essere stata l'iniziatrice del movimento economico ricostruttore.

L'on. Sarrocchi

Parla poi l'on. Sarrocchi, il quale afferma che se si sta costituendo una organizzazione parzialmente nuova, non si ha la pretesa di creare un nuovo partito, ma di far vivere in una atmosfera di purezza e di indipendenza il partito liberale, fedele alle sue origini storiche e sottratto alle conseguenze degli errori e dei traviamenti accumulati nella politica di alcuni decenni. Dopo avere espresso la convinzione che sia necessario sostenere il Governo fascista nella sua politica di difesa delle rinascenti energie della vita nazionale, l'oratore aggiunge:

« Intimandoci con aperta negazione dei principi fondamentali del liberalismo di allearci alle multicolori opposizioni parlamentari e di avere contatti indiretti con le forze aventiniane, la direzione centrale del Partito voleva darci la non gradita compagnia degli uomini e dei partiti che abbiano tenacemente combattuti in una attività politica parlamentare che non possiamo nè sconfessare nè porre in oblio. Essa ha reso fatale in tal modo il movimento di distacco ».

« I liberali sinceri — prosegue l'onorevole Sarrocchi — non possono prestarsi ad una restaurazione di quella politica collaborazionistica che preparò la più grave minaccia all'economia nazionale e alla stessa libertà ».

L'on. Sarrocchi, dopo aver confutato le affermazioni di coloro che accusano i liberali nazionali di rinnegare i principi di libertà, termina applauditissimo col grido di « Viva l'Italia! Viva il Re! »

I convenuti hanno quindi discusso a lungo sulle modalità per la costituzione della organizzazione. Alla discussione hanno preso parte moltissimi dei presenti.

Si è proceduto quindi alla nomina di alcuni membri della Commissione organizzatrice per la preparazione del prossimo congresso di Roma che si uniranno ai rappresentanti nominati al convegno di Milano ed al Direttorio del gruppo parlamentare.

Prima di sciogliersi, l'assemblea approvò, fra grandi applausi, l'invio del seguente telegramma a S. M. il Re:

« Il Convegno interregionale liberale nazionale in Firenze, affermando la costante unione delle fortune d'Italia colla Monarchia costituzionale di Savoia, porge alla Maestà del Re l'omaggio devoto della sua fede immutabile. — Firmato: TERLIZZI ».

Solennità e celebrazioni patriottiche

LA FESTA DEI REDUCI
della Brigata «Bergamo»

MILANO, 6.

Ieri nella sala dell'Istituto del Castello Sforzesco, alla presenza delle autorità civili e militari i reduci della Brigata «Bergamo» hanno solennemente inaugurato la fiamma della valorosa Brigata. E' intervenuto alla cerimonia S. A. R. il Duca di Bergamo ossequiato dalle autorità e vivamente acclamato dalla folla dei reduci e dagli invitati.

Dopo un'applaudito discorso commemorativo pronunciato dal maggiore Ponnazzo, Presidente dell'Associazione del Fante, padre Semeria ha detto brevi patriottiche parole benedicendo infine la fiamma di cui è stata madrina la contessina Rosa Esengrin. Hanno parlato poi vivamente acclamati il generale Baldi che comandò la brigata «Bergamo» in guerra e S. A. R. il Duca di Bergamo che con il «Genova» cavalleria fiancheggiò la gloriosa brigata nelle epiche giornate della ritirata sul Piave.

La Mostra delle visioni
DELLE TERRE REDENTE

ROMA, 6.

Ieri a Palazzo Venezia ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra delle visioni delle Terre redente dall'Adamello a Zara ritratte dal vero dal pittore Pio Bottoni. Alla cerimonia è intervenuto S. M. il Re, che è stato ricevuto allo ingresso della Mostra dai Ministri on. Federzoni, on. Fedele, dal Sottosegretario per l'Interno on. Grandi, dal Prefetto e dal sen. Cremonesi.

Il Sovrano, accompagnato dai Ministri e dalle autorità, ha fatto il giro delle sale ove sono esposte le tele che riproducono i più suggestivi paesaggi dei luoghi che furono teatro della nostra guerra. I numerosi visitatori dell'esposizione hanno fatto al Re al suo passaggio una calorosa dimostrazione.

Cerimonia in onore
dell'Istituto del Nastro Azzurro

LIVORNO, 6.

Ieri nel salone principale del Municipio alla presenza del Ministro delle Comunicazioni on. Ciano, del Prefetto, del Questore, del Sindaco, del Comandante dell'88.a Legione della Milizia Nazionale e di altre autorità, di numerosissimi decorati al valore di ufficiali di ogni arma, delle rappresentanze delle Associazioni combattenti, Mutilati, Madri e Vedove di guerra e Reduci garibaldini, ha avuto luogo una solenne cerimonia in onore dell'Istituto Nastro Azzurro.

Hanno pronunciato applauditissimi discorsi il Sindaco, Conci, il maggiore Ottanelli comandante della M. N. ed infine accolto da fragorose acclamazioni, ha parlato il Ministro on. Ciano il quale ha esaltato il valore del Soldato italiano ed ha terminato inneggiando all'Italia e a S. M. il Re.

Si è poi formato un corteo al quale hanno partecipato l'on. Ciano tutte le autorità e numerosi decorati, varie bandiere e la musica presidiaria che si è recato a deporre una corona al Monumento in onore dei Caduti in guerra.

La benedizione della nave
che intraprende il giro del mondo

SPEZIA, 6.

In forma solenne ha avuto luogo ieri la benedizione della nave «Ardita 2» che sotto gli auspici di S. A. R. il Principe Filiberto di Savoia dovrà fra breve intraprendere il giro del mondo per una spedizione scientifica. Officiava mons. Pizzorno, vescovo di Sarzana, ed erano presenti le autorità civili e militari la Medaglia d'oro on. Rossi Passavanti e numerosi invitati.

Sono stati spediti patriottici telegrammi a S. M. il Re, a S. E. il Presidente del Consiglio e al grande ammiraglio Thaon de Revel.

Dopo una breve gita nel golfo, è seguito un ricevimento in un accampamento posto su Piazza S. Pietro a Porto Venere. Hanno pronunciato elevati discorsi beneaugurando per l'esito della spedizione il comm. Jarach che ha portato il saluto della città di Milano. Il commissario regio Frontieri, il colonnello Filippini e il tenente Gambarotta. A tutti ha risposto il comandante Galli, capo della spedizione.

Il XXV Congresso nazionale
della Federazione ginnastica

BOLOGNA, 6.

Sabato sera al palazzo comunale, alla presenza di oltre venti delegati delle Società ginnastica italiane, si è inaugurato il 25° Congresso della Federazione ginnastica italiana.

Il Avv. Buriani della «Virtus», ha pronunciato parole di saluto ai congressisti. Quindi hanno parlato il Prefetto comm. Bocchini ed il Sindaco sig. Puppini il quale, dato l'annunzio ufficiale che Bologna è stata scelta a sede della nuova Facoltà di educazione fisica. Il Commissario Sironi, presidente della F. G. I. dopo avere ringraziato l'autorità per il loro intervento, ha tracciato il programma da svolgere. Il Congresso ha continuato ieri i suoi lavori.

A Raffaello d'Urbino

URBINO, 6.

Ieri nel salone maggiore del Palazzo ducale è stato solennemente celebrato il 442° anniversario della nascita di Raffaello. Erano presenti il gr. uff. Parpagliolo, vice direttore generale delle Belle Arti, in sostituzione del Ministro on. Fedele impedito e del Sottosegretario on. Mattei-Gentili ammalato, l'on. Riccardi, tutte le autorità civili e militari, i rappresentanti del Fascio e numerosissimo pubblico.

Presentato dal comm. Renzetti, Presidente della R. Accademia «Raffaello» Francesco Sapori ha svolto il tema «Il sentimento italiano dell'arte», seguendo lo sviluppo della nostra incomparabile produzione artistica fino alle più significative manifestazioni contemporanee. L'oratore è stato vivamente applaudito.

Poscia il gr. uff. Parpagliolo, anche egli applaudito, ha recato il saluto e l'adesione del Governo alla cerimonia.

Un lunghissimo corteo, al quale hanno partecipato tutte le autorità, si è di poi recato a deporre corone sulla casa natale di Raffaello.

Le autorità hanno poscia visitato la Scuola professionale d'arte. E' seguito un banchetto alla fine del quale il commendatore Renzetti ed il gr. uff. Parpagliolo hanno pronunciato applauditi brindisi. Sono stati inviati tra grandi ovazioni, telegrammi di augurio e saluto al Ministro on. Fedele e al Sottosegretario on. Mattei-Gentili.

Nel pomeriggio sono stati ufficialmente inaugurati i nuovi corsi di insegnamento per la decorazione e l'illustrazione del libro presso l'Istituto delle Belle Arti ed è stato eseguito nei locali delle scuole classiche un saggio di canto scolastico.

Il Principe Ereditario inaugura
UN MONUMENTO AI CADUTI

AQUILA, 6.

Ieri alle 10.30 con treno speciale è giunto a Rocca di Mezzo S. A. R. il Principe Umberto accompagnato dall'ammiraglio Bonaldi, dal Prefetto, dal comandante del Corpo d'Armata e dal capitano Campanari.

A ricevere il Principe alla stazione si trovavano gli onorevoli Cimaroni e Serena, il professore Rossi Medaglia d'oro, il generale Spolvieri, Comandante di zona della Milizia nazionale, altre autorità civili e militari, varie rappresentanze di Associazioni con bandiere dei Fasci, delle Scuole e numerosa folla che hanno tributato entusiastiche accoglienze all'Ospite augusto, mentre le musiche suonavano la Marcia Reale e reparti di truppa rendevano gli onori. Si è quindi formato un corteo che ha accompagnato il principe Umberto sino alla piazza principale del paese che da oggi è stata dedicata al Principe. Scoperta la targa di marmo, il sindaco comm. Dipaola ha pronunziato parole di omaggio per la Casa Savoia.

Nel pomeriggio alla presenza di S. A. R. il Principe Umberto e di tutte le autorità, è stato inaugurato un monumento ai Caduti in guerra. Dopo avere impartita la benedizione, il Vescovo mons. Turchi ed il Presidente del Comitato per il monumento hanno esaltato il sacrificio dei soldati morti in guerra, e quindi la Medaglia d'oro prof. Amilcare Rossi acclamatissimo, ha pronunciato il discorso inaugurale.

Terminata la cerimonia S. A. R. il Principe Umberto ossequiato da tutte le autorità e fatto segno a rinnovate manifestazioni di entusiastico omaggio dalla numerosa folla è ripartito per Roma.

Il generale Gandolfo passa in rivista
LE LEGIONI TOSCANE

FIRENZE, 6.

Ieri il Comandante generale della Milizia Nazionale, generale Gandolfo, che si trova a Firenze per una ispezione, ha passato in rivista la 92, 93 e 95 Legioni ed il reparto mitraglieri dell'ottava zona della Milizia Nazionale. Le legioni si sono adunate in piazza della Signoria al comando del console generale Villorosi ispettore dell'ottava zona.

Alle 10 è giunto il generale Gandolfo accompagnato dal generale Ceccherini, comandante dell'ottava zona, e dal capo dello Stato maggiore della Milizia, Bernin, ed ha iniziato subito la rivista mentre la fanfara della 92 Legione suonava la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza».

Il generale Gandolfo si è intrattenuto prima cogli ufficiali fuori quadro e poi ha passato in rivista tutti i manipoli che salutavano alla voce. Quindi le truppe ammassate nelle vie circostanti hanno iniziato in perfetto ordine lo sfilamento in parata.

Alla rivista assistevano il Sindaco con vari assessori e numerose altre autorità nonchè una immensa folla che ha vivamente applaudito ai militi.

I solenni funerali di Giovanni Rosadi

FIRENZE, 6.

Nel pomeriggio di ieri sono state rese solenni onoranze alla salma del senatore Giovanni Rosadi. Il feretro, al quale rendevano gli onori militari reparti dell'Esercito e della Milizia nazionale, è stato seguito da un corteo interminabile di autorità, di personalità, di amici e di popolo commosso. Oltre al Sindaco di Firenze e al Comandante del Corpo d'Armata si notavano numerosissimi senatori e deputati e una rappresentanza della città di Lucca. Innumerevoli le corone tra cui quelle del Ministro della P. I. e di molti Comuni della Toscana. Hanno parlato rendendo l'estremo saluto all'Estinto l'on. Sarrocchi per gli avvocati fiorentini, il Sindaco di Firenze, e il rappresentante del Comune di Lucca.

Il Re inaugurerà
la Fiera Internazionale del Libro

FIRENZE, 6.

Il Comitato per la seconda Fiera Internazionale del Libro comunica:

S. M. il Re ha ricevuto in udienza il Sindaco di Firenze senatore Antonio Garbasso ed il gr. uff. Enrico Bemporad, presidente della Fiera Internazionale del Libro. Sua Maestà ha accettato di inaugurare il grande convegno a cui partecipano ufficialmente ventidue Stati ed ha fissato la data del 3 maggio per la sua visita a Firenze. Sua Maestà sarà accompagnato dalle Loro Eccellenze i Ministri Fedele e Nava.

La chiusura delle Borse per le feste Pasquali

ROMA, 6.

Il Ministro per l'Economia Nazionale, di concerto col Ministro per le Finanze, accogliendo il voto espresso dalla Federazione Nazionale degli Agenti di Cambio, ha stabilito che, in occasione delle Feste Pasquali, le Borse restino chiuse nei giorni di giovedì 9, venerdì 10, sabato 11 e lunedì 13 corrente.

Lo Scià di Persia
è morto a San Remo

SAN REMO, 6.

La scorsa notte, nella villa San Michele ove risiedeva, è morto, in seguito ad un attacco cardiaco, Mehemed Aly, ex Scià di Persia, padre dello Scià attuale che è atteso da Parigi. Il defunto aveva 52 anni. La salma sarà trasportata a Teheran.

La situazione politica in Francia
L'elezione a Millerand a senatore
è uno scacco di Herriot

PARIGI, 6.

Il signor Millerand si è fatto iscrivere dell'Unione Repubblicana del Senato, gruppo del quale fa parte tra gli altri il signor Poincarè.

I giornali commentano largamente la elezione del signor Millerand a senatore della Senna. L'«Humanitè», organo del partito comunista, scrive che il cartello delle sinistre è rimasto punito dove ha peccato e che, in certo modo, è stato il Presidente del Consiglio Herriot a fare eleggere Millerand.

L'elezione di Millerand, secondo l'«Echo de Paris», è la condanna formale e senza appello del Governo e della politica del cartello delle sinistre.

L'«Eclair» osserva che, per il Governo, l'elezione di Millerand non è forse una catastrofe, ma incontestabilmente uno schiaffo.

L'«Ere Nouvelle», organo del cartello delle sinistre, scrive che Millerand sarebbe stato battuto se l'elezione avesse avuto luogo quattro o cinque settimane fa, ed aggiunge: «Dei grandi errori sono stati commessi, i consiglieri hanno trascinato il Governo in una via seminata di ostacoli dove si arrischia di urtare. Non è impunemente che si tenta di scomunicare successivamente gli uni e gli altri fino ai più devoti e ai più fedeli amici; non è senza danno che si tenta di colpire tutti i vecchi repubblicani del Senato; non è senza pericolo che si viene ad una rottura con tutti i commercianti, con tutti gli industriali, con tutti i produttori, con tutti i consumatori, con tutti i contribuenti di un Paese ».

L'«Oeuvre» attribuisce l'elezione di Millerand al regime elettorale difettoso che esiste a Parigi.

Herriot ha chiesto al Senato di rinviare a mercoledì la discussione del bilancio degli affari esteri già fissata per oggi. Un Consiglio di gabinetto si riunì oggi per ascoltare De Monzie sui problemi di riordinamento finanziario che saranno presentati domani alla Camera e stabilire la linea di condotta del Governo sulla questione dell'ambasciata presso il Vaticano. Domattina avrà luogo un Consiglio di gabinetto per sanzionare i progetti governativi.

Il Senato ha approvato i bilanci della guerra e dell'aeronautica. Secondo i giornali due tendenze si sarebbero manifestate in seno alla sinistra democratica del Senato, una contro il compromesso relativo al Vaticano, e l'altra contro il prelevamento del capitale.

Il piano finanziario di De Monzie

PARIGI, 6.

Il «Matin» pubblica che il piano di De Mozie sarebbe il seguente:

1) Esporre al Paese la vera situazione finanziaria.

2) Mantenere gli impegni assunti dal Governo verso la Banca di Francia che chiede la regolarizzazione delle operazioni che ha dovuto fare (accertamento esatto del numero dei biglietti che lo Stato possiede).

3) Chiedere al Paese un contributo volontario sul capitale portando l'interesse al quattro per cento e affidandosi alla lealtà dei cittadini per lasciare a loro stessi il compito di dichiarare la cifra delle loro forze e lasciando loro la libertà di scegliere il modo di versamento (denaro liquido, buoni del tesoro, titoli di rendita, ecc.).

4) Ove il provvedimento relativo al contributo volontario non sorta l'effetto voluto, applicare la dichiarazione controllata.

Per una grande pubblicazione speleologica

Il Touring Club Italiano, d'accordo con la Direzione Sociale dell'Alpina delle Giulie si accinge a pubblicare a tutte sue spese un grosso volume che raccoglierà l'intero lavoro compiuto dalla Società Alpina delle Giulie in fatto di speleologia illustrando le 1700 grotte finora sconosciute e corredate dai piani di rilievo, fotografie, planimetrie, sezioni, diagrammi e di una carta topografica. Il volume sarà redatto dal presidente del Touring, membro d'onore della Commissione grotte della S. A. G e dal cav. Boegan, presidente della Commissione, con numerose collaborazioni dei nostri più noti esploratori del mondo sotterraneo.

Questa grande pubblicazione comprenderà l'intera Venezia Giulia ed avrà il duplice scopo di rendere noto in Italia ed all'estero (poichè il volume verrà diffuso largamente, specie nelle società scientifiche) il glorioso insieme di scoperte della nostra S. A. G. e promuovere un consimile studio speleologico in tutte le regioni d'Italia in cui si trovano terreni carsici.

Il testo dovrà essere ricco di fotografie, grandi e piccole che gli diano varietà e attestino il pittoresco o il carattere specifico del maggior numero possibile di grotte. Pertanto la Società Alpina delle Giulie invita tutti i suoi soci ed amici, che siano in possesso di fotografie di esterni o interni o vicinanze di grotte — escluse quelle di Postumia, S. Canziano, Gigante, Sottocorona, Corniale e Trebiciano, che se ne hanno già in copia — di favorire alla Società due copie ben stampate su carta opaca (cioè non lucida).

La spesa relativa per dette copie verrà, a richiesta, tosto rimborsata. Chi invece non può cedere le fotografie può presentarle perchè ne venga tosto, a cura dell'Alpina, ricavata una copia. Ma il meglio è il cortese prestito per pochi giorni delle negative.

Saranno gradite fotografie anche modeste e di qualsiasi grotta purchè con indicazioni precise. Il Touring poi non mancherà di distribuire diplomi di benemerenza, medaglie, ecc. a seconda dell'importanza della prestazione compiuta.

Si fa viva istanza a tutti gli amici della S. A. G. e del T. C. I. perchè le fotografie o le negative vengano consegnate possibilmente n on più tardi del 15 aprile prossimo a Trieste alla sede sociale della S. A. G., Portici di Chiozza N. 111, dalle 19 alle 21 dei giorni feriali.

Redenzione

Le campane squillanti, dalle torri preoccupate della vertigine ai campanili inebbrianti dello spazio, tra la festività dei loro suoni metallici, levano oggi ai cieli azzurri l'ebbrezza dei ricordi.

Tutto un poema di sacrificio e di morte, tutta una fiamma che nell'atra caligine di una lunga passione, sempre avea bruciato, purissima, nei petti di una moltitudine cui la morte era promessa di vita e lo strazio ricompensa agognata, tutto un fremito di ricordi, tutta una fantasmagoria di visioni e di pensieri rabbrividisce pur sempre l'anima del sacrificante.

Oggi che nell'amplesso del sole ride il germogliar di una novella giovinezza, cosciente, oggi che nel bacio di una primavera nuova sembra svanire il torpore di una lunga tediosità invernale, che avea chiuso i cuori eroici nell'amarezza malinconica degl'incompresi oggi, forse, per voi anime belle, è più dolce il ricordo. E del dolore trascorso e del sacrificio compiuto rinascerà in voi la consapevolezza, adorata dall'eterna riconoscenza dei figli.

O guerrieri fanciulli, infranti dall'infuriar della pugna, come steli di giglio, incerti tra il nome della patria e quello della mamma, quando il torpore strano della morte chiudeva i vostri occhi in una dolcezza languida di sonno o quando dalle vostre labbra innocenti scendeva il tepore del sangue a colorir vermiglio le vostre carni; o adolescenti che alla vostra seconda rinascita fu battesimo il fuoco, mentre rapiti nell'estasi di un miraggio che è idealità sola delle anime grandi, combatteste trasognati nell'offertorio sublime di voi stessi; o petti eroici di voi tutti, che alla idea sacrificaste la materia, al sogno la realtà, all'amore la vita, a voi l'Italia, oggi, ha chiesto perdono!

Partiste un giorno di maggio cantando al sole i ritornelli di vecchie canzoni; partiste come in sogno, serrati in un turbinio immenso di popolo festante, inebbriati dal tripudio di mille bandiere e di mille fiori; dimentichi di una felicità abbandonata forse per sempre. Moveste così, verso il campo, leggeri, quasi insensibili all'ingombro del corpo, rimanendo di voi solo lo spirito ardente, quello spirito che si sentiva portato in alto, su, come rapito nell'estasi dei nebulosi cominciamenti di una natura misteriosamente trascendentale.

La divinità della causa aveva reso in voi l'ideale circonfuso di sublime misticismo!

Piangevano le madri e le spose deprecando ai fati avversi, ma il vostro ciglio era asciutto e immobile riguardante a una luce lontana. Pareva che l'Italia avesse scosso le ali possenti per librarsi alta nell'aria e portare al cielo la infinita sua passione e il suo grande amore. Quel giorno tutte le anime erano con voi e le fronti levate e le braccia aperte; la spontaneità e l'espansione delle folle sembravano trasfigurare le consuetudini delle città. Intesseva la primavera le sue liriche amorose mentre il sole era più in fiamme e il cielo era più puro allor che voi cantando moveste al rogo incandescente. L'ara sacrificante vi attendeva all'accensione della lampada che dovea essere il cominciamento del divin sacrificio.

Lungo calvario d'indefinibile passione!

E cominciò per voi la truce notte che sopportaste col sorriso buono dei cuori immensi.

Voi sentiste che dove incombeva la gravezza della fatica e del sacrificio, solo là era progresso e redenzione, e sentiste come l'eredità di tribolazioni e di patimenti si tramandi ai posteri, sempre, di generazione in generazione, perchè la storia è continuo cammino e dev'essere scritta col sudore e col pianto.

Giaceste nella tormenta per lunghi anni, poi, ritornati, dopo l'amplesso di una moltitudine folle d'amore e di riconoscenza, credeste, dolcemente illusi, che ogni anno innanzi a voi le genti fossero sapute cader in ginocchio in una prece d'infinita adorazione. No! Voi foste costretti a chiudere il vostro cuore a una speranza che era diritto e per altri lunghi anni viveste della disperata esistenza e dell'incubo morboso e opprimente dei traditi.

O-a chi, purissimi eroi, lasciaste allora la madre e la sposa e i pargoletti e tutta una vostra grande felicità, per correre tra il rombar dei cannoni, lo scrosciar della mitraglia, il fuoco, le fiamme, le urla e le bestemmie, per correre, folli, nella bufera immane, in mezzo a quello sconvolgimento e spargere il vostro sangue sul sangue di altri martiri e piangere, e ridere, e urlare tra le sofferenze dei moribondi agognanti l'oblio della morte, in mezzo agli strazi lancinanti delle mutilazioni, in mezzo a quelli che brancolavano già ciechi aggrappandosi in un amplesso disperato alle asperità del terreno o a un cadavere, implorando, fiochi, un aiuto e un lenimento a quelle loro occhiaie raggrumate di sangue: in mezzo ai martiri rovesciati nelle trincee coi petti squarciati e gli occhi aperti, a che, a che deste la vostra vita, a che sacrificaste le vostre membra? Forse perchè in questa Italia, che un giorno seppe piangere orgogliosa dei suoi figli, non dovesse più sorgere la riconoscenza e l'affetto, la parola d'amore e la supplicazione del perdono?

No, anime grandi! La coscienza ha compreso oggi il suo fallo; le labbra hanno chiesto oggi il perdono!

Ed è sorta per voi una falange d'infinita moltitudine che ha riscattato il vostro diritto e vi ha ridati alla luce del sole, schiacciando e opprimendo la profanazione dell'eroismo.

Sulle vostre piaghe indelebili, sui solchi profondi delle vostre cicatrici indurite dal tempo, sullo strazio di tutte le mamme, sulla purezza dei sacri tumuli, sulle sofferenze e le miserie di un popolo che avea dato tutta la sua traboccchevole passione, ieri il malefico canto del gufo avea emesso le sue strida dalla gola assetata di fango.

Oggi l'aquila ha trionfato!

L'idea è risalita alle sfere purissime della divinità; l'amore ha infranto le perverse e deleterie manifestazioni dell'odio.

O popolo d'Italia, che anche una volta hai saputo dimostrare al mondo la purezza della tua stirpe, risalendo ai dogmi di una religione di giustizia e di verità; oggi che il pagliaccio carnascialesco va smettendo, flacchito, la sua ibrida danza di pervertimento, leva ai cieli la tua voce possente di redenzione e canta alle anime belle il lirismo del tuo grande amore.

Per esse c'è un'altra luce dopo quella del sole.

Armando Molinario

Stamane, alle ore 9.40, nell'età di 84 anni, di una vita dedicata all'amore della Patria e della Famiglia, è serenamente spirato il

Comm.
Bernardino Berghinz

COLONNELLO DI CAVALLERIA A RIPOSO — VOLONTARIO DELLE GUERRE DELL'INDIPENDENZA — DECORATO AL VALORE MILITARE.

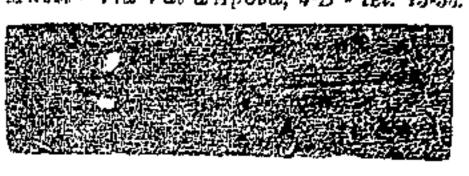
I figli: ETTORE con la moglie RINA VOLPI ed i figliuoli ERNESTO, ROBERTO e VALERIO; BICE ved. CAPELLANI coi figliuoli LIDIA, ELSA e ALDO; EMILIO con la moglie MIMI SPINELLI ed i figliuoli DINA e BERNARDINO; ENRICO con la moglie ALMA SIMONINI ed il figliuolo CARLO; MARY COSTANZA ed i parenti tutti, ne danno il triste annunzio.

La salma giungerà a Udine domani martedì 7 corrente alle ore 9.55.

I funerali avranno luogo pure domani nel pomeriggio alle ore 15 partendo dalla Stazione Ferroviaria.

Non si mandano partecipazioni personali.

Bologna, 6 aprile 1925.

Prem. Impresa Pompe Funebri Fratelli Muzzi - Via Val d'Aposa, 4-B - tel. 43-36.

Grande Tombola Nazionale

Veramente umanitaria è quella che si estrarrà in Roma il 30 APRILE corrente, data certa ed irrevocabile, a beneficio dell'«Istituto Paolo Colosimo pro Ciechi-Napoli».

Dato lo scopo altamente benefico ed umanitario, facciamo appello a tutte le persone di cuore perchè acquistino e facciano acquistare dai loro parenti ed amici qualche cartella di questa Tombola. I premi ammontano alla rilevante somma di L. 475.000 in contanti così ripartiti: Cinquina L. 40.000; Prima tombola L. 200.000; seconda tombola L. 50 mila; terza tombola L. 25.000; quarta tombola L. 20.000; quinta tombola lire 10 000 e sesta tombola di L. 5.000; lire 100.000 premio di ripartizione e lire 30.000 premio di consolazione.

Le cartelle sono in vendita presso gli Uffici di Cambio, Banchi Lotto, Rivendite di tabacchi, Uffici Postali e presso la sede della Commissione Esecutiva in Roma, Via Araceli, 3, e costano lire due ognuna.

Sono in vendita le VERE BUSTE DELLA FORTUNA contenenti 9 cartelle con tutti i 90 numeri, al prezzo di L. 18 ciascuna.

Avvisi Economici
(Collettivi)

L'ultima dei Montezuma

Sole italiano tra le nebbie boeme

PRAGA, aprile.

La pittrice Valerija Hachla-Myslivecкova, fine e distinta figura di artista e studiosa dell'attuale vita politica italiana, ha tenuto sere fa il seguente discorso, nel salone delle adunanze, in un' isola sulla Moldava, ad una riunione di nazionalisti cechi stretti in partito politico analogo al fascismo italiano. Traduco: può interessare anche ad Italiani.

« Senza dubbio è fuor dalle nostre intenzioni di imitare pedissequamente il fascismo italiano. Ma del suo spirito dobbiamo impadronirci, e tradurre questo spirito, questo nocciolo, nel nostro paese e nel nostro popolo. Il fascismo è un fenomeno italiano, noi siamo cechi; dobbiamo dunque tradurlo in ceco. Non fate il viso dell'armi a questa parola « tradurre » come a pericoloso concetto che sia per trasformarci, in un certo senso, in schiavi dell'estero. Poichè, qual' è lo spirito, il nocciolo del fascismo italiano? Amore per la patria — erigere e conservare quanto più solido e magnifico possibile l'edificio della propria casa — dov' è il disordine e la viltà e la corruzione, spazzare via tutto questo, e sostituirvi la sapiente energia ed il vero amore dell'ordine. Ed io credo fermo che queste idee, se noi ce le facciamo proprie, non possono trasformarci in schiavi di quella Nazione che per prima le mise in effetto. E' chiaro? abbia dunque una forma prettamente ceca il nostro nazionalismo. Ma la sua anima resta per altro pur sempre internazionale. I principi che ho or ora menzionato non sono privilegio escluso dell' Italia nè lo sono di nessun altra nazione di questo mondo. Ed in questo senso ho detto che noi dobbiamo impadronirci dell'anima del fascismo italiano.

« La storia è maestra della vita. E noi felici, quando ci è dato di poterne studiare un capitolo importante non nei freddi libri, ma nella vita viva. Questa possibilità ci offre la storia attuale dell' Italia. Essa è da noi o sconosciuta o conosciuta falsamente. E ve ne mostrerò la causa in poche parole, e cioè, non con una descrizione vasta e complessiva del fenomeno fascista italiano, ma con lo studio di una questione particolare, che ci porterà subito nel cuore della cosa. Questa questione si riassume « la lotta Mussolini-Albertini ». Com' è noto, Albertini è il direttore del « Corriere della Sera », l'organo principale dell' opposizione antifascista italiana. Questo giornale fu finora il primo giornale d' Italia. Nella sua vita cinquantenne, che è anche a un dipresso il tempo della vita libera dell' Italia, grazie alla sua accurata preparazione tecnica ed ai suoi diffusi servizi d' informazione gli riuscì facile di conquistare il primo posto nel giornalismo della giovane Nazione e, come il foglio rappresentativo del paese, di diffondersi dovunque unico all'estero. Raccolse intorno a sè dei nomi come De Amicis, Barzini, d'Annunzio. Nel momento della conquista di Roma da parte dei fascisti, il giornale assunse un atteggiamento aspramente nemico del fascismo, che conservò poi sempre. Nessuna meraviglia dunque che l'opinione pubblica estera sia stata facilmente incanalata in questa corrente antifascista. Intanto, la stampa fascista è altrettanto giovane quanto il partito stesso: essa ha bene già sotto molti rapporti sorpassato la stampa avversaria, ma com' è naturale, non ha potuto conquistare in due o tre anni la diffusione all'estero del principale giornale avverso, il « Corriere della Sera ».

« Credo che a noi, nazionalisti cecoslovacchi, non possa in alcun modo portar danno, se cerchiamo di penetrare nella verità di un moto fratello al nostro. Senza pregiudizio e senza pericolo per la nostra intima indipendenza di cecoslovacchi, credo che non possa portare alcun danno a noi una mano stesa oltre i confini delle terre fra due partiti che hanno lo stesso pensiero.

« Ho detto che Albertini assunse un atteggiamento nemico del fascismo il giorno della Marcia su Roma. Come la pensava egli prima di quel giorno, intorno al fascismo italiano? Ve lo presento con le sue stesse parole. Il 14 agosto del 1922, poco prima della Marcia su Roma, egli disse in Senato: « Lo sciopero del luglio fu un miserabile sciopero, figlio degnissimo degli altri innumerevoli che lo hanno preceduto e che hanno creato all' Italia il triste privilegio di queste paralisi della vita nazionale ripetute per ogni più folle capriccio. La pretesa massima, quella che tutte riassume e denota l'animo di quei rivoluzionari era che lo Stato non resistesse ai tentativi di ribellione, non si difendesse, non usasse le armi contro chi attentava ai suoi istituti ed all'ordine pubblico. Gli scioperi generali nacquero appunto per questo: gli agenti, i carabinieri, le truppe, dovevano lasciarsi lapidare, ma non sparare. E quanti morti di più, quanti sacrifici inutili di vite, quanti scioperi inani per affermare questa mostruosa teoria ». « E come dello Stato — prosegue il senatore Albertini — la rassegnazione supina doveva discendere nelle imprese private, siano agricole o industriali. Se non si tagliavano i raccolti, si lasciavano morire le vacche nelle stalle, si occupavano le fabbriche. Non si può intendere l' imponente fenomeno della reazione attuale dell'opinione pubblica rappresentata dal fascismo se non si riconoscono la profondità e la durata delle cause che l' hanno provocata, se non si ammette che, di dedizione in dedizione, di debolezza in debolezza, l'autorità dello Stato è giunta assolutamente a zero. *E suonano ben false le invocazioni alla immediata restaurazione di questa autorità, oggi che le parti si sono invertite, da parte di coloro che durante un ventennio hanno indefessamente lavorato a distruggerla.* Senonchè l'amore delle più sane novità, la ribellione contro la degenerazione parlamentare ed il coraggio non sono prerogativa di tanti nostri uomini di Governo. Guardate: essi non parlano quasi mai, si compromettono il meno possibile. Anche nei momenti più gravi tacciono, quando non brillano per la loro assenza. Mercoledì scorso era da prevedersi una seduta grave alla Camera. Ebbene, non v'erano nè Giolitti, nè Nitti, nè Salandra, nè Orlando, nè Bonomi. Ma gruppi simili, che diritto hanno a monopolizzare il Governo ed a bandire ostracismi di uomini che rappresentano tanta forza nel Paese? Oggi il Paese esige che i ferrovieri e i postelegrafonici la facciano finita con questi scioperi continui, e nulla dà credito al fascismo come aver dimostrato che, se si è potuto durante lo sciopero avere un servizio ferroviario ridotto, è stato merito del fascismo e non della vostra energia ».

« Ebbene, da tre anni governa questo partito, e ciò che il senatore Albertini chiedeva, fu messo in atto dal fascismo. Dal fascismo fu anzi messo in atto ciò che a quei giorni nemmeno Albertini avrebbe osato chiedere. Chi avrebbe potuto sperare l'annullamento — già avvenuto — del deficit del bilancio, di mille e più milioni? Nè gli uomini di governo sono oggi assenti, nè paurosi. Per quale ragione dunque Albertini continua tuttavia a combattere Mussolini? Forse egli ha considerato la politica ed il moderno movimento di masse che la politica trae con sè, tutto ciò ha egli considerato come una questione letteraria, come delle spirtiche apparizioni che si possono invitare e revocare seguendo l'artistico capriccio di disvoler tosto ciò che un momento prima si volle? Ma la corrente della storia di una nazione non si può mutare come si può mutare facilmente la linea di condotta di un giornale, o come si può dare una piega diversa all'azione di un romanzo. Le parole scritte o dette sono un seme che germina un frutto che non si può — delle volte — estirpare nè ostacolare nel suo sviluppo, e che non muore finchè non è finito il naturale corso della sua vita. Od egli crede forse che un movimento come il fascismo italiano si possa creare per alcuni mesi, come si rinforza per un dato periodo di torbidi sociali una guarnigione di truppa? Ha egli potuto credere che il fascismo si fosse potuto chiamare a dare una mano alla polizia, e mandarlo poi a casa come un poliziotto ausiliare?

« Ma forse il motivo dell'ostilità di Albertini per il fascismo è da cercare in una più piccina questione ed anche tanto più umana e frequente nella vita. Il vecchio senatore che detenne per tanti anni la direzione della opinione pubblica italiana, attraverso il suo giornale, non contrastato se non dai partiti estremisti, accordò dopo la guerra il suo appoggio al giovane fascismo. Ma, poichè in brevissimo — e, invero, senza che il suo appoggio fosse stato a ciò necessario — la giovane creatura superò di tanto chi si era piccato di proteggerla, fatalmente si destò l' invidia sorda, nell'animo di colui che s'era ritenuto protettore. Egli sentì perduta per sè la direzione così a lungo tenuta dell'opinione pubblica italiana, vide se stesso offuscato, e odiò, e bramò vendetta. E' umano. Non succede sempre lo stesso nella vita?

« Io credo che questo piccolo studio del fascismo ci può essere utile in questo, che se noi studiamo il cammino percorso dal fascismo ed il fascismo stesso nella sua verità, e non come ce lo presentano i nostri giornali bolscevichi od i vicini al governo, noi potremo prevedere forse molte delle difficoltà che ci si opporranno, sulla nostra via ».

Il discorso, che s'appoggia in parte su uno studio del Notari, come credo di poter notare, senza avere quello studio sott'occhio, fu molto applaudito e lodato come « magistrale », e notata la penetrazione della parlatrice.

Il presidente l'adunanza ringraziò la signora Hachla-Mysliveckova di avere portato dal suo recente viaggio in Italia, in quell'adunanza, un po' di sole italiano nelle grige nebbie boeme.

Il vostro corrispondente si associa in quel ringraziamento alla gentile artista di cui conosce la squisita finezza dell'animo e la forza dell' intelligenza.

Piero Picotti

A mia Madre

Ritorno al passato

Un ritorno compiuto col pensiero, a quel tipo generale di passato che fu e che sarà di tutti.

Sembrerà strano o per lo meno insolito, che proprio io, un giovane, parli del passato.

Ma questo non deve pregiudicarmi.

Si pensi che la vita, ormai, sa addestrarci presto e maestrevolmente, quando solo si possegga un po' di spirito di osservazione e d'analizzazione.

Si è uomini col pensiero, io penso, oggi, quando ancora si è fanciulli fisicamente. E il pensiero precorre, veloce il tempo... Perciò non sieno cagione di sorpresa i « ci » ed i « noi » che ricorreranno in questo breve lavoretto.

Da giovani, si preferisce pensare, quasi sempre, all'avvenire più che al breve passato, e ci si tuffa con entusiasmo nella voluttà del vivere.

Poichè la vita si schiude a noi indicandoci le rose ed invitandoci a coglierle: tutto è bello nei « verdi anni », e tutto è allettante e tutto è sorridente.

Perchè sembra che tutto sia per noi, e, specie, che tutto sia bello per noi.

E' un fascino ignoto e possente che ci avvince e c' infonde il desiderio folle di correre, correre con l' impeto della nostra giovinezza per le vie della vita e del mondo; il desiderio di trovare e cogliere durante la corsa folle gli allori, la gioia, la felicità, nel trionfo.

E' questo il sogno che tutti hanno sognato speranzosi: sogno d' un istante o di molti anni.

Illusioni, sono!

Illusioni che incalzandosi con un succedersi ininterrotto, fanno passare il tempo. E col tempo, la vita.

Il presente diviene passato; il futuro, presente.

E si giunge a un giorno, in cui ci s'accorge che il corpo s' indebolisce, che la mano non è più ferma, che il polso è posseduto da un tremito, che il colore dei capelli impallidisce, è impallidito.

Ed anche il pensiero trema, allora e sente la necessità di aleggiare, dandoci uno scoramento infinito, negli anni belli del nostro passato; procurandoci l' illusione di vivere ancora quegli anni, nei quali la vivacità, l'esuberanza nostra giovanile, sposava l'ardimento all' inesperienza, il desiderio di vivere alla certezza della vittoria, del trionfo.

E il pensiero raccosta così il passato al presente, con la stessa passione con la quale aveva un giorno raccostato al presente l'avvenire. Il pensiero torna al passato, dunque, e quel ritorno sa darci, con un fascino irresistibile, uno smarrimento che solo ciò che non è più, sa dare.

E ci s'accorge, allora, che tutte o quasi tutte le bellezze della vita, intravvedute, in gioventù, nell'avvenire, ci hanno sfiorato appena e sono passate, così...

Forse non ci hanno nemmeno sfiorato: un miraggio, una luce, un battito più violento, del cuore. Una speranza... E la luce rapida e fugace è passata, ed è ritornata l'ombra primiera.

E poi ancora una luce, ancora quel battito violento e forse più ansioso, del cuore e ancora l'ombra...

Sempre così.

E, forse, pensiamo allora a quando pensavamo di godere il presente, dicendo che il presente è tutto.

Già. Senonchè solamente col « pensar di godere » non si gode più. Perchè lo sforzo affannoso ci amareggia. Perchè il godimento è tale solo se spontaneo. E viene spontaneo, solamente quando già si è conosciuta la tristezza, i tormenti, il dolore.

Ed ecco che si rivela così la necessità di essere, di qualcosa al quale noi invece pensiamo spesso con cruccio e che noi teniamo e odiamo: qualcosa che non è gioia, che non è godimento, e che perciò alla gioia ed al godimento sa far attribuire il loro giusto valore. Poichè è l'affanno che ci fa apprezzare il riposo, è la miseria che ci fa apprezzare la ricchezza, sono le umiliazioni che ci fanno godere gli onori, è l'amarezza, il dolore, sono le sofferenze, che ci permettono di sentire la sublimità della gioia.....

E pensiamo, anche, allora: « E la felicità? La felicità per la quale, in gioventù, mi ripromettevo di vivere e lottare, la felicità alla quale aspiravo con tutto l'ardore, con tutto lo slancio e l'entusiasmo di cui solo in gioventù ci si sente capaci e forti?

Bagliori fugaci, che nello svanire insinuano in noi un vago scoramento. Fugace, sovente, anch'esso.

Un sentimento solo, che è in noi e che è più possente di noi, tra le mille altre cause, basta ad allontanarci dalla felicità: l' incontentabilità. Ed è questa la nostra ineluttabile condanna.

Siamo i mendicanti della felicità. Tutti.

Mendicanti che mendicano con testardaggine non scevra d'arroganza...

E si penserà anche, allora, con amarezza e rancore, al destino.

Dimenticando che spesso il destino è in noi. Che spesso il destino siamo noi...

Non il godimento sperato, non il sogno magnifico divenuto realtà, dunque. E allora, perchè si lotta, si soffre, ci si tormenta? Perchè si vive?

Ed ecco: il nostro pensiero trasvola pel tempo, ed un'ombra ottenebra la nostra mente poc'anzi triste, sì, ma serena, e ci fa scolorire in volto e corrugare la fronte. E, con un sorriso amaro, rabbrividiamo come se la nostra fronte subisse il contatto d' un freddo marmo... D' un marmo a cui è corso, con un fremito arcano, il nostro pensiero: un marmo che ricoprirà una tomba.

Anche la morte, poi! E dunque, perchè vivere?

Ma è questo, e deve essere, lo smarrimento d' un solo istante, poichè se porgiamo l'orecchio ai suoni delle macchine ed alle voci degli uomini, frementi ed assorti nell'opera attiva, e sentiamo il sangue pulsare nelle nostre vene, svanisce lo sgomento che ci ha turbati, e comprendiamo che la vita ha uno scopo; che al dissolversi del corpo sopravvive l'opera nostra.

E se non pensiamo ampiamente, comprendiamo così che lo scopo nostro, nella vita, è di tendere ad una meta, sempre più in alto, malgrado tutte le avversità, accettando anche le illusioni che, pur svanendo, ci sanno animare ad onta dell'amarezza del nostro desiderio insoddisfatto e di quel loro svanire.

Del resto, sempre godremo delle illusioni, e per esse sempre soffriremo. Ma quel godimento vale bene la sofferenza: e poi, essa viene sempre scacciata da altre illusioni...

Alla meta raggiunta segue sempre una meta da raggiungere, all' ideale un altro ideale, all' illusione un'altra illusione.

E finchè c' è una meta, finchè c' è un ideale, finchè c' è un' illusione, la vita non è più bella, ma superbamente magnifica.

Siamo ombre, sì, sulla terra, ma ombre che « possono fare ». Ombre che, anche movendosi talvolta affannosamente, nell'ombra, possono lasciare dietro a sè una scia luminosa, nella quale altre ombre s' immergono e s' immergeranno, confondendosi in essa, sì che tutta la ombra diverrà luce. Luce tracciante una via, segnante una meta.

Ed ecco che, pensando a questo, vediamo svanire tutte le vanità, e cerchiamo nel passato, qualcosa di concreto sul quale soffermarci col pensiero, per attestare: « Questa è la mia opera ».

E forse solo allora, o allora più che mai, ci accorgiamo della nobiltà dell' « Io ho quel che ho donato ».

Antonio Reccardini

Per commemorare il X.o annuale della dichiarazione di guerra

L'Associazione Nazionale Combattenti ci comunica:

L'Associazione Nazionale Combattenti ha deliberato di celebrare il decimo anniversario della nostra dichiarazione di guerra oltre che con altre manifestazioni, con due grandi pellegrinaggi sui campi di battaglia, che si svolgeranno tra la fine di maggio e i primi di giugno e che saranno dalla stessa organizzati con la collaborazione dell' Ente Nazionale per le Industrie Turistiche.

Il primo itinerario, dedicato alla visita della fronte del Piave, finirà a Vittorio Veneto nello stesso giorno in cui dalla stessa località avrà inizio il secondo che si protrarrà sulla fronte Carsica.

Nel paese da cui prende nome la Vittoria, la storica ricorrenza sarà celebrata con una grandiosa cerimonia cui prenderanno parte il Governo, le più alte personalità dello Stato, i maggiori condottieri della guerra, i combattenti e le famiglie dei Caduti partecipanti ai due pellegrinaggi.

A Cura dell' « Enit », particolarmente competente, per aver nei decorsi anni organizzato altri pellegrinaggi, verrà quanto prima pubblicato uno speciale foglio illustrativo dei vari campi di battaglia che saranno visitati. E la stessa pubblicazione conterrà tutte le condizioni e le norme per la partecipazione ai due pellegrinaggi.

L'Associazione Nazionale Combattenti sta intanto esperendo le pratiche per la concessione di forti riduzioni ferroviarie per i combattenti e le famiglie dei Caduti ed interessandosi attivamente perchè la celebrazione abbia a riuscire veramente solenne e degna della decennale decorrenza.

La previdenza sociale in Italia

In una sua intervista il gr. uff. Foscolo Bargoni direttore generale della Cassa Nazionale per gli infortuni, ha posto in luce l' importante sviluppo di quell'ente nel campo delle assicurazioni sociali.

« L' assicurazione contro gli infortuni sul lavoro è gestita in Italia in regime di concorrenza per gli infortuni nelle industrie ed in regime di esclusività per quelli in agricoltura — ha detto il Bargoni — Le indennità sono liquidate in capitale e questa forma di indennizzo costituisce certamente una inferiorità di fronte alle altre Nazioni che hanno il regime delle indennità in rendita; sistema, questo ultimo, preferibile e che, quindi, io sosterrò a Ginevra nella Commissione degli Esperti dell' Ufficio Internazionale del Lavoro, della quale faccio parte. Mi auguro che la mia tesi sia a suo tempo accolta anche dal Governo Italiano.

« Per darle un'idea della nostra situazione d'oggi, le dirò che prendendo in esame la totalità dei premi dell'assicurazione infortuni industriali in Italia, la Cassa può contare su oltre la metà: l'altra metà viene suddivisa fra i Sindacati di mutua assicurazione, le Compagnie e le Casse private.

« Per l'assicurazione contro gli infortuni in agricoltura invece la Cassa gestisce l'assicurazione in sessanta provincie.

« Ad esempio, nel decorso anno la Cassa Nazionale ha emesso per la assicurazione degli infortuni nelle industrie 86.637 nuove polizze assicuranti altri 1.311.034 operai; ha ricevuto 167.738 denuncie d' infortunio ed ha pagato lire 69.358.298.66 di indennità per 163.589 casi, di cui 589 di morte e 8.334 di inabilità permanente.

« Per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni in agricoltura ha ricevuto la denuncia di 49.242 infortuni ed ha pagato L. 17.248.435,81 di indennità per 50.947 casi, di cui 736 di morte e 4.488 di inabilità permanente.

« In totale, dunque, durante l'anno 1924 la Cassa Nazionale Infortuni ha ricevuto la denuncia di 216.980 casi di infortunio ed ha pagato lire 86.606.834,47 di indennità ».

L'opera sanitaria

— E come viene compiuto tutto questo enorme lavoro?

— In un modo semplicissimo: con una decentrata ed autonoma organizzazione che comprende 42 compartimenti, 62 sedi, 194 agenzie principali, 654 agenzie 758 uffici di corrispondenza, 113 ambulatorii medici, con circa 1500 funzionari.

— Come significano quei 113 ambulatorii medici, dato che la legge italiana sancisce il pagamento delle sole indennità, senza prestazioni sanitarie?

— Si tratta di una libera iniziativa della Cassa Nazionale diretta sia alla necessaria opera di controllo degli infortunati anche in rapporto alle preesistenti lesioni, sia alla legittima difesa contro le simulazioni e gli aggravamenti dolosi dei sinistri, che si sono verificati in questi ultimi anni in misura impressionante, sia per rispondere adeguatamente alle vere finalità sociali, che sono il presupposto implicito delle leggi di assicurazione contro gli infortuni e che la Cassa si propone di raggiungere nel modo più perfetto possibile.

Noti bene che lo sviluppo di questa azione sanitaria, che non si limita alla semplice assistenza ambulatoria degli infortunati, ma giunge fino al ricovero dei colpiti da sinistro in quattro ospedali specializzati gestiti dal nostro Istituto, all'avviamento alla rieducazione degli infortunati nel lavoro ed alla prestazione gratuita degli apparecchi di protesi, è tutto fuori degli obblighi di legge: ma l'azione è tale che percorre l'obbligo legislativo, il quale a suo tempo dovrà necessariamente venire, così con l' integrazione della vigente legislazione infortuni come con la istituzione della assicurazione-malattie.

— E queste prestazioni accessorie « ultra legale » hanno effetto sui premi?

— L' Istituto spende per i servizi sanitari circa cinque milioni annui, che sono naturalmente compresi nelle spese generali e ciò può dare apparentemente l' impressione che le spese generali siano leggermente più elevate di quelle di concorrenti, i quali, però, tali prestazioni sanitarie non danno ».

Per gli emigranti

— Per i nostri emigranti l'azione della Cassa non potrà svolgersi in alcun modo?

— Se ne è parlato nell' ultimo Consiglio Superiore dell' Emigrazione, che in linea di massima si è espresso favorevolmente all'assicurazione obbligatoria dell'emigrante. In relazione a questo voto, per lo studio di un progetto concreto nel seno del Consiglio stesso è stata nominata una Commissione cui, oltre il Commissario Generale, S. E. De Michelis, prenderanno parte i Direttori generali della Cassa Nazionale Infortuni, della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali e dell' Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

« Si spera che la Commissione possa esaurire sollecitamente il suo compito e che anche il nostro emigrante abbia la tutela della Madre Patria fino al luogo di sbarco all'estero ».

L'ultima dei Montezuma

Un grande istituto diretto da un concittadino

Sei miliardi di operazioni in un anno!

Gli Udinesi, con giusto vanto, ricordano come un loro concittadino, Bonaldo Stringher, diriga il massimo Istituto di emissione d'Italia, cooperando in modo efficace colla sua alta competenza e con la sua integrità personale all'elevazione delle condizioni economiche del Paese. Non tutti sanno, invece, come un altro eminente concittadino, il gr. uff. dott. Pier Giuseppe Fabris, regga pure uno dei maggiori istituti d'Italia, il cui programma è inspirato però a finalità diverse: intendo l'Opera Pia di S. Paolo in Torino, chiamata dal popolo anche la «Banca dei Poveri».

L'Istituto, il quale ha nientemeno che 359 anni di esistenza (la Compagnia di S. Paolo fu istituita a Torino il 25 gennaio 1563), è notissimo in ogni ceto e classe di persone in Piemonte, giacchè l'attività che svolge interessa tutti i ricchi e poveri; a tanta distanza però, è molto se, in Friuli, parecchi dei lettori lo hanno solo udito menzionare... Una magnifica pubblicazione, edita in occasione del 350° anno di vita, ossia nel 1913, illustra ampiamente la storia e l'attività multiforme e benefica della Opera, e ne fa conoscere i grandiosi locali ad uso sede centrale, e le varie iniziative filantropiche, tra cui il Monte di Pietà, l'Istituto Pio che distribuisce le sue beneficenze in sussidi elemosinieri, educativi e matrimoniali; la Casa di gratuito ricovero per abitazione di vedove di operai con figli in tenera età. Altra magnifica istituzione è il bellissimo e grandioso Educatorio duchessa Isabella, che riunisce in sè gli antichi istituti del soccorso e del deposito e comprende il ciclo completo delle scuole di tipo femminile: scuole elementari, corso complementare e normale pareggiato con annesso l'asilo d'infanzia e la scuola media pareggiata di commercio (N. 438 alunne nel 1913).

Nel 1836 l'Opera di S. Paolo ha assunto anche l'esercizio del credito fondiario nel Piemonte.

Non siamo quindi di fronte soltanto ad un Istituto importantissimo dell'antica capitale del Regno d'Italia, ma a qualcosa di più e cioè di una delle fonti più generose e più limpide della beneficenza.

**

Giorni or sono ha avuto luogo la riunione del Consiglio d'Amministrazione, nella quale il direttore generale dott. Fabris (sopraintendente, direttore generale dal 1912) ha presentato la relazione sull'andamento e sui risultati dell'esercizio 1924, della quale i giornali del Piemonte parlano a lungo.

Se l'Istituto riconosce solo la povera gente, il bilancio non segnerebbe che perdite, giacchè esso non intende trarre utili dall'azienda di pegno: nel 1924 ha perduto infatti circa L. 40.000.

Senonchè, nel corso dell'annata, l'Opera ha acompiuto operazioni complessivamente per nientemeno che 6 miliardi circa di lire, superando così di 2 miliardi la mole di lavoro compiuta nell'anno precedente.

«L'esercizio 1924 (dice la relazione) segna un nuovo passo nel cammino ascensionale delle aziende del credito e del pegno. La direttiva adottata, di avvicinare sempre più il capitale disponibile al lavoro, ci ha condotti ad una riduzione degli investimenti diretti in titoli e ad un incremento assai notevole delle sovvenzioni, fatte sotto la forma di riporti o di mutui a Comuni e Provincie. Con queste operazioni abbiamo forniti mezzi per proficue opere pubbliche (costruzione di strade ed edifici pubblici, bonifiche, ecc.) ed agevolata la formazione dei capitali per le grandi organizzazioni finanziarie di credito, di trasporto, di illuminazione, ecc.».

Si chiederà il lettore: i tanti milioni di cui dispone l'Opera Pia di S. Paolo, da dove provengono? Investire bene capitali non è certo cosa facile, ma che dire poi della difficoltà per procurarseli? Questi ostacoli, per l'Opera Pia di S. Paolo, non ci sono e non ci sono mai stati. Si ricorda negli ambienti bancari un episodio che esprime in sè il più chiaro elogio dell'Istituto. Qualche anno addietro, in seguito al disposto di un grande Istituto finanziario, a Torino, presso tutte le Banche c'era la ressa dei depositanti che si affrettavano a ritirare i loro capitali: all'Opera Pia di San Paolo c'era invece la ressa allo sportello dove si effettuavano i depositi. I soldi che il pubblico impaurito ritirava dagli altri Istituti, passavano nelle casse della «Banca dei poveri», che apparivano più sicure. Il segreto del successo dell'Opera è tutto lì: nel senso di profonda, incrollabile fiducia che il pubblico ha nei metodi amministrativi dirigenti di essa.

A far rilevare la feconda attività della Opera Pia di San Paolo, ricordo che al capitolo «Fondi da erogare per opere di beneficenza e di pubblico vantaggio», sull'esercizio 1924, è stato assegnato lo importo di L. 1.318.591.32.

Dalla relazione del Direttore generale risulta che il rapporto tra la massa dei depositi e il patrimonio netto dell'Ente, è dell'11.02 per cento, in misura maggiore cioè di quanto prescrivono le disposizioni governative.

**

Torna simpatico il rilevare come chi dirige con mano felice un così grande e benemerito istituto (la «Gazzetta del Popolo» chiama il Fabris «uno dei finanzieri più apprezzati d'Italia»), sia avvinto alla sua Udine (al pari di Bonaldo Stringher, che, come lui, esco dal Ministero del Tesoro) dalla più profonda devozione, non attenuata da soddisfazioni morali o agi di una grande città. In una lettera di mesi or sono il Fabris scriveva:

«... con affetto nostalgico mi rimango... fissi in mente i cari e sempre... gli del nostro Friuli, pel quale l'amore aumenta in me in ragione della lontananza e dell'età».

Il gr. uff. Fabris è figlio dell'ing. Natale, dell'ufficio tecnico provinciale di Udine, quando ne era capo Domenico Ferli, e si iniziava senza vanti, ma costanza e alacrità l'opera di sistemazione delle nostre strade, nonchè di costruzione dei ponti e delle roste più importanti. Molti, anche tra i non vecchi, rammenteranno l'alta e magra figura del vecchio ingegnere, dalla faccia sorridente, dai bianchi baffi, lunghi e spioventi. Collocato a riposo, veniva sostituito dall'attuale ingegnere capo comm. Cantarutti... X. Y.

Echi del Congresso fascista di cultura

AURO D'ALBA E LA MILIZIA

Nel Convegno fascista di coltura tenutosi a Bologna alla fine dello scorso marzo, Auro d'Alba, in rappresentanza del Comando Generale della Milizia, ha fatto la seguente comunicazione:

«L'on. Ciarlantini avrebbe desiderato che io parlassi come Poeta. Ma in questo periodo di magra la Poesia non ha proprio nulla da dire: è tutta raccolta nell'attesa di una rivelazione, che, invero, tarda a manifestarsi, ed è bene non disturbarla.

Tutt'al più avrei potuto portare l'adesione dei Poeti a questo Convegno d'anime, fiero del motto che incisi sul mio cuore e che oggi è più vivo che mai: «Camicia nera è Poesia».

Ma io oggi ho un solo orgoglio: quello di essere Soldato della Santa Milizia.

Mi si permetta perciò in suo nome una breve dichiarazione.

Anche io sono preoccupato, amici, del nostro problema culturale, perchè fra le Camicie Nere in grigio-verde è fortemente sentito il bisogno di migliorare le proprie cognizioni. Il Comando Generale non ha potuto fino ad oggi svolgere azione proficua in questo campo, causa la scarsità di mezzi che minaccia di fare del volontarismo Italico in armi un esercito di francescani. E' penoso ad esempio dover rilevare come ci siamo trovati nella dura necessità di negare i fondi occorrenti per la istituzione di una biblioteca di cultura nella sede del Comando di Zona di questa dotta Città.

Siamo poveri, Signori, e chiediamo il vostro fraterno aiuto, se, come hanno più volte ribadito il Duce e il Segretario Generale del Partito, la Milizia debba essere — come deve essere — considerata un tutto inscindibile con il Partito e col Fascismo.

Non ritengo superfluo pertanto che da questa riunione parta un richiamo alla triste realtà. La Milizia non può continuare a vivere così: perchè, se ci si può chiedere di morire eroicamente, la morte per fame è la meno adatta ai tanti valorosi che militano nelle nostre file.

Si è fatto nei riguardi della cultura ciò che si è potuto: si sono istituite Case del Soldato, collocati... scaffali per biblioteche, iniziati cicli di conferenze, diffusi largamente articoli illustrativi.

Occorre, adesso che il Partito non ci dimentichi e ci tratti almeno alla stessa stregua dei Fasci.

Domando formalmente che le direttive tracciate in questo Convegno per la organizzazione delle istituzioni fasciste di cultura siano estese alla Milizia, la quale non vuole disertare le buone battaglie: e specialmente quelle dello spirito, superba com'è di essere la Guardia d'Onore del Fascismo e della Patria».

L'ultima dei Montezuma

Bollettino militare

Ufficiali in S. A. P.

Capitano di cavalleria Bizzarini Oliviero, del Cavalleggeri «Monferrato»: lo stipendio è fissato in L. 13.700 dal 16 giugno 1924.

Tenente di cavalleria Montese Franco, del Reggimento «Genova» Cavalleria: rettificato il nome in Montese Francesco.

Ufficiali riassunti in servizio sedentario

Capitano Rosignoli Ugo, riassunto in servizio sedentario quale invalido di guerra, Comando Distretto di Udine, nominato consegnatario M. V. E. stesso Distretto.

Ufficiali di Complemento
Cavalleria.

Antona Traversi Giannino, capitano Distretto di Udine — Sono revocati e considerati come non avvenuti i regi decreti 29 aprile e 27 maggio 1923, coi quali fu iscritto nella riserva e successivamente cessò di appartenere ai ruoli degli ufficiali del R. Esercito per ragioni di età.

Antona Traversi Giannino, capitano Distretto di Udine — E' promosso al grado di maggiore con anzianità 9 settembre 1919, in applicazione dell'art. 13 della legge 8 giugno 1913, N. 601, modificato dall'art. del decreto luogotenenziale 9 agosto 1917 N. 1267.

Antona Traversi Giannino, maggiore Divisione Gorizia — Cessa di appartenere per ragioni di età al ruolo degli ufficiali di complemento ed è iscritto nella riserva a decorrere dal 1° novembre 1920, in applicazione dell'art. 3 del R. Decreto 11 gennaio 1923 N. 11.

Genio.

Sottotenente Jacopini Carlo, Distretto Gorizia, promotto tenente 30 maggio 1920 ed assegni dal 1° giugno 1920.

Ufficiali di M. T.
Fanteria

I seguenti capitani, non avendo superato l'età di anni 40 alla data del 31 dicembre 1923, sono iscritti d'ufficio con il loro grado ed anzianità nel ruolo degli ufficiali di complemento dell'arma stessa, a senso dell'art. 12 del R. Decreto 30 dicembre 1923 N. 2907:

Chiaruttini Zefferino, Distretto di Udine. anzianità 31 ottobre 1917 — Sutto Vittorino, id. id. — Bon Luigi id. id. — Gennari Giuseppe id. id. — De Monte Arturo id. id. — Puffini G. B., Distretto di Sacile id — Deganutti Alfonso, Distretto di Udine, id. — Radina Dercatti Leopoldo, Distretto Sacile id. — Modotti Domenico, Distretto Udine id. — Grasselli Antonio id. id. — Toniutti Antonio Distretto Sacile id. — Filaferro Giacomo, Distretto Udine id. — Malisani Adolfo id. id. — Boranga Silvio, Distretto Sacile, id. — Cimolai Agostino id. id. — Del Gizzo Raffaele, Distretto Udine, id. — Cristofoli Riccardo, id. id. — Zuccaro Luigi, Distretto Gorizia, id. — Fabris Vincenzo, Distretto Sacile, con anzianità 16 novembre 1917 — Faraci Luigi, id. id. — Zoratti Egidio, Distretto di Udine, con anzianità 1° agosto 1918.

Ricompense al valor militare.

L'84° elenco di ricompense al valore militare (R. D. 26 marzo 1925) contiene fra le altre, le seguenti:

Medaglia d'argento

Bettazzi Alfredo - Soldato 2° Reggimento Fanteria, Battaglione complementare Brigata «Veneto» — In aspro combattimento fu bell'esempio di abnegazione fermezza e valore. Sprezzante del pericolo, nel contrastare strenuamente il passo al nemico, cadeva gloriosamente sul campo. — Candelù di Piave, 19 giugno 1918.

Loi Giulio - Capitano medico, Ospedale militare Seminario di Udine — Già distintosi in vari combattimenti quale tenente medico di una compagnia alpini, per abnegazione e valore nell'assistenza ai feriti sulle prime linee, nell'abbandono della città di Udine, si offrì spontaneamente di prendere il posto di un medico da sorteggiarsi per l'assistenza e consegna di numerosi feriti intrasportabili. Disimpegnando l'umanitaria missione che con mirabile abnegazione erasi assunta, venne barbaramente trucidato dal nemico. — Pal Piccolo-Udine, giugno-dicembre 1915 - 2 novembre 1917.

Missio Giuseppe, da Udine - Sottotenente 18° reparto d'assalto (fiamme nere). — Comandante di plotone di arditi (fiamme nere) offertosi volontariamente per un'arrischiata impresa, guidava con magnifico slancio il suo reparto all'assalto tra difficoltà di aspro terreno e il violento incessante fuoco dell'avversario, che causava gravissime perdite. Investito da una raffica di mitragliatrici, mentre, intrepido, incitava i dipendenti, gloriosamente cadeva, offrendo alla patria il fiore dei suoi diciotto anni. — M. Solarolo (Grappa), 24 giugno 1918.

Calcagno Roberto - Tenente 23° Reggimento Fanteria. — Comandante di plotone in posizione difficile, attaccato violentemente dal nemico con forze superiori, resisteva strenuamente. Caduta nella trincea una bomba a mano avversaria, con grande abnegazione si lanciava su di essa per ributtarla, ma investito dal suo scoppio, rimaneva gravemente ferito. — Monte Valderoa, 10 giugno 1918.

Croce di Guerra

Broili Francesco, da Udine - Tenente di artiglieria aviatore 76ª squadriglia aeroplani. — Uscito volontario in volo di ricognizione, attaccato da due velivoli nemici, incontrò gloriosa morte. — Cielo di Gorizia, 14 maggio 1917.

Freddi Oscar - Sottotenente 8° Reggimento Alpini. — In aspro combattimento, rimasti uccisi il comandante della Compagnia ed altro ufficiale subalterno di lui più anziano, assumeva il comando del reparto ristabilendo la linea. Ferito non abbandonava il suo posto infondendo col suo esempio nuovo ardire e spirito combattivo nei superstiti. In successiva azione, comandante di posizione, seppe saggiamente organizzarla a difesa, e, sotto violenti bombardamenti avversari, diede mirabile prova di abnegazione e valore ai suoi dipendenti. Una nuova grave ferita lo rese mutilato di guerra. — Monte Giove, 13 giugno 1916 - Cima Gardinal, Alpi di Fassa, febbraiomarzo 1917.

Cerato Armando - Caporale Reggimento «Genova» Cavalleria. — Addetto al comando di uno squadrone, dimostrava in tutta una giornata di combattimento coraggio e fermezza singolari, recapitando ordini con zelo ed interessamento attraverso a zone fortemente battute da mitragliatrici avversarie, finchè non venne ferito, rimanendo prigioniero. — Pozzuolo, 30 ottobre 1917.

D'Agnolo Giovanni Battista, da Vivaro (Udine) - Sergente Maggiore 1° Reggimento Fanteria. — In un'azione cruentissima concorreva a riordinare la compagnia, rimasta quasi priva di ufficiali ed infondendo ai suoi soldati fiducia ed ardire, li portava all'assalto di posizione fortificata, avendo ragione sull'avversario e concorrendo poi ad apprestare una valida difesa contro i ritorni offensivi del nemico. — Quota 868

La colonia italiana di Vienna

VIENNA, aprile.

Una delle caratteristiche delle colonie all'estero — e non soltanto di quelle italiane — è sempre stata la tendenza al disaccordo: il Presidente del Circolo non è mai in nessun posto andato d'accordo con quello della Società di Beneficenza, nè il Circolo ha mai incontrato tutte indistintamente le simpatie dei suoi connazionali. Non parliamo poi dei connazionali tra di loro, nè delle inevitabili gelosie, che sorgono tutti gli inverni fra chi è stato e chi non è stato «ricevuto» in Consolato o in Legazione. Sono storie di tutti i paesi e storie tanto più necessarie, in quanto che costituiscono spesso, nei paesi stranieri, l'unica diversiva, diciamo così sociale, che porti la stagione; diversiva che, però, come abbiamo avuto occasione di osservare in una delle colonie dell'Africa settentrionale, dove gli italiani per quanto numericamente superiori, hanno avuto ed avranno sempre la peggio, costano di solito molto più di quanto non valgano.

Ebbene: la colonia italiana di Vienna pare rappresenti una lodevole eccezione. Se mai mi vi sono state divergenze di opinione, nessuno se n'è accorto. E certo le occasioni per una qualche contrarietà non possono essere molto, perchè gli enti italiani di Vienna — non parlo di quelli ufficiali — hanno sempre osservato una massima molto importante: quella di non immischiarsi negli affari del prossimo. Prossimo, intendiamoci: parliamo del Fascio, del «Circolo d'Italia», della «Società di Beneficenza», della fu «Lega Italiana» della «Dante Alighieri» e, se volete, anche della «Società degli Arrotini», che è molto più numerosa di quanto si crederebbe, perchè tutti gli arrotini viennesi, come del resto anche i gelatieri, sono italiani.

Il Fascio italiano in Austria ha la sua vita interna e raccoglie intorno alla sua bandiera non solo tutta la gioventù, ma moltissimi dei vecchi della colonia. La Società di Beneficenza si occupa ad alleggerire le miserie dei connazionali in Austria e organizza ogni anno un riuscitissimo Albero di Natale per i bimbi poveri. Il Circolo d'Italia convoca la colonia nei giorni di festa nazionale, la riunisce a piccole festicciuole nella stagione invernale, cerca insomma di tener vivi i legami tra italiano ed italiano nel paese straniero. E la Dante Alighieri finalmente, tutta dedita come dovunque a dar vita all'ingiunzione implicita contenuta nel suo nome stesso di Società per la diffusione della lingua e della cultura italiana, organizza conferenze, mantiene una biblioteca e delle scuole.

La biblioteca della Dante Alighieri, piccola ancora, ma in continuo aumento grazie alle numerose offerte che le pervengono, ha una lunga storia: deve la sua nascita al Circolo studentesco italiano della Vienna imperiale — ragione forse per cui la Dante oggi ne ha affidata l'amministrazione tecnica ad alcuni membri della «Lega Studenti Universitari Italiani di Vienna», che non vorrei aver dimenticata — passò alcuni anni sequestrata e dimenticata in qualche magazzino erariale austriaco, e fu ripescata a guerra finita dalla Dante, che ne era stata designata erede. Le scuole della Società sono due: otto corsi bisettimanali di lingua italiana per adulti austriaci e uno per i numerosi bimbi italiani, che sono costretti a frequentare qui le scuole austriache e che bisogna preservare dal pericolo di dimenticare, se non addirittura di ignorare, la propria lingua materna. La sede della Dante è piuttosto ristretta, le sale poche per i mille, proprio mille, tedeschi, che la sera, tra le 17 e le 21, accorrono per apprendere i primi elementi dell'italiano, o per leggere i «Promessi Sposi» e la «Divina Commedia». Certo cento scolari e più per corso sono troppi. Ma la Direzione non si sente la forza di mandar via molta gente all'epoca delle iscrizioni. Ne rifiuta sempre troppa, se si considera che il desiderio dell'austriaco di imparare l'italiano è veramente stupefacente e che insegnandoglielo l'Italia riuscirà forse col tempo ad impedire che per ignoranaz della lingua e della conseguente impossibilità di penetrarne la letteratura, si continui a dire, come spesso si fa, che in fondo di buona l'Italia non ne ha.

In quanto agli ottanta bimbi, che tutti i sabati si riuniscono nella sede della Dante per imparare un po' di storia patria, un po' di geografia e di lingua, e per cantare e bere una bella tazza di caffè-latte, che cosa potremo dirne? Che sono dei veri bimbi italiani, vispi, allegri e un tantino birichini; e che speriamo che il germe seminato nei giovani cuori dalla Dante, giovi a farne dei buoni italiani, come, sebbene costretti a vivere all'estero, lo sono rimasti i loro babbi e le loro mamme.

Istantanee

È Primavera...

Tutto a noi d'intorno si ravviva e pare si accenda di nuove luci e splendori; tutto sorride e tutto è in fiore. Un incanto della natura che risveglia in ogni nostra fibra una più potente alacrità, un maggiore impulso ai pensieri, agli slanci della fantasia, alle assicurazioni di gloria e di fortuna, così da fare apparire la quotidiana fatica meno monotona e snervante e meno forte, beffarde e crudeli le speranze segrete a lungo carezzate nei silenzi sopiti della solitaria cameretta. E questa alacrità più potente, questo più intenso tripudio dell'essere, questa nostra specie di comunione con l'universo che ci apparisce come meravigliosamente ammantato di giovinezza rigogliosa e di bellezza idealmente divina, non è soltanto dei più raffinati o sapienti, ma altresì dei più umili e ignari così da divenire esuberante e spontanea in tutte le sue molteplici forme. La vediamo in un tumulto di palpiti ardenti e desiosi, in una pienezza rigurgitante di vita, in risate sonore, in canti a gola tesa gettati agli echi che li centuplicano simili a dolci sospiri dalla terra rivolti al cielo. Canta l'innamorato che non può esprimere con le parole la sua sconfinata allegrezza, la suprema beatitudine di ripensare ai giuramenti, ai baci, alle carezze inebrianti della sua diletta; rendono il bosco sonoro gli insetti fruscianti e ronzanti tra il verde tenero e rilucente, cantano gli uccelli tra le rame screziate di bianco e di rosa, tra i caprifogli dall'acuta fragranza e tra la dolcissima festosità dei lillà.

E' primavera, dispensatrice eterna di gioia e di bellezza, Ebe inghirlandata di viole, di primule e di rose, Ebe ansiosa che giunge con le sue aurore di madreperla, ci estasia con i suoi tramonti di opale, ci culla i sogni con notti in cui la luna sembra abbia degli strani voluttuosi languori e le stelle accese di maggiore ardore sfolgorino d'amore palpitando. Ebe che giungendo penetra in noi, quasi che una mano morbida e sottile, ma avida e curiosa, ci andasse frugando nei recessi più nascosti della nostra psiche e ci facesse ad un tratto, per opera magica, intuire e vagheggiare delle cose arcane, ignorate sempre, oppure già immaginate e poscia obliate o disperse nel torpore che sovente impadronendosi di noi ci fascia d'ombra grigia e opaca. E' Ebe al cui fascino non si può rimanere indifferenti e gelidi se non a patto di offendere la natura, di essere imbevuti di apatia e di scetticismo. Ma allora anzichè valersi delle energie sane e feconde che l'annuale risorgere della terra offre alla vita al fine di renderla sempre più degna e produttiva la si svalorizza e la si rinnega. E l'anima a cui viene a mancare il suo necessario ideale alimento, a poco a poco si immiserisce e si rattrista.

No, non sentire, non intendere, non giovarsi della suggestione stimolante della primavera significa vecchiaia precoce, mancanza dello spirito giulivo che infonde ai muscoli ed ai nervi elasticità sorprendenti; significa non sapere mantenersi all'unisono con gli altri.

Intorno a noi si lotta, si agisce, si hanno scopi da conseguire, speranze da realizzare, fede che sorregge e consola. Noi restiamo inerti, estranei, forse compatiti, abbandonati come chi è finito, vicino al crollo finale. Una specie di stati desolante che è il preludio della morte. La morte?... No, essa non conta. Può essere benissimo un giusto freno allo sconfinato orgoglio, alle insaziabili cupidigie umane. Ciò che conta è la vita. Conta soprattutto ritrarre da essa le nostre vittorie più belle e le nostre gioie più schiette e durature, conta distoglierci da tutto quello che è gretto e meschino, elevarci con la volontà tenace dalla opprimente mediocrità comune, guardare con occhi fiduciosi e sereni l'ignoto domani e salutare sempre la primavera che giunge con la esultanza con cui si accoglierebbe la Fata miracolosa, recante tutte le grazie e tutte le malie.

V. Vampa

Il presente numero consta di 8 pagine

:. CRONACA PROVINCIALE ::

Da S. DANIELE

L'inaugurazione del Fascio femminile

(6). — Alle ore 10 di ieri mattina, alla presenza della co. Elisa de Puppi. Delegata provinciale per i Fasci Femminili, del Segretario provinciale del Partito generale co. comm. Quintino Ronchi, del signor Mario Job fiduciario di Zona e dei Direttorio del Fascio, ebbe luogo l'inaugurazione del Fascio Femminile. Erano presenti 30 iscritte.

Parlò per primo il generale Ronchi portando il saluto del fascismo della Provincia alla co. de Puppi e ringraziandola per l'opera altamente patriottica che continuamente ed instancabilmente compie. Parla quindi delle alte finalità dei Fasci Femminili e porge un vivissimo elogio alle iscritte esprimendo la certezza che sapranno degnamente assolvere i compiti che verranno loro assegnati. Termina elevando un inno al trionfo della causa fascista ed inneggiando al suo Duce.

Prende quindi la parola la co. de Puppi e pronuncia il seguente nobilissimo discorso che ci piace riportare per intero perchè in esso sgorgano tutti quegli elevatissimi sentimenti che hanno fatto della Nobil Donna la madre spirituale di tutto il movimento femminile fascista della Provincia:

« E' inutile che io vi dica la mia gioia per l'inaugurazione di questo nuovo Fascio Femminile. Quando un uomo, un gruppo di uomini danno il loro nome ad un partito vuol dire che hanno creduto di contribuire così alla difesa delle loro idee e dei loro interessi. E' un nuovo focolare di passione, di nobile passione talvolta che sorge, ma con tutte le scorie di una fiammata in cui l'individuo getti quanto di più divino e di umano c'è in lui. Ma quando giungono le donne, quando l'Idea è sentita anche da loro, vuol dire che il partito è divenuto o sta per divenire una Fede, che in esso l'elemento ideale e magari sentimentale prevale di gran lunga sull'affermazione di meno elevati interessi. Ed è per questo che i Fasci Femminili non devono essere un duplicato di quelli maschili: non lotta e non parate, non affermazione di contingenti idealisti o di troppo concreti bisogni, ma una femminilità calda e viva di madri e di spose italiane. Educate i vostri figliuoli al senso di una legge superiore che impone il dovere come presupposto di ogni diritto e colla famiglia afferma la necessità del sacrificio nell'amore, colla Patria rivela la forma sublime di una collettività che tutto può dare perchè tutto può chiedere. Quando i vostri uomini ritornano stanchi dal lavoro, forse maledicendo, talvolta, alle umane ingiustizie e disuguaglianze, non aggiungete la vostra acredine al loro tormento di lottatori che devono giorno per giorno conquistare il pane dei loro figli, calmate, lenite, sorridete, insegnate loro a tollerare, a sperare, a non confondere la santità della Patria colle colpe dei singoli. Allargate la vostra azione al campo dei parenti e degli amici: fate sentire che nella vostra condotta c'è qualche cosa di più generoso e di più buono e lo dovete al vostro Partito. Per ogni dolore lenito voi avrete più benemeritato della Patria, che gli uomini colle loro schede, i loro articoli, le loro misere lotte. Questo il vostro dovere di donne fasciste! Mettete nella vostra opera uno spirito fattivo di italianità, di serietà e sopratutto di bontà, e non potrete che fare del bene. Ciascun Fascio agisca secondo il carattere dell'amagisca secondo il carattere la sua attività, anzi, direi, ogni donna faccia quello che le permettono di fare le condizioni del suo piccolo regno. Troverete in me un'amica, una sorella maggiore. Per i vostri bisogni rivolgetesi a me: finchè potrò vi aiuterò. Ed ora, gridate con me: All'Italia, al Duce, al Fascismo: alalà! ».

La fine del toccante discorso viene accolta da un uragano di applausi che non accennato a cessare se non quando la co. de Puppi fa cenno di volere ancora parlare; infatti invita le presenti a procedere alla nomina del Consiglio Direttivo.

Su proposta di un gruppo di signore, vengono per acclamazione chiamate a far parte del Consiglio le seguenti signore: Aurora De Cecco, Antonietta Faggioni, Gisella Gattoli, Pia Luxardo, co. Maria Ronchi, signorina Peressoni e Alma Bortolotti.

Viene quindi servito un modesto rinfresco alla fine del quale il nuovo Consiglio procede alla nomina della presidenza che risulta così composta: Segretaria la co. Maria Ronchi; Vicesegretaria la signora Aurora De Cecco; Segretaria amministrativa la signorina Gisella Gattoli.

La simpatissima riunione si è sciolta tra rinnovati alalà al Duce, all'Italia, al Fascismo.

Esami dei premilitari

Alla presenza di un maggiore del 5° Alpini, di un capitano del 2° Fanteria, di due decoratissimi, del Presidente della Società di Tiro a Segno signor Nino Asquini e del Segretario cav. Guglielmo Taboga, ebbero luogo, nel pomeriggio di ieri, gli esami dei premilitari che frequentarono i due corsi invernali.

Ammirammo le evoluzioni magistralmente eseguite dai giovanissimi che si accingono ad indossare la onorata divisa e non potemmo esimerci dall'esprimere il nostro plauso a coloro che li prepararono.

Alla fine degli esami, veniamo informati che degli 80 presentati vennero in grandissima maggioranza promossi.

I corsi ebbero inizio la prima domenica del novembre scorso sotto l'infaticabile direzione del tenente in congedo signor Attilio Travani coadiuvato dagli istruttori signori Mario Job e Galdino Toppazzini.

Alpineide

Venerdì sera ebbe luogo la riunione del Consiglio Direttivo della locale Sezione « Scarponi ».

Fra le tante deliberazioni prese, vi fu anche quella dell'inaugurazione della fiamma sociale che verrà offerta dalle signore della cittadina.

Venne abbozzato il programma che vi comunico, ma che può essere anche suscettibile di variazioni:

Inaugurazione al 14 giugno sul monte di Muris con messa al campo celebrata da un già cappellano militare decorato al valore — Rancio speciale da confezionarsi in autentiche marmitte e da consumarsi in altrettanto autentiche gavette alpine — Concerto di fanfara — Canti alpini — Gruppi fotografici.... il tutto inaffiato da ottimo nettare servito dalla cantina della Sezione.

Ci saranno anche delle sorprese; ma di ciò non parliamo, perchè vogliamo che rimangano tali.

Insomma chi vivrà vedrà; e gli alpini fin da oggi si tengano presenti per rispondere all'appello.

Da CIVIDALE

Sindacato panettieri

(6). — I proprietari di forni sono invitati ad intervenire martedì 7 corrente alle ore 17 precise ad una riunione che il Fiduciario dei Sindacati nazionali per la zona di Cividale terrà presso la sede dei Sindacati, in via Ristori.

Si prega di non mancare.

Esposizione agricola industriale

Adunanza magistrale

Presso l'Ufficio di Direzione delle nostre Scuole comunali, si è radunato il corpo Insegnante elementare.

Fra i vari oggetti è stato trattato delle adunanze delle nostre Scuole comunali alla Mostra Agricola Industriale.

Venne deliberato di concorrere alla Mostra coi prodotti che la Scuola darà nell'anno in corso: disegni spontanei, lavori di cucito, compiti mensili illustrati, lavori manuali, registri di classe, ecc. ecc.

Il concorso dei maestri di Cividale alla Mostra sarà quindi rilevante, e non vi è dubbio che l'esempio sarà seguito da tutti gli altri maestri del Circondario.

La Dante Alighieri all'on. Leicht

La Presidenza della Società Nazionale Dante Alighieri, scrive all'on. Leicht:

« Onorevole amico.

La Dante è sempre nel cuore e nella voce de' suoi più fidi assertori.

E Lei che la « Dante » ama e serve nella sua missione di italianità, ancora una volta dell'opera nostra è benemerita, ricordando al Parlamento Nazionale questo nostro doveroso apostolato e invocando per esso dal Governo Nazionale consensi e assistenza.

Nel porgerLe i sensi della gratitudine del Consiglio Centrale, cordialmente La saluto.

Il Presidente: P. BOSELLI ».

Esposizione Mobili

In un negozio libero, al largo Boiani, la premiata Ditta Miani Nicolò, che ha l'opificio in Borgo Zorutti, ha esposto tre salotti completi di mobili stile moderno, di elegante e perfetta lavorazione.

La Ditta Miani onora Cividale. I predetti mobili sono stati eseguiti in seguito ad ordinazione e sono destinati a famiglie fuori e lontane di Cividale.

Unione Agenti

L'altra sera nella propria sede si radunò il nuovo Consiglio dell'Unione Agenti ed Impiegati Privati di Cividale, eletto dall'Assemblea annuale del 31 scorso mese per la nomina della Presidenza.

Il Consiglio elesse a Presidente il signor Pallini Ubaldo; vice presidente il signor Pellizzari Vittorio; segretario il signor Scoziero Carlo.

Società J. Tomadini

Sabato sera — alle 20.30 — nella sede della Società Corale « Jacopo Tomadini » ai Casali del Cristo, ebbe luogo una serata famigliare di musica vocale.

Tutti i numeri vennero eseguiti con passione e riscossero calorosi applausi. Assai apprezzato il coro a 5 voci dispari « Ciant a Cividat » di A. Cozzarolo, che è il maestro e direttore della Società.

Beneficenza

Alla Congregazione di Carità, pro fondo erigenda Casa di Ricovero, pervennero le seguenti offerte in morte di Pascoli Giuseppe:

Dorli Giuseppe L. 10 — Bonacini Dorli Anna, 10 — Piasentin cav. Antonio L. 10.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

Adunata di Carabinieri reali pensionati ed in congedo

Un telegramma a S. E. Spezzotti

(6). — Ieri si sono riuniti all'Albergo « Scala d'oro », in S. Vito al Tagliamento a fraterno banchetto tutti i giubilati e congedati dei Carabinieri Reali del luogo.

Scopo dell'adunata fu di porgere un saluto al Maresciallo maggiore Porcaro comandante la stazione, promosso comandante di sezione e destinato a quello di Plezzo, nonchè per dare prova di cameratismo.

Onorò di sua presenza la riunione lo Ill.mo signor Giudice cav. Tallandini, R. Pretore, ed intervennero gli ufficiali di Riserva capitano cav. Borsatti e tenente Friso, nonchè il comandante la stazione di Latisana Maresciallo capo Zancaner, ed il Maresciallo maggiore di Finanza Manconi del luogo.

Il Sindaco era rappresentato dal Brigadiere in congedo Gasparotto, consigliere comunale. Il signor Pretore con elevate parole ringraziò tutti i presenti per avergli procurato il piacere di assistere ad una simpatica festa di famiglia militare, e porse il saluto al comandante partente.

Il capitano cav. Borsatti si è compiaciuto che l'adunata abbia corrisposto alle sue aspettative pel numero degli intervenuti, i quali hanno dimostrato di possedere sempre ed ovunque le qualità tipiche del Carabiniere del Re « Usi ad obbedir tacendo e tacendo morir ». Porse il saluto al partente con auguri di migliore avvenire.

Durante la riunione, che da mezzogiorno si protrasse fino a sera, regnò la massima cordialità.

Fu poscia spedito, dal capitano cav. Borsatti il seguente telegramma al Sottosegretario di Stato alle Finanze, S. E. Spezzotti, a Roma:

« Carabinieri del Re pensionati congedo, lavoratori e fedeli sempre, plaudono sforzi Governo Nazionale aiuto vecchi servitori Patria ».

Da PONTEBBA

Per le onoranze ai Sovrani

Il Comitato sorto qui per le onoranze ai Sovrani in occasione del XXV° anniversario di Regno, benchè costituito da un gruppo di ferrovieri fascisti, non intende mantenersi isolato nella solenne manifestazione, anzi per meglio onorare i nostri Augusti Sovrani, ha abbandonato lo stile e la preferenza a cui accenna il corrispondente da Pontebba, del « Gazzettino », del 4 corrente, perchè se si fosse voluto fare di sola esclusiva loro iniziativa non ne avrebbero dato comunicazione attraverso i giornali locali.

Certo è che l'opera iniziata dal Comitato già costituito continuerà i suoi lavori, già stabiliti nel suo programma.

Se qualche ben pensante cittadino di Pontebba vuol prender parte, si unisca pure a noi, e sarà bene accetto.

Come dopo la costituzione del Comitato, accettammo le adesioni dei cittadini di Pontebba Nova signori Ferdinando Isternich, Alfredo Mattie, Vidibaldo Filafer e Angelo Troia furono ammessi a far parte del Comitato così sarà per gli altri buoni e volonterosi pontebbani, senza distinzione di partito e di classe, perchè così dev'essere di fronte alla Maestà del Re, capo supremo della Nazione.

L'articolista del « Gazzettino » può dichiararsi soddisfatto e mi tengo a sua disposizione, se crede, per prendere pieni accordi e adesioni.

Per il Comitato:

Carlo Galli.

***

Il Comitato per le onoranze alle LL. MM., dopo aver tracciato il programma di festeggiamenti e i mezzi relativi, ha deliberato d'inviare a S. E. il tenente generale Cittadini, primo aiutante di campo di S. M. il Re questo messaggio:

« Da questi confini della Patria, conquistati col sangue vermiglio e con le diuturne fatiche dei nostri gloriosi soldati, che guidati dal fulgido esempio dell'Augusto loro Re, seppero restituire alla Madre Patria, da Pontebba Nova sentinella vigile, un comitato di ferrovieri e cittadini redenti, iniziando i lavori di preparazione per i regali festeggiamenti, per il XXV° anniversario di Regno degli Augusti Sovrani, pregano V. E. di rivolgere alle LL. MM. reverente saluto, quale omaggio di devozione e di amore, bene auspicando per le migliori fortune della Patria e di Casa Savoia.

Per il Comitato: il Presidente: Antonio Cavessin — Il Segretario: Carlo Galli — Il Cassiere: Giuseppe Cigaina ».

Da TRIVIGNANO

Le cerimonie patriottiche di domenica

(6). — Trivignano, in memoria ed a gloria dei suoi Caduti in guerra, innalzerà una torre con campana sulla piazza principale. Il Monumento, di cui è progettista il prof. Bartolomasi del Liceo scientifico di Udine, verrà inaugurato nella prossima estate. Domenica fu posta la prima pietra. Alla cerimonia, semplice ed austera presenziarono, oltre a numerosissime rappresentanze, il co. on. gr. uff. Gino di Caporiacco presidente della Commissione Reale provinciale, il sindaco di Trivignano co. Giulio di Strassoldo, e rappresentanza consigliare, magg. comm. Giannino Antona-Traversi, signora Feruglio, Medaglia d'oro; maestro Bonanni della Federazione Provinciale Combattenti, cav. Casoli, cav. uff. dott. Rubini; magg. Oscar Natrella, Laitz anche in rappresentanza del generale Romei; ten. Possenti; cap. Panzin, dott. Venture, signor Luigi Morandini, cav. De Lorenzi, sindaco di Palmanova, segretario Falcini, Somaggio di Palmanova ed altri.

Tra le rappresentanze con bandiera notammo: Comuni di Palmanova, di Trivignano, di Santa Maria la Longa, di Pavia; Fasci di Palmanova, di Trivignano, Santa Maria la Longa, Pavia, Lauzacco; Combattenti: di Udine, Gonars, Ialmicco, Palmanova, Trivignano; Gruppo Alpino di Palmanova, Società Sportiva di Trivignano; Società Operaia e altre.

Murata e benedetta la prima pietra — con entro una pergamena del prof. Bartolomasi con la dicitura: « Il popolo Trivignanese suggella un voto dei suoi figli immolati per la Patria nella guerra vittoriosa » — il parroco pronunciò nobili parole.

A lui seguì il fascista maestro Luigi Bonanni, valoroso ufficiale degli alpini, decorato al valore. L'oratore, con un elevato discorso esalta il sacrificio glorioso e, dopo aver parlato dei Caduti che in numero di oltre settanta conta Trivignano, esorta ad eternare la tradizione dei prodi, educando i figli alla fierezza della Patria, alla fede che il sacrificio non fu vano; fierezza e fede sono i più alti segni di nobiltà della gente italica.

Calorosi, prolungati applausi salutano le parole del valoroso combattente.

Il signor Morandini legge quindi le adesioni e ringrazia le autorità del loro intervento.

Autorità e rappresentanze sono poi ricevute nel Palazzo Strassoldo, ove il Sindaco conte Giulio di Strassoldo, offre con signorile ospitalità un ricco rinfresco.

***

Anche Merlana e Melarolo, domenica si sono ammantate di tricolori e di verde, per le cerimonie in onore dei Caduti.

A Melarolo, presenti autorità, popolo, scolaresche e la musica del 2.o Fanteria, è stata scoperta la lapide posta sulla facciata del Campanile. Quando il marmo recante i nomi dei prodi Morti in guerra, appare, la musica intuona la Marcia Reale. Quindi il parroco pronuncia un infiammante discorso.

A Merlana, la lapide ai Caduti è scoperta sulla facciata della Chiesa. Dopo la benedizione, il cav. Bosero pronuncia un secondo nobilissimo discorso, vivamente applaudito.

Beneficenza

(6). — La Banca Cattolica di Udine, succursale di Palmanova, ha fatto pervenire con lodevole pensiero, come già lo fece per l'anno passato, la somma di L. 50 all'Asilo Infantile.

Per onorare la memoria dell'ex combattente Minutti Francesco hanno offerto alla suddetta istituzione: don Gelindo Codarini, Gris Luigi, Calligaris Alessandro e Beltramini Angelo L. 10 ciascuno — Tovozzi Aldo e Gigante Michele L. 5 ciascuno — Rupil Mario L. 3 — Banello Domenico L. 2.

Da RAVASCLETTO

Strade mal tenute

(6). — Ravascletto, Comune della Carnia (Valcalda) in posizione amenissima adatta anche agli sport invernali, è purtroppo trascurata nelle strade, nelle piazze e nelle case.

Le strade, specie quella che conduce a Comeglians, sono lasciate in abbandono ed in molte parti crollano. Gli amministratori dicono che la strada di Comeglians-Ravascletto deve passare alla Provincia; anzi dovrebbe essere ormai passata se non fossero di ostacolo le solite lungaggini burocratiche e noi crediamo che sia come dicono gli amministratori. Ma, di grazia, egregi signori del Comune, o se la strada la lasciate rovinare completamente, la lasciate crollare nei punti più difficili e costosi, cosa potete consegnare alla Provincia? e la Provincia non avrebbe forse ragione di rifiutarne l'assunzione? Si provveda quindi e senza ritardi, almeno ai lavori più indispensabili. Sarà per il Comune — che fra parentesi è tutt'altro che povero — una spesa non improduttiva il mantenere la strada in manutenzione. Se non altro per il transito dei forestieri e degli sportman.

Per una piazza

Dopo le strade accenneremo alla mancanza — in Ravascletto Centro — di una piazza. Cioè, la piazza c'è, ma chiusa perchè è di proprietà privata ed il proprietario od i proprietari non vogliono vendere se non... saranno costretti. Costringete dunque, signori amministratori!

Ed i letamai specie nelle frazioni, perchè non vengono sistemati in base alle disposizioni della legge sanitaria?

Da S. MARIA la Longa

Funebri.

(6). — Nel dì primo aprile, dopo breve malattia, amorosamente assistito dai famigliari, si spegneva fra il compianto generale il signor Del Mestre Leopoldo. Aveva 74 anni. Fu un vero lavoratore, un uomo la cui vita può compendiarsi nel binomio: lavoro e famiglia.

Partecipò alla vita pubblica locale: prima quale consigliere poi assessore, vice giudice conciliatore e Sindaco. Coprì poi per molti anni l'ufficio di membro della Congregazione di Carità, essendone in più riprese presidente come lo era attualmente.

I funerali seguiti venerdì scorso, riuscirono una solenne manifestazione della stima di cui godeva l'Estinto.

Il Comune era rappresentato dalla Giunta al completo. Tutti i componenti la Congregazione di Carità erano presenti.

Numerosi gli intervenuti del paese e di fuori. Splendide e numerose le corone con affettuose dediche, della desolata vedova, dei figli, dei generi e nipoti ed altre.

Dopo l'assoluzione nella Chiesa parrocchiale e prima di proseguire per il Cimitero disse commosse parole il Sindaco del Comune conte Pio di Brazzà.

Valga l'unanime manifestazione a lenire il dolore dei superstiti del caro perduto ai quali da questo giornale, inviamo le nostre più sincere condoglianze.

***

Pervennero alla Congregazione di Carità le seguenti offerte:

Comune di S. Maria la longa L. 100 — Famiglia dell'Estinto L. 100 — Vittorio Tonini e famiglia, 25 — conte Pio di Brazzà, 20 — Alceo e Leone Del Mestre, 20 — Sante e Giovanni De Pauli, 20 — Olivo Malisani, 10 — Famiglia Ip. Vintani, 10 — Antonio Vintani, 10 — Scaltolini e famiglia, 10 — Angelo Bellis, 10 — dott. Art. Del Gos, 10 — Carlo Del Mestre, 10 — Domenico Turchetti, 6 — Visentini Maria, 5 — Perosa Antonio 5 — Termini Anna, 5 — Bortolussi Fedele, 5 — Del Mestre Maria, 5 — Cirio Giovanni, 5 — Ciotti Bonifacio, 2 — Forte Attilio, 5 — Faviani Antonio, 5 — Collavini Valentino, 5 — Strizzolo Ermenegildo, 5 — Famiglia Condotti, 5 — Cocetta Tullio, 5 — cav. Di Tomaso e Marcuzzi, 5 — Ragazzi Antonio, 5 — N. N., 2 — Eugenio Vidal, 5 — Danielis Isidoro, 5 — Osso G. B., 5 — Osso Vittorio, 4 — Ioan Ettore, 2 — Vittorio Coruboio, 10 — Totale L. 466.

Da VILLASANTINA

Una magnifica strada che non deve essere trascurata

(6). — La magnifica e pittoresca strada Villa Santina-Verzegnis sta per divenire completamente inutilizzabile. Detta strada, di costruzione militare, è quanto di meglio si può costruire in montagna ed in terreni franosi. Doveva servire, come ha servito, di sfogo alla seconda linea durante la guerra. Potrebbe essere utile ancora, in caso di operazioni militari, perchè i confini dalla nostra parte non sono per nulla modificati. Serve o dovrebbe servire in pace come strada di comunicazione fra la zona di Verzegnis ed i Comuni di Villa e viciniori. E' ottima e meravigliosa come strada turistica e quindi utile sotto tutti gli aspetti. Perchè è trascurata da tutti? chi deve assumerla in manutenzione? l'Autorità militare od i Comuni di Villa Santina e Verzegnis? o deve divenire strada provinciale? Insomma qualcuno « deve » occuparsi di questa strada ed è per questo che noi lanciamo il nostro grido contro una trascuratezza che non dovrebbe esistere.

Da TOLMEZZO

Mussolini non vuole marmorizzarsi anzitempo

(6). — A suo tempo narrammo che, durante la visita del Prefetto a Tolmezzo, fu proposto di porre una lapide sulla facciata della scuola in cui, 18 anni fa Benito Mussolini, insegnò. Il Prefetto, come di prescrizione, dette a Roma la notizia, chiedendo il consenso. Contemporaneamente, S. E. Mussolini inviava al Prefetto il seguente telegramma:

« Leggo sui giornali che si progetta « di affiggere una lapide anche a Tolmezzo in memoria del mio soggiorno « di 18 anni fa. Preghi i promotori di « devolvere quanto occorrerebbe a una « opera di beneficenza scolastica. Non « desidero marmorizzarmi anzi tempo. « Ne riparleremo nel 1950.

MUSSOLINI ».

LA VITA DI GORIZIA

Il generale Sestilli a Gorizia

GORIZIA, 6.

In questi giorni giunse a Gorizia, proveniente da Bologna, il generale comm. Giovanni Sestilli, Comandante del Gruppo di Legioni dei C.C. R.R. dell'Emilia e del Veneto. Venne per doveri d'ufficio avendo egli iniziato le ispezioni periodiche di tutti i Comandi dipendenti, tra cui la Divisione della nostra città.

Il generale Sestilli ricevette la visita di molti nostri concittadini, i quali ricordano in Lui il Commissario militare che resse l'Amministrazione civica di Gorizia durante la prima liberazione e cioè nel periodo 9 agosto 1916-27 ottobre 1917. Commovente fu il caso di una vecchietta, la quale lo riconobbe per istrada e lo salutò col rituale: « Buongiorno signor Maggiore » (il comm. Sestilli era Maggiore quando assunse il Commissariato di Gorizia) e Gli prese la mano per baciargliela con le lagrime agli occhi.

Tutta la riconoscenza di un popolo sgorgò attraverso le lagrime della povera vecchia che, nell'eroico Generale, promosso per merito di guerra alla presa di Gorizia, rivedeva più che il Governatore rigido ed inflessibile, il padre affettuoso di tutti i sofferenti che rimasero qui per lunghi mesi in attesa della definitiva liberazione.

Ieri, assieme al Sottoprefetto marchese Di Suni ed al comm. Beviglia, fu ospite dell'on. senatore Bombig, la di cui gentile signora volle esprimere al generale Sestilli la sua gratitudine per le cortesie usate durante la guerra alle due figliuole, rimaste in città, mentre il resto della famiglia fu relegato a Göllersdorff.

Oggi il comm. Sestilli ha lasciato la nostra città per continuare le sue ispezioni in Istria.

Il Consorzio rottami e gli incendi sui nostri monti

Un pericolo anche per i « boschi sacri »

Sul Monte Santo due o tre volte alla settimana si verificano incendi: anche l'altro ieri c'era un fuoco!

Quale la cagione? Da indagini fatte risulta che i rastrellatori di rottami di ferro appiccano il fuoco all'erba secca, allo scopo di poterli più facilmente rinvenire.

A nulla sono valse, finora, le disposizioni prese dall'Autorità politica per frenare un simile abuso, poichè i monti intorno a Gorizia continuano a bruciare allegramente quasi ogni giorno, or qua or là.

Dopo ben cinque anni dacchè (e sempre a furia di fuochi) si raccolgono rottami di dev'essere rimasto ormai ben poco materiale per cui il Consorzio per i rottami potrebbe ormai rinunziare alla raccolta sul Monte Santo.

A prescindere dal pericolo di incendi su vasta scala, cui i fuochi possono dar luogo, si aggiunge ora un altro inconveniente.

In questi giorni, sotto la direzione del l'egregio Ispettore forestale di Gorizia ing. Fasan, sono incominciati sul Monte Santo i lavori per l'impianto dei « boschi sacri » in memoria dei Caduti per la Patria.

Ove si dovesse continuare con gli incendi sopra lamentati, la simpatica iniziativa sarebbe irreparabilmente compromessa e andrebbero sprecati i denari generosamente offerti per pubblica sottoscrizione dalle varie parti d'Italia.

Confido che — di fronte a questo pericolo, pubblicamente ora denunciato — i rappresentanti il Consorzio rottami non vorranno assumersi una responsabilità di tal genere, nel mentre sono certo che le competenti Autorità vorranno intervenire col solito zelo.

Grave disgrazia ciclistica

Sulla strada di Quisca è avvenuta stamane una grave disgrazia occorsa a tale Francesco Covacig, di anni 22, abitante al vallone delle acque in località Groina n. 101. Il Covacig era diretto a Quisca, con un proprio fratello, per visitare dei parenti. Allo scopo di giungere sul posto nel modo più sollecito, i due giovani inforcate le proprie biciclette si misero a pedalare con ardore su per la salita che da San Floriano conduce a Quisca. Giunti a mezza strada di un terrapieno ricco di dislivelli, i due giovani stavano per imboccare una ripida discesa quando Francesco Covacig, per scansare un gruppo di forosette, fece con la macchina un brusco scarto. Non riuscì però in tempo ad evitare che una delle giovani lo urtasse con una mano per il manubri in modo da provocare la caduta del ciclista il quale fu sbalzato dalla macchina andando a finire in un burrone profondo parecchi metri dove ebbe a riportare la frattur adella gamba destra.

Soccorso premurosamente dai presenti fu trasportato infine, a mezzo della Croce Verde all'Ospedale Comunale di Gorizia dove si ebbe le più premurose ed affettuose cure da parte di quegli egregi sanitari.

L'ultima della « Bohème » al Verdi

Anche ieri sera, in occasione dell'ultima della « Bohème », fitto pubblico intervenne a teatro per gustare questa squisita edizione dell'opera pucciniana che tante simpatie accolse presso tutta la cittadinanza e per tributare il suo plauso incondizionato a tutti gli esecutori e al maestro direttore d'orchestra cav. Mario Mascagni che così egregiamente diresse per sei sere l'opera, ottenendo dei veri successi.

Per sabato 11 corrente, la solerte impresa teatrale Sasso e Scarpatti, si è assicurata la « tournée » artistica diretta da Gualdino Tumiati che ora nei maggiori teatri italiani sta ottenendo dei veri successi, con un nuovo lavoro di Giovacchino Forzano: « Fior d'aliso »

Al Cine-teatro Vittoria

Nella grande sala del Teatro Vittoria, sabato e domenica sera, il giornalista cav. Cesare Carini illustrò, ad un numeroso uditorio, il viaggio in Alaska del giornalista gr. uff. Arnaldo Cipolla che improvvisatori operatore cinematografico fissò sulla pellicola quelle lontane regioni.

La bella conferenza e l'interessante film riscossero in chiusa sinceri applausi.

Prossimamente avremo alla Sala Vittoria il « Quo Vadis? ».

La Polisportiva sul campo divisionale

E' ormai vecchia tradizione dell'attivo sodalizio cittadino dell'Audax Sportivo Italiano di Gorizia, di organizzare per la seconda festa di Pasqua la Polisportiva di apertura, indice dello stato di perfezionamento dei nostri atleti e rivelazione di giovani promesse, in rivalità di lotta con le forze migliori della Provincia.

Così il 13 corrente Gorizia ospiterà un magnifico stuolo di atleti ed appassionati allo sport, che interverranno alla grande manifestazione indetta dall'Audax cittadino, sul campo della Divisione militare, sotto il patrocinio delle nostre massime autorità cittadine.

Anche maggiore appare l'odierna manifestazione, che il nuovo Consiglio Direttivo dell'Audax lancia al suo vasto pubblico di simpatizzanti, per l'intervento del Moto Club « Isonzo », il quale scenderà per la prima volta sulla nostra pista con un forte nucleo di provetti motoristi.

Il Centro di Educazione Divisionale, sodalizi cittadini, promettono un intervento numeroso di atleti che si disputeranno i numerosi premi messi in palio dalla Società organizzatrice, in contrasto con le società sportive della regione.

Echi della visita del Provveditore agli Studi

In seguito alla sua visita alle scuole primarie della nostra città, il comm. dr. Giuseppe Reina, R. Provveditore agli Studi, ha diramato al Sindaco senatore Bombig la seguente lettera:

« Io mancherei di sincerità se non mi affrettassi ad esprimere alla S. V. Ill.ma il mio più sincero compiacimento per la maniera degna di alto plauso con cui l'Amministrazione, da Lei presieduta, cura i servizi scolastici.

« Visitate le scuole elementari di Gorizia, ho avuto il piacere di constatare ovunque che la città può fare sicuro e pieno assegnamento su un corpo magistrale consapevole dell'alta sua missione, nazionale ed etnica. Debbo inoltre riconoscere che l'Amministrazione non poteva fare di più e di meglio per allogare le proprie scuole in edifici magnifici e fornite di materiale didattico e di suppellettili, rispondenti agli ultimi progressi della tecnica e dell'igiene.

« Voglia V. S. portare a conoscenza del signor Assessore per l'istruzione, del direttore didattico centrale, dei direttori sezionali e dei maestri la mia calda ed affettuosa parola di meritata lode, con l'augurio e la certezza che Gorizia, sacra ad ogni italiano, saprà anche nell'avvenire mantenere sempre il primo posto nel dare incremento alle istituzioni che mirano all'istruzione e all'educazione del popolo ».

L'Assemblea del Gabinetto di Lettura

Domenica mattina, alle ore 11, seguì nella sede sociale del Gabinetto di Lettura l'assemblea generale ordinaria del sodalizio cittadino.

La riunione era presieduta dal prof. Simsig, il quale portò agli intervenuti il saluto augurale compiacendosi per la vasta attività del vecchio sodalizio che tante simpatie gode presso la cittadinanza. Seguì la relazione morale svolta dal prof. Pauluzzi, dalla quale risultò tutta la vasta attività della Società.

Il rag. Guglielmi espose poi la relazione finanziaria del « Gabinetto ».

Le due relazioni vennero approvate ad unanimità.

Si passò quindi alla elezione delle cariche sociali che riuscirono composte dai signori: Prof. Simsig — Michelstaedter — prof. Pauluzzi — cav. prof. Cossar — Vittorio Graziani — Mario Brumat — rag. Guglielmi — dott. Marino Venuti — Antonio Orzan junior — avv. Ruggeri — maestro Franzot.

La Croce Verde a Salcano

Ieri, fu costituita a Salcano una sezione della Croce Verde goriziana. Parteciparono all'adunanza il dott. Jaconcich, membro del Consiglio direttivo e il direttore della Croce Verde locale signor Lelio Baggiani.

Il dott. Jaconcich, espose ai numerosi intervenuti il nobilissimo scopo che ha la Croce Verde, esortando i presenti, a a fare una intensa propaganda fra la popolazione.

Il signor Lelio Baggiani, diede poi schiarimenti sulle funzioni amministrative della Sezione.

L'inaugurazione della sezione, avverrà quanto prima.

Gli esploratori di Bari

Oggi, giunsero a Gorizia, in gita di istruzione, i giovani esploratori di Bari. I giovani esploratori baresi, rimarranno a Gorizia fino a domani.

Da GRADISCUTTA di Ranziano

Chiusura del Corso di Agricoltura e premiazione degli allievi

(6). — Quest'anno fu tenuto per la prima volta, in questo paese eminentemente agricolo, il corso complementare di agricoltura ai contadini, che fu assiduamente frequentato da una cinquantina di allievi, numero che dimostra il grande interessamento della popolazione a tale efficacissima forma di istruzione agraria.

Ieri, alle ore 11, seguì la cerimonia di chiusura del corso, nell'aula affollatissima della scuola comunale, presenti le locali autorità: vice-sindaco Augusto Volk, M. R. Parroco don Francesco Ciamazar, il signor Alessandro Kersevan, i maestri Giuseppe Koglot (insegnante del corso), Augusto Nadaia e signorina Giovanna Vecchiet.

Intervennero, inoltre, da Udine il Direttore della Cattedra Ambulante Provinciale prof. E. Marchettano, da Gorizia il direttore didattico sig. Giuseppe Ceschia e il dott. Vallig della Sezione di Frutticoltura e Viticoltura di Gorizia.

Dopo brevi parole di presentazione, dette dal vice-sindaco, parlò agli allievi il maestro Koglot; poi prese la parola il prof. Marchettano dicendosi lieto di essere presente in tale circostanza, e di constatare il grande interessamento degli agricoltori locali per l'istruzione agraria. Mise in rilievo l'importanza e la necessità dell'insegnamento agrario professionale, esprimendo fiducia che possa essere continuato anche negli anni venturi, mediante l'appoggio delle Amministrazione, della Provincia e del Governo.

Il discorso del prof. Marchettano fu tradotto ed efficacemente interpretato dal parroco don Ciamazar, con molta soddisfazione dei presenti.

Distribuiti i certificati di licenza e i premi, consistenti in piante fruttifere concesse dal vivaio provinciale di Gorizia, i graditissimi ospiti visitarono il villaggio, risorto dalle rovine della guerra, sull'ameno colle, intensamente coltivato a viti, da cui si domina la splendida vallata del Vipacco.

Da VERSA

Un'auto precipita nel Torre presso al ponte — Un morto e sei feriti

(6). — Una grave sciagura automobilistica è accaduta ieri presso al ponte sul Torre. Al mattino, una automobile proveniente da Fiume con sette persone a bordo, diretta a Udine per assistere all'incontro calcistico tra l'« Olimpia » di Fiume e l'A. S. Udinese, Giunta alla curva presso al ponte, causa uno slittamento sulla strada fangosa, sorpassò il ciglio della strada precipitando per alcuni metri nel sottostante greto del torrente e capovolgendosi. La macchina rimasa sospesa come un ponte fra il greto e la scarpata, evitando così che parte dei viaggiatori rimanessero orribilmente schiacciati.

Dopo il primo momento di sgomento, tre viaggiatori si trassero dalla pericolosa posizione, cercando prestare aiuto agli altri quattro rimasti sotto la vettura. Tra questi appariva in gravissimo stato il signor Miletta proprietario dell'Hotel Royal di Fiume. Il poveretto gemeva: « muoio; ho tanto male ». Purtroppo, alcuni minuti dopo lo sventurato moriva in seguito a gravi contusioni al capo ed in altre parti del corpo.

Nel frattempo sopraggiungeva una macchina con a bordo il co. Michele Caiselli ed il signor Sacchetto e poi una automobile con la contessa Otellio ed una vettura del servizio pubblico con un capitano ed alcuno signore. In questa vettura furono adagiati quattro dei feriti, mentre i due più gravi furono posti nell'auto del co. Caiselli. Tutti vennero trasportati all'Ospedale di Palmanova, mentre la vittima veniva piantonata dai carabinieri i quali in seguito disposero per il trasporto della salma nella stanza mortuaria del cimitero di Versa.

I feriti

Dei feriti, tre, fra cui il guidatore della macchina fatale, furono medicati e rilasciati. Gli altri tre, invece, che presentavano lesioni gravi, furono ricoverati all'Ospedale. Essi sono: il tenente di vascello in congedo, volontario di guerra e legionario fiumano, Guido Kral, il quale presenta le fratture della clavicola destra e dell'ileo destro, nonchè contusioni alla regione frontale; il signor Giuseppe Francich, con varie contusioni viscerali e il meccanico Michele Schek, con contusioni allo sterno.

Da BIGLIA

Chiusura della Scuola Complementare per gli agricoltori

(6). — Domenica scorsa, alle ore 9, si è avuta la chiusura del corso professionale di agricoltura tenuto in questo Comune in seguito all'interessamento della Cattedra Ambulante di Agricoltura coi fondi all'uopo stanziati dall'Amministrazione Provinciale del Friuli. Docente del corso fu il maestro Giuseppe Koglot; l'insegnamento della lingua italiana fu fatto dal maestro Angelo Nadaia.

Alla cerimonia intervennero il direttore provinciale della Cattedra Ambulante di Agricoltura cav. prof. E. Marchettano, il dott. P. Vallig della Cattedra di Gorizia, il cav. Carlo Rubbia, ispettore scolastico, il direttore didattico Giuseppe Ceschia, ricevuti dal Commissario prefettizio marchese Carlo Obizzi, dal parroco don Cirillo Zanior, dal signor Giovanni Saunig, principale agricoltore di Biglia, dal maestro Rodolfo Kumar e da altre autorità locali.

Dopo brevi discorsi del Commissario Prefettizio, del prof. Marchettano, del maestro Koglot, si procedette alla distribuzione degli attestati di licenza e, agli allievi più meritevoli, anche di piante fruttifere, a titolo di premio.

Dopo di che, fu offerto agli ospiti uno spuntino nei locali della Società Agraria, e si passò a una rapida visita dei nuovi vasti impianti di viti e di frutti feri fatti dal signor Saunig.

Da POZZUOLO del Friuli

Sorprese notturne

L'opera delle guardie comunali

(6). — Da qualche tempo a questa parte, in Friuli, ed anche quindi a Pozzuolo, si verifica una certa recrudescenza nell'attività dei soliti ladri sconosciuti; non è da dirsi con quale danno, sia delle nostre buone popolazioni rurali, come del buon nome dei guardiani campestri.

A Pozzuolo, però, dopo la radicale riforma apportata dalla Giunta municipale all'organico delle Guardie, i signori ladri sconosciuti... non sono più tali. Giorni fa — ad esempio — nei pressi del paese, non si sa con quali permessi, soggiornava una numerosa carovana di zingari, che spopolava i pollai di questi villici. Ma il bravo Capoguardia signor Secondo Gori riesciva, non solo ad arrestare gli zingari, ma altresì a ricuperare parte della refurtiva... gallinacea, che già bolliva in pentola.

— Venerdì scorso poi, il Capoguardia coadiuvato dal guardiano Antonio Monticolo, verso le ore tre del mattino, dopo un lungo appostamento nei pressi di Sammardenchia, riesciva a fermare certo Lincalzi Ercole, d'anni 27, siciliano, e la suocera di costui Del Ponte Elena, d'anni 49, entrambi residenti a Carpeneto, che, a gran galoppo, con carretta, provenivano da Risano.

Dopo una non facile perquisizione, le brave guardie, non tardavano a dargli ragione... di quel gran galoppo notturno. Ben quattro maiali lattanzoli e dei conigli stavano cambiando residenza. Le guardie accompagnavano tosto gli sfortunati viaggiatori notturni alla vicina stazione di Mortegliano dei Reali Carabinieri, ove, mediante l'abilità di quel Maresciallo, i due soci si confessavano rei dell'impresa ladresca.

I maialini e i conigli erano di proprietà del signor Sabot Giacomo di Persereano di Pavia.

Ed ora, un elogio ed un augurio: elogio alle brave guardie locali e al Maresciallo dei R.R. C.C.; ed un augurio che i due ladri, che sono ben conosciuti, vengano conciati ammodo per le... feste pasquali.

Da PAVIA di Udine

Distorsione di un piede

(6). — L'affittuario del signor Pietro Marcotti, Paolo Brugnola di Antonio, di anni 20, da Persereano, mentre trasportava fuori della stalla del letame con una carriola, scivolò malamente, riportando la distorsione del piede sinistro.

Dovrà tenere il letto per venticinque giorni, come ha prognosticato l'egregio nostro sanitario dott. Umberto Sandrini.

Da NIMIS

Lo scioglimento dell'amministrazione comunale

(6). — Non sarebbe urgente rispondere a quanto il « Gazzettino » ha pubblicato ieri se non fosse doveroso riportare alla esattezza storica ciò che costituisce un nuovo tentativo di creare a Nimis, a detrimento della pubblica pace, un combattentismo marca Viola; e, peggio ancora, un dissidio che non esiste tra combattenti e fascisti: anche questi, in massima parte combattenti.

Cominciamo col fissare bene che a Nimis la Sezione Combattenti « non esiste ».

Essa fu costituita in primavera 1919, ed inaugurò il suo vessillo il 6 ottobre stesso anno.

Le circa 500 domande d'iscrizione presentate, non furono mai prese in esame, nè fu fatto il tesseramento e nemmeno l'elenco degli iscritti; sicchè potrebbero anche ritenersi nulle le elezioni delle cariche svoltesi nella prima assemblea, o tutto al più provvisorie.

Negli anni di grazia 1920-21-22-23-24-25 non furono indette le prescritte assemblee ordinarie, quindi non si procedette alle annuali elezioni.

Solo nella imminenza delle elezioni politiche 1924 fu tenuta una riunione che diede modo di constatare che i combattenti c'erano, ma la Sezione no, e quindi bisognava costituirla.

Quindi fu nominata una Commissione provvisoria che avrebbe dovuto raccogliere e vagliare domande e titoli che fossero stati presentati; ma nessuno seppe più nulla, nè della Commissione, nè del suo funzionamento, nè delle domande e titoli che..... nessuno si sognò di presentare.

E' superfluo aggiungere che nessun combattente o mutilato si ebbe mai alcuna assistenza di nessun genere; e di ciò dovrebbero far fede gli atti della Federazione Provinciale Combattenti, dove quasi certamente si rileverà anche che la ordinaria corrispondenza diretta alla Sezione (?) di Nimis non fu evasa, come non furono prelevate le tessere annuali, nè pagati i contributi sociali.

Pare che in onore di Viola e del violismo, e solo poco prima del Congresso provinciale, siano state prelevate 79 tessere e presentato un verbale di assemblea.

Mancia competente a chi saprà dar notizie dei 79 tesserati, dell'assemblea e del... Consiglio Combattenti eletto in questo anno 1925, senza l'intervento di ben noti combattenti mutilati ed invalidi del paese che di quanto sopra non hanno finora saputo nulla!

E' perfettamente logico dunque che non esistendo a Nimis la Sezione Combattenti, manca una delle parti che il « Gazzettino » dice in profondo dissidio, e però manca il dissidio stesso: perchè, naturalmente, per abbracciarsi o per baruffare, bisogna almeno essere in 2.

In quanto poi a certi precedenti, bisogna sapere che al tempo delle elezioni amministrative del dicembre 1923, il titolo di Combattente o di Fascista non stava a significare l'appartenenza a due diversi partiti in contesa, ma s'intendeva solo quale titolo al buon diritto di amministrare la pubblica cosa.

Ed a quel tempo l'auto-eletto capo dei Combattenti avv. Mini, oggi fiduciario di Viola, si mostrava fascista di tale tempra che sarebbe stato a suo vantaggio un confronto con Farinacci.

Ed il consigliere combattente Antonio Comelli di Giuseppe, che non si dimise, oggi anche egli violaceo non per sua colpa nè per sua elezione, bensì per qualche cosa che si riferisce alla Cooperativa Cornappo, era tesserato fascista.

Ed il signor Giovanni Lestuzzi, che guerreggiò in quel di Tarcento con pappagalli, enteroclismi ed altri arnesi del genere, e che nemmeno si dimise, era anche egli tesserato fascista.

Ed il signor Antonio Comelli fu Paolo, non combattente, rimasto al potere per amor del cadreghino o altro, era anche egli purtroppo tesserato fascista.

Ed il consigliere Manzocco di Cergneu per essere eletto scrisse e sottoscrisse una arcifascista dichiarazione politica che è agli atti, ma non seguì i fascisti nelle dimissioni.

Ed il buon Mauro di Chialminis venne fuori dall'urna senza essere in lista, ma non è nè combattente nè fascista.

Così, signor articolista del « Gazzettino », me la saluta lei l'Amministrazione Combattenti di Nimis? La chiami Amministrazione Comunale e fa più bene e più presto.

Poi, in omaggio alle quattro operazioni aritmetiche elementari, faccia bene il conto che i nove consiglieri disciolti sono la metà meno uno e non la metà più uno, rispetto a venti.

Quanto ai meriti dei disciolti ed al consenso della popolazione, ne parleremo poi; bastandoci per oggi di farle sapere come alcuni dei consiglieri cosidetti combattenti hanno approfittato della loro carica per diminuirsi patriotticamente qualche tassa, aggravandola per altri.

Per finire: a Nimis vegeta meglio il granoturco che il violismo...

Ed il paese vuole lavorare e vivere in pace.

Da MORTEGLIANO

Assemblea del Circolo Unione

(6). — Ieri sera, alle ore 9, ha avuto luogo l'annuale assemblea del Circolo Unione, presente buon numero di soci. Presiedeva il Presidente del sodalizio cav. dott. Cesare Presacco. Furono fatti, per opera del solerte segretario signor Barbina, una breve relazione morale e un lucido resoconto finanziario dell'anno 1924, chiusosi in pareggio.

Indi si procedette alla nomina delle cariche, dopo di che la discussione si svolse su varii oggetti d'indole interna.

Da GEMONA

Infortunio sul lavoro

(6). — Certo Antonio Marchetti di Antonio, della frazione Properzia, operaio presso il Cotonificio Morganti, addetto alla filatura dei cascami, nel fare il suo lavoro restò impigliato col dito indice della mano destra fra i raggi e la vite di pressione di una ruota, riportando ferita lacero contusa in corrispondenza della seconda falange, tanto alla regione dorsale, che palmare.

Fu curato prontamente dal dott. cav. Celotti, che giudicò la lesione guaribile in quindici giorni.

Da PORDENONE

Esami premilitari

PORDENONE, 6.

Nell'ampio maneggio della Caserma di Genova Cavalleria, hanno avuto luogo ieri gli esami di chiusura dei Corsi Premilitari.

Malgrado la pessima giornata i 112 alunni si presentarono al completo, con puntualità veramente militare.

Presenziavano il maggiore marchese Malaspina, in rappresentanza del Comandante il Reggimento, impedito da indisposizione; il Presidente della Società del Tiro a Segno Nazionale, il Direttore del Corso tenente signor Moscati ed il solerte Segretario signor Alessandro Toffoli.

Già in una recente sua visita ai Corsi, l'Ispettore Provinciale del Tiro a Segno, maggiore cav. uff. Mombellardo, aveva espresso il proprio altissimo compiacimento per il perfetto contegno dei giovani e per i loro rapidi progressi nelle varie istruzioni individuali e di assieme; con un nobile discorso, aveva additato alla loro riconoscenza l'appoggio premuroso e fattivo dell'Illustre Comandante il Reggimento, signor Colonnello Marone, che aveva messo a disposizione con signorile larghezza: caserma, istruttori e mezzi, nonchè l'abnegazione del Direttore tenente Moscati che, esplicando preziose doti di energia e di volontà, aveva saputo formare in breve tempo dei soldati completi.

Ed il saggio finale di ieri, rinnovò nella Commissione esaminatrice lo stesso vivissimo compiacimento; infatti nelle varie manovre di plotone o di squadra, come in quelle di ordine sparso, nella parte teorica come nel preciso e marziale sfilamento in parata col quale, al suono di marcie militari, si chiusero le prove, i giovani allievi diedero brillante e convincente dimostrazione del profitto conseguito, meritando nella quasi totalità la promozione.

Prima di congedare i reparti, il maggiore Malaspina rivolse ai futuri soldati d'Italia elevate e patriottiche parole, dicendosi certo che non il miraggio di un abbreviamento di ferma è il sentimento che ha spinto tanti giovani ad affollare il corso premilitare, sebbene il più nobile desiderio di servire, al momento opportuno, l'Esercito con quella maggior preparazione materiale e spirituale che consentirà loro di trasformarsi più presto e più compiutamente in ottimi soldati.

La Presidenza del Tiro a Segno, che deve all'prezioso ed incondizionato aiuto del signor Comandante di Genova Cavalleria la fortuna d'aver potuto svolgere i Corsi in condizioni d'istruttori e di ambiente particolarmente favorevoli, ci prega di rivolgere pubblicamente al signor Colonnello Marone i sensi della sua più profonda gratitudine, e vuole porgere al Direttore del Corso signor Moscati ed ai suoi ottimi collaboratori, i più caldi ringraziamenti.

Tournée Tumiati

Mercoledì e giovedì il teatro Licinio ospiterà la compagnia drammatica di Gualtiero Tumiati, il valoroso interprete dei drammi di Eschilo e di Sofocle al Teatro Greco di Siracusa, con « Lessona Ilen » di Maeterlink, e « La lettera del principe » del poeta Indiano Tagore che tante simpatie hanno incontrato in tutti i teatri d'Italia.

All'Istituto Musicale

Domani sera alle ore 20.30 alla sede dell'Istituto Musicale avrà luogo l'assemblea ordinaria dei soci per la elezione del nuovo Consiglio.

Conferenza Sindacale

Domenica mattina al Teatro Sociale, davanti a discreto pubblico, ha parlato sul Sindacalismo Nazionale il signor Romualdo Rossi della Federazione Sindacale Friulana.

L'oratore ha illustrato gli scopi e le finalità del Sindacalismo Nazionale ed ha poi accennato alle trattative in corso per la revisione del concordato di lavoro.

Bicchierata d'addio

Ieri sera è partito per Genova, dove s'imbarcherà sul « Conte Rosso » per recarsi a Buenos Ayres, l'amico Mario Astolfi.

All'amico carissimo che si reca nella America Latina gli auguri sincerissimi di buona fortuna.

Al Ristorante della Stazione, all'amico Astolfi un gruppo di amici ha offerto una cordiale bicchierata.

Da FLAIBANO

Pronunciamento di Combattenti

(6). — Veniamo informati che la locale Sezione Combattenti ha aderito incondizionatamente alle direttive tracciate dal Triumvirato reggente la Federazione Friulana indirizzando una bellissima lettera di plauso al primo commissario maggiore Mombellardo.

Ci congratuliamo vivamente con i bravi combattenti flaibanesi che consci dell'alta missione loro conferita dai lunghi anni di trincea, hanno saputo sottrarsi alle lusinghe di malcontenti e di delusi aderenti alle varie logge universalistiche.

Cronaca Udinese

La smentita di S. E. Spezzotti all'on. Ravazzolo

Facendo seguito al telegramma già pubblicato domenica, S. E. Spezzotti ci ha inviato la lettera seguente:

Signor Direttore,

Nel processo di Treviso si è fatto dall'on. Ravazzolo il mio nome, in merito ad una circostanza che dalle testimonianze non è risultata ben chiara.

Ora che il processo è finito, credo necessario uscire da quel riserbo che finora mi ero imposto, per ristabilire nei suoi termini più precisi ed inequivocabili quella verità che dalla deposizione dell'on. Ravazzolo sortì completamente deformata.

L'on. Ravazzolo ha deposto « che sul civanzo del fondo elettorale sarebbe stato deliberato un riparto, destinando la somma di 53 mila lire al Fascio di Udine, con deliberazione firmata da « tutto » il Direttorio provinciale. Che gli onorevoli Spezzotti e Pisenti potranno « metterlo in dubbio », ma che lui, Ravazzolo, « è certo » che fu firmato anche da loro due ».

Di fronte a tali affermazioni devo dichiarare:

1°) che non ho « mai » messo in dubbio di avere firmato il documento in questione;

2°) che ho « sempre » affermato, ed affermo ancora oggi, « contro ogni smentita », (meglio precisando la deposizione della Medaglia d'oro De Carli), che la nostra firma fu apposta ad un resoconto di cassa che riguardava esclusivamente la Federazione Provinciale;

3°) che al Fascio di Udine si era già provveduto devolvendo ad esso altra e diversa somma;

4°) che in tale occasione nessuno parlò, e tanto meno deliberò, che anche le 53 mila lire dovessero andare al Fascio;

5°) che infine la annotazione di devoluzione al Fascio « fu apposta in seguito », sopra le nostre firme, profittando che « noi avevamo già firmato », e falsando completamente, il significato ed il valore del documento da noi deliberato.

Tanto avrei deposto sotto vincolo di giuramento al processo di Treviso se fosse stata richiesta la mia testimonianza.

Distinti saluti.

Luigi Spezzotti

***

Per parte mia, appena letto il resoconto del processo, chiesi telegraficamente di essere interrogato. Se ciò fosse avvenuto, avrei deposto innanzi al Tribunale smentendo l'on. Ravazzolo perchè la realtà dei fatti è quella inequivocabilmente esposta, nella lettera di S. E. Spezzotti.

P. Pisenti

Viaggio di medici in Sicilia

Come fu già annunciato, il quarto dei « Viaggi d'Istruzione per Medici alle Stazioni di Cura italiane », organizzati dall'E. N. I. T., avrà luogo in Sicilia dal 18 al 25 maggio. Le iscrizioni al viaggio verranno chiuse il 30 corrente.

Deliberazioni del Direttorio del Fascio Udinese

L'Ufficio Stampa della Sezione della Sezione del Fascio di Udine ci comunica:

Ieri sera si è riunito il Direttorio al completo e dopo varie deliberazioni di ordine interno ha votato il seguente ordine del giorno:

Per la sospensione degli sfratti

« Il Direttorio del Fascio di Udine, esaminate le difficili condizioni in cui si trovano gli inquilini sopratutto delle classi operaie in seguito alla deficienza delle abitazioni ed alle ultime recenti sentenze di sfratto,

Delibera di invitare l'Ill.mo signor Prefetto affinchè valendosi dei suoi poteri ed a somiglianza di quanto è stato fatto in altre città, voglia sospendere al meno fino al 30 giugno p. v. l'esecuzione degli sfratti stessi ».

Il Direttorio ha deliberato di intervenire in corpore e con gagliardetto ai funerali del compianto patriotta colonnello Bernardino Berghinz.

I signori geom. Augusto Sarti, avv. Alceo Baldissera, ing. Piero Badile sono stati chiamati a far parte di una Commissione per gli affitti.

Il Direttorio ha deliberato inoltre di farsi iniziatore di una grande manifestazione patriottica, per il giorno 24 maggio p. v.: a tale scopo verrà costituito apposito Comitato composto di persone appartenenti alle varie associazioni patriottiche.

L'Ill.mo Commissario Prefettizio è stato pregato di far murare in tale giorno nel palazzo del Comune ed in luogo esposto al pubblico una targa di bronzo recante il bollettino della Vittoria.

Oggi giungerà la salma venerata del colonnello Berghinz

Abbiamo pubblicato nel numero precedente la luttuosa notizia della morte, avvenuta a Bologna, del colonnello comm. Bernardino Berghinz, che il 26 luglio 1866 entrò a Udine da Porta Venezia in testa alle truppe liberatrici.

La salma giungerà alla stazione ferroviaria di Udine stamane alle 5.55 e già l'autorità militare ha dato le opportune disposizioni per la guardia d'onore.

I funerali seguiranno oggi alle 15 in forma solenne e degna dell'illustre e valoroso concittadino. Vi parteciperanno le autorità civili e militari e reparti dell'Esercito, fra cui due squadroni del 13° Cavalleggeri « Monferrato » e della Milizia nazionale.

Il corteo seguirà questo percorso: Viale della Stazione, Via Aquileia, Via Cavallotti, Piazza Patriarcato, Piazza Umberto I, fino alla Basilica delle Grazie. Dopo le esequie il corteo percorrerà Piazza Umberto I, Via Daniele Manin, Via Poscolle e Piazzale XXVI Luglio, ove saranno pronunciati i discorsi. Infine il corteo proseguirà alla volta del Cimitero, ove la salma sarà calata nella tomba di famiglia.

La soddisfazione degli impiegati statali

Il Prefetto del Friuli comm. Ricci ha inviato al Ministero dell'Interno il seguente telegramma:

« Sono lieto poter assicurare che impressione sui provvedimenti favore impiegati, specie dopo chiarimenti Presidenza circa portata provvedimenti stessi, è ottima. Sono pertanto sicuro interpretare animo dei dipendenti dello Stato, residenti in questa Provincia, manifestando al Governo Nazionale i sentimenti della più viva gratitudine ».

L'ultima dei Montezuma

Il problema delle abitazioni nei grandi centri

Come se ne acquista la proprietà colla forma assicurativa

Un grandioso palazzo sorgerà tra via Dante e via Carducci

PROGETTO D'UN EDIFICIO PER ABITAZIONI DA COSTRUIRSI IN UDINE

PROSPETTO VERSO VIA DANTE

VIA CARDUCCI — VIA GIUSTI — VIA DANTE

PROSPETTO VERSO VIA GIUSTI

MARZO 1925 — Studio Valle Provino - UDINE - ROMA

Illustriamo oggi la nuova importante costruzione che l'architetto Valle ha progettato per Udine, e dall'interesse che ha suscitato nella cittadinanza lascia prevedere che in breve anche questa iniziativa sarà tradotta in realtà, risolvendo esaurientemente per Udine il problema degli alloggi.

Infatti saranno circa una trentina le nuove abitazioni che sorgeranno nella centralissima e signorile località tra via Dante e via Carducci e le forme di finanziamento studiate per la loro esecuzione e vendita è quanto mai favorevole.

Nelle maggiori città italiane, e specialmente all'estero, la vendita di appartamenti con pagamenti rateali combinati con forma assicurativa, ha largo sviluppo, ed ormai sono state risolte tutte le speciali questioni di tale forma di proprietà in condominio.

Certamente che all'appartamento è da preferirsi la villa isolata, dove ognuno può sentirsi maggiormente padrone senza vicinanze moleste od indiscrete; ma allora bisogna rinunciare alle località centrali ed andare verso la periferia della città con i vantaggi e gli inconvenienti che ne conseguono.

Il professionista che, con l'abitazione, vuol avere il suo studio; il commerciante che abbisogna degli uffici o del negozio; il signore che ha la sua villa in provincia ed in Udine cerca un'abitazione temporanea, hanno bisogno di vivere ed abitare quanto più possibile al centro della città ed in edifici che possano rispondere a tutte le esigenze di proprietà e buon gusto, e le nuove costruzioni di via Carducci e via Dante corrisponderanno certamente a questi requisiti.

Ci consta che le prenotazioni degli appartamenti sono già iniziate e numerose, ed entro il corrente mese di aprile si procederà alla stipulazione dei contratti definitivi, in modo da appaltare subito i lavori e garantirne l'esecuzione ai prezzi segnati in programma.

Le nuove forme di finanziamento e pagamento delle nuove costruzioni

Tramontate le iniziative che avevano per base l'intervento governativo, diretto o indiretto, per il finanziamento a lievi tassi ed arenatesi dopo scarsi risultati quelle che erano basate sulla cooperazione e identità di scopi delle diverse caterie professionali e impiegatizie, il problema delle abitazioni nei grandi centri, sia in Italia che all'estero, è venuto ad assumere un aspetto di eccezionale interesse non tanto in relazione alla grave e persistente crisi che detto problema attraversa, quanto e principalmente per l'importanza (anche nei riguardi sociali) dei mezzi escogitati per la sua risoluzione.

Diremo subito che oggi è possibile non solo procurarsi «l'uso» di un appartamento moderno, centrico, rispondente alle comodità e alle condizioni di igiene che le attuali necessità rendono indispensabili — e di costo accessibile anche alle famiglie fornite di redditi medi e fissi — ma è altresì possibile assicurarsene contemporaneamente «la proprietà» con una lieve spesa iniziale e con il pagamento annuo di quote che risultano pressochè equivalenti al fitto che viene richiesto e corrisposto per il precario uso di appartamenti simili. Unitamente a tali due possibilità, il cui carattere di grande vantaggio balza evidente dalla sola considerazione che si viene a trasformare quanto annualmente il capo di famiglia è tenuto a spendere per il solo «uso» della propria abitazione in un mezzo certo di acquisto, una terza se ne aggiunge che a nostro avviso conferisce appunto alla iniziativa in oggetto quel carattere d'importanza sociale al quale abbiamo più sopra accennato; ed è precisamente la forma assicurativa che può assumere il contratto relativo alla cessione di questi appartamenti; forma assicurativa (il cui costo è già compreso nelle quote annue da pagarsi dall'acquirente) che garantisce agli eredi dell'acquirente, in caso di sua morte, la proprietà libera ed assoluta dell'appartamento immediatamente dopo detta morte, anche se questa dovesse eventualmente avvenire nell'anno stesso della stipulazione del contratto. Questa garanzia — che ha un carattere altamente morale di previdenza familiare — è in special modo conveniente per i capi di famiglia giovani e di media età i quali possono vantaggiosamente investire parte dei risparmi accantonati e valorizzare efficacemente la potenzialità del risparmio graduale insita in tutti, ma più difficile di concreti risultati per i cittadini di rediti medi e fissi.

Quanto detto, è dunque per la forma di cessione associata alla forma assicurativa mediante la quale l'acquirente può acquistare la proprietà dell'appartamento versandone l'1 % del costo alla prenotazione, e nel periodo fra lo inizio della costruzione e la consegna dell'appartamento pagando tre rate uguali che unitamente all'importo corrisposto all'atto della prenotazione formino una somma eguale al quarto del costo dell'appartamento.

L'acquirente, in seguito, corrisopnderà alla Società le quote nella seguente

TABELLA

delle quote annue anticipate a rate trimestrali da pagarsi per 25 anni dallo acquirente che versa un quarto del costo dell'appartamento, in ragione della sua età.

COSTO DELL' APPARTAMENTO

anni	Percentuale o/o	50 mila	60 mila	70 mila	80 mila	90 mila	100 mila	110 mila	120 mila	130 mila	140 mila	150 mila
20	7,75	3875	4650	5425	6200	6975	7750	8525	9300	10075	10850	11625
25	7,82	3910	4692	5474	6256	7038	7820	8602	9384	10166	10948	11730
30	7.98	3990	4788	5586	6384	7182	7980	8778	9576	10374	11172	11970
35	8,30	4150	4980	5810	6640	7470	8300	9130	9960	10790	11620	12450
40	8.73	4365	5238	6111	6984	7857	8730	9603	10476	11349	12222	13095
45	9.31	4655	5586	6517	7448	8379	9310	10241	11172	12103	13034	13965
50	10,2	5100	6102	7119	8136	9153	10170	11187	12204	13221	14238	15255

La forma assicurativa può non convenire a persone di età superiore alla media o a capi-famiglia giovani che hanno provvidamente già gravato il loro bilancio familiare di una assicurazione. Per queste categoria di persone, che non trovassero opportuno contrarre assicurazione sulla vita (trovandosi ad esempio con altre in corso), è egualmente possibile acquistare l'appartamento in una delle due forme seguenti.

1. — Corrispondendo nelle forme indicate una metà anzichè un quarto del costo dell'appartamento ed in questo caso le aliquote annue di cui alla su riportata tabella risulteranno notevolmente inferiori, come risulta dal seguente

PROSPETTO

delle quote anticipate annue a rate trimestrali da pagarsi per 25 anni dallo acquirente che versa metà del costo dell'appartamento, qualunque sia la sua età.

COSTO DELL' APPARTAMENTO

	50 m.	60 m.	70 m.	80 m.	90 m.	100 m.	110 m.	120 m.	130 m.	140 m.	150 m.
All'Anno	2800	3200	3870	4400	4770	5400	6050	6720	7410	8120	8850
pari mensili	234,—	266,66	322,50	366,66	397,50	450,—	504,16	560,—	617,50	676,65	737,50

2. — Oppure corrispondendo nelle forme indicate sempre un quarto del costo dell'appartamento, ma rendendo beneficiaria la Società della loro polizza di assicurazione già in corso per importi graduali da stabilirsi in rapporto al costo dell'appartamento ed alla data di inizio del pagamento dei premi sulla polizza suddetta.

In tutte le quote su riportate comprendenti o meno la assicurazione sono comprese le spese di manutenizone ordinaria, assicurazione incendi e servizi generali sino al trapasso della proprietà. Il fabbricato sarà esente da tasse per 25 anni, ed allo scopo di rendere indipendenti i rapporti relativi alla proprietà immobiliare fra Società ed Acquirente al più presto sarà effettuato il trapasso di proprietà al nome dell'acquirente stesso.

Le eventuali necessità di suabfitto e di cessione per trasferimento saranno opportunamente contemplate nel contratto, il quale non assumerà una forma rigida ed unica per tutta la massa degli acquirenti, ma contemplerà caso per caso tutte quelle modalità, garanzie e particolarità che si renderanno opportune fissare chiaramente nella convenzione-base e che possono essere diverse per i diversi acquirenti.

Considerazioni ed esemplificazioni

Più sopra si è detto che l'acquisto rateale associato alla forma assicurativa conviene in special modo ai capi-famiglia giovani e di media età, mentre la forma non assicurativa, con versamento di metà anzichè del quarto del costo dell'appartamento, conviene maggiormente alle persone di età superiore alla media.

Certo è che nei riflessi economici, un capo-famiglia anziano ha, — in generale — una maggiore facilità di destinare all'inizio una metà dell'importo di costo dell'appartamento, mentre ha già pel passato provveduto con atti di previdenza o di risparmio all'avvenire della propria famiglia, assicurandoglielo scevro di preoccupazioni finanziarie; così non è invece per le famiglie di recente costituzione, le quali — in genere — hanno potuto accantonare dei risparmi in misura limitata, tanto che non senza sacrificio, potrebbero sopportare la spesa di metà del costo del quartiere. La forma assicurativa permette quindi la soluzione meno gravosa, e cioè il pagamento del solo quarto e la garanzia della proprietà senza ulteriore obbligo di pagamento da parte degli eredi qualora il capo-famiglia venag a mancare nel corso del contratto.

In generale, nelle famiglie giovani, il solo capo è il produttore e per quanto fiorenti sieno le condizioni finanziarie della famiglia, venendo meno il produttore, queste potrebbero di un subito cambiare, ponendo i superstiti di fronte ad obblighi e sacrifici forse troppo gravosi. La forma assicurativa tranquillizza completamente il capo-famiglia sull'avvenire dei famigliari.

Esaminiamo, in via d'esempio, un caso, applicandovi le su esposte possibilità di soluzione:

Un appartamento segnato in pianta al N. 10, piano II°, del costo di L. 90.000, si può acquistare con una delle seguenti forme:

1. — Pagamento di L. 22.500 in 3 rate dall'inizio alla consegna. Pagamento di una quota annua per 25 anni di L. 6975 per un acquirente di anni venti; di lire 7112 se di anni 30; di L. 7857 se di anni 40; di L. 9153 se di anni 50. — Si intendono comprese in dette quote il premio di assicurazione, spese di manutenzione e varî fino a trapasso della proprietà.

2. — Pagamento di L. 45.000 in tre rate come sopra. — Pagamento di lire 4770 all'anno per 25 anni qualunque sia l'età dell'acquirente.

3. — Pagamento di L. 22.500 in tre rate come sopra. — Pagamento di lire 6360 all'anno per 25 anni qualunque sia l'età dell'acquirente purchè questi renda beneficiaria la Società costruttrice di una polizza (che in questo caso si ritiene già in corso) che garantisca in caso di morte dell'acquirente un capitale corrispondente alla quota ancora da scadere fino alla fine del contratto.

Quanto costano gli appartamenti

I fabbricati progettati per il triangolo Via Carducci-Via Dante-Via Giusti saranno costruttivamente dello stesso tipo di quelli già eseguiti in Piazza XX Settembre, cioè con muratura in pietrame e mattoni, solai in cemento armato, coperto a terrazza, pavimenti in parchetti rovere o linoleum e piastrelle Appiani.

Le scale, i serramenti e tutti i finimenti saranno appropriati alla importanza della costruzione.

Gli impianti per le cucine, bagni, latrine, riscaldamento, luce elettrica, gas, saranno completamente indipendenti per ogni appartamento.

Ogni appartamento, oltre ad avere ampie stanze di soggiorno e per letti, avrà locali per cucina, per acquaio, per bagno, per latrina ed una camera da letto per persona di servizio; oltre a ciò, al pianterreno o sulle terrazze avrà un locale per uso magazzino.

I maggiori dettagli sulla distribuzione quantità e misure dei locali e gli elementi di costo, possono essere richieste allo Studio Valle, presso il quale questa interessante iniziativa è in via di attuazione.

***

Citiamo i prezzi degli appartamenti dei piani superiori al piano terra:

Appartamento N. 1 — In angolo tra le vie Carducci e Dante, composto di: atrio ingresso, da 7 a 8 grandi locali per camere e salotti, cucina, acquaio, bagno, water, camera per persona di servizio, cantina nel sotterraneo, poggioli o terrazza a seconda dei piani — da L. 110.000 a L. 150.000.

Appartamenti N. 2 e N. 11 — Di 6 vani ognuno più cantina — da L. 65.000 a L. 80.000.

Appartamenti ai N. 3 e N. 10 — Di 8 vani ognuno più la cantina — da L. 80 mila a L. 90 mila.

Appartamenti ai N. 4 e N. 9 — Di 6 vani ognuno più la cantina — da L. 63 mila e L. 73 mila.

Appartamento N. 5 — Di 6 vani più cantina — da L. 78.000 a L. 60.000.

Appartamenti N. 6 e N. 7 — da 6 a 7 vani più cantina — da L. 80.000 a lire 108.000.

Appartamento N. 8 — Di vani 5 più cantina — da L. 55.000 a L. 65.000.

Al piano-terra vi è la possibilità di adibire vani spaziosi e in luce ad uso studi e negozi. Nei cortile interni possono trovar posto locali per rimessa automobili per gli acquirenti di appartamenti che ne abbisognano.

L'Assemblea del Sindacato

Rappresentanti e Viaggiatori di Comm.

Domenica, nella sede dell'Associazione Commercianti, gentilmente concessa, ebbe luogo la preannunciata assemblea generale ordinaria del fiorente Sindacato Italiano Fascista Rappresentanti e Viaggiatori di Commercio.

A presiedere l'assemblea fu chiamato il signor Lodovico Nodari.

Preso per primo la parola il Segretario Sindacale uscente, signor Marcello Meroi, che espose la relazione morale riassumendo l'attività del Consiglio Direttivo nell'anno decorso: attività intesa ad ottenere dal Governo Nazionale il riconoscimento giuridico del rappresentante ed il certificato d'indennità per il viaggiatore di Commercio, l'assistenza morale e la tutela dei diritti dei soci, nonchè l'appoggio al Governo Fascista, restauratore della ricchezza e del prestigio nazionale.

Lo segue nella chiara e precisa relazione finanziaria il Segretario amministrativo Villani rag. Giovanni.

Ambedue le relazioni vengono approvate all'unanimità.

Ha seguito una serena e vivace discussione sulla questione dell'assistenza dei soci, sulla quale prendono la parola diversi degli intervenuti; viene inoltre votato un ordine del giorno significante all'on. Rossoni il rammarico della Sezione per le deficienze della Segreteria Generale dei Sindacati tra Rappresentanti e Viaggiatori di Commercio rispetto alla coordinazione dei lavori inerenti agli interessi del Sindacato stesso.

L'assemblea passa quindi alla nomina delle cariche e su proposta dei signori Giuseppe Lorenitz e Hermes Manerba, tributa un plauso al signor Meroi Marcello per l'opera da lui svolta e lo riconferma per acclamazione a Segretario Sindacale.

A Vice-segretario per la Sezione Viaggiatori venne eletto il signor Ernesto Buri ed a consigliere il signor Dorino Serafini; a Revisore dei Conti il signor Reno Troian.

Saluto

E' uscito a Ferrara il «Corriere Padano», quotidiano fascista diretto dall'amico on. Balbo.

Al giovane confratello di fede e di battaglia il nostro antico giornale di confine manda il più vivo saluto augurale.

Per la pesca di Pasqua

Moltissimi e ricchi doni pervengono quotidianamente alla sede del Comitato per la Pesca di beneficenza che seguirà — per vecchia tradizione — a Pasqua a favore di parecchie istituzioni cittadine.

E' giunto anche il magnifico dono della Regina Madre ed è preannunciato quello di S. M. il Re.

La Pesca, come predicemmo, si aprirà sabato prossimo alle ore 14 precise. Tre biglietti costeranno una lira.

Consiglio dei commercianti

Per la nomina delle cariche sociali si è riunito ieri al completo il nuovo Consiglio dell'Associazione Commercianti.

Ad unanimità di voti riuscirono eletti: a Presidente il cav. Enrico Broili, a Vice-Presidente l'ing. Romano Piussi e a Segretario-Tesoriere il signor Ugo Dagani.

La Banda cittadina

HA RIPRESO I SUOI CONCERTI

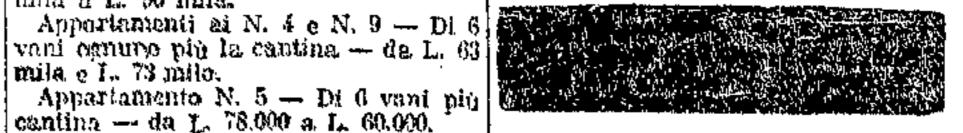
Sotto la direzione del valente Maestro cav. Mario Mascagni, la Banda cittadina ha ripreso ieri la serie dei suoi concerti settimanali. Malgrado il tempo piovoso al concerto assisteva molto pubblico che ha ammirato la perfetta esecuzione dello scelto programma applaudendo ogni numero e specialmente il secondo atto del «Rigoletto».

L'altezza artistica cui è giunta la nostra Banda è tale da far onore oltre che alla città, al Maestro che tanto amore e squisito senso d'arte la dirige.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero: Margherita Dormisch in memoria di Crainz L. 25 — Famiglia Minissini in memoria di De Pauli Rigato L. 10 — Famiglia Enrico Menazzi in memoria della nipote Ines L. 25 — Cav. M. Menazzi e Consorte in memoria della nipote Ines L. 25 — Famiglia Federico Bisutta in memoria della figlia Ninotta L. 10 — De Ponte Sebastiano in memoria dei suoi defunti L. 10 — Antonio Comelli e altri soci del Trivellin in memoria di Lestuzzi L. 40 — Mobilificio Sello e famiglia Sello in memoria di Lestuzzi L. 20 — Angelo e Ida Blasoni in memoria di Michele Buono L. 20.

È stato rinvenuto

di fronte alle stradoncino del Manicomio un portamonete contenente L. 32. Il legittimo proprietario del portamonete perduto, potrà ricuperarlo presentandosi dal signor Bortolo Turrini, via Pozzuolo, e offrendo tutti i necessari schiarimenti.

Il MOTO CLUB UDINESE annuncia l'immatura perdita del suo consocio

Guido Mentasti

Campione d'Europa

avvenuta per un accidente motociclistico.

Udine, 6 aprile 1925.

I grandi festeggiamenti nel Rione di Grazzano

Per una Mostra fra artisti ed artigiani

I tradizionali festeggiamenti che o-gni anno si celebrano nel popolare Rione parrocchiale di S. Giorgio Maggiore in via Grazzano, assumeranno quest'anno nei giorni 25, 26, 27 corrente una speciale importanza per l'attraente e svariato programma che apposito e numeroso Comitato cui sono proposti il signor Mattiussi Carlo fu Mario presidente e i signori cav. Antonio Cremese e Silvio Savio vice presidenti, sta organizzando con entusiastica e operosa attività.

Il Comitato composto in gran parte di bravi borghigiani dotati di quel naturale buon senso che vale assai più d'ogni altra cosa, si riunisce seralmente per concretare le vaste modalità del vasto programma di festeggiamenti che comprende tra altro una grande Pesca di beneficenza, concerti vocali istrumentali e bandistici, cori della Società Mazzucato, sfarzose illuminazioni, spettacolo pirotecnico ecc.

Ma la parte più attraente e più interessante del programma sarà certamente la progettata Mostra fra artisti ed artigiani per la cui attrazione le pratiche sono a buon punto e sarebbe un vero peccato che così non fosse.

«La costante indefessa laboriosità degli artisti, artigiani ed operai, che dimorarono nei secoli passati nel popolare rione di Via Grazzano — rileva una circolare della Presidenza del solerte Comitato — tramandarono alle nostre generazioni l'orgoglio di questa nobile tradizione.

Questo territorio rionale accasa oggi copioso numero di artisti accademici, di iniziati all'arte, di provetti artigiani, di stimati artieri, di indefessi operai, dimostrando con ciò che esso costituisce il centro del Lavoro per eccellenza.

Valorizzare cotanta attività, innalzarne il suo pregio, sta appunto nello intento di un gruppo di borghigiani nell'occasione delle festività che annualmente vi susseguono, nella ricorrenza di S. Giorgio. Essi a tal uopo si sono costituiti in comitato Rionale che si propone di indire questa Mostra fra artisti ed artigiani la quale servirà ancor meglio a porre in rilievo di quali energie sia dotato il popoloso rione di via Grazzano e limitrofi.

L'ardita impresa, ha bisogno dell'appoggio e dell'aiuto di quanti che con solerzia d'intenti in ogni civica manifestazione, sanno e vogliono cooperare alla elevazione delle classi lavoratrici».

Auguriamo alla bella iniziativa il più lieto successo e siamo sicuri che quanti in qualsiasi forma potranno contribuire alla sua riuscita, vorranno darle l'incondizionato loro appoggio tanto più che utile dei festeggiamenti sarà devoluto alle famiglie povere della Parrocchia e all'erigendo Asilo del Rione.

Università Popolare

Davanti a scelto pubblico, ieri sera il prof. Giuseppe Tarozzi tenne l'annunciata conferenza sul tema «Natura ed arte».

L'argomento fu trattato con somma maestria e competenza e fece riflettere l'uditorio sulla valutazione artistica delle cose, aprendo alle discussioni un campo che non ha limite e che non ha fine, dove si nega e si afferma, si abbatte e si costruisce, oggi, domani, sempre: poichè anche l'uomo avrà vita non cesserà dal dare una ragione a tutti i fenomeni che dipendono da lui ed a quelli che non dipendono; non cesserà dall'indagare, anche se sarà conscio dell'impossibilità di raggiungere la meta: è proprio della sua natura affannarsi ed è logico che al suo affanno voglia dare una ragione.

Ma il conforto è forse misero.

Una bicchierata al cav. Giovanni Tonini

Sabato sera, nella saletta superiore del Ristorante Moretti, fuori porta Venezia, gli ammiratori e tutto il personale della fiorente nostra Cooperativa Combattenti, hanno offerto, al loro amatissimo Presidente, una bicchierata, durante la quale gli furono presentate le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia.

La sala era riccamente addobbata ed il tricolore spiccava in mezzo a tanti fiori e piante.

Parlarono, a nome del personale, il direttore della Cooperativa signor De Marin, il cav. dott. Giuseppe Urbanis per gli amministratori, ed il geometra signor Luigi Zilli, uno dei Sindaci della Cooperativa stessa.

Rispose, vivamente commosso, ringraziando, il festeggiato e chiudendo il suo discorso con un augurio alla Cooperativa di un sempre maggior fiorente avvenire.

Il servizio, da parte della Ditta Moretti, fu finissimo e inappuntabile sotto ogni riguardo.

Società Filologica Friulana G. I. Pascoli

La Toponomastica

Una delle branche più importanti della S. F. F. alla quale da tre anni attende, importante non certo per apparicenza esteriore, quanto per il fine cui si propone, è la raccolta dei toponimi, cioè di tutti i nomi dei luoghi (borgate, strade, sentieri, fiumi, rivi, valli, fossati, ruderi ecc.) che la tradizione popolare identifica nella parlata friulana. E' un lavoro assai vasto, che richiede molta buona volontà, pazienza e diligenza, e quanto più diligentemente vien compiuto altrettanto prezioso riesce per il materiale che esso può offrire agli studiosi nelle ricerche glottologiche e storiche. Tale lavoro di raccolta (almeno come programma) dovrebbe estendersi a tutte le regioni d'Italia, ma crediamo — e questo torna a vanto nostro e ad onore della nostra Società — che in nessuna regione si abbia fatto quanto si fece in Friuli. Rispetto alla urgente necessità di fissare sulla carta tutti quei nomi di luoghi che per ragioni etniche vanno, purtroppo, rapidamente scomparendo nel volger breve delle generazioni, non molto si è fatto; la nostra zona è vastissima, e i raccoglitori son pochi, ed anche diversi di quelli ai quali fin dall'inizio si affidò il compito, per motivi talvolta indipendenti dalla loro volontà, declinarono l'incarico. Ma non mancarono però nemmeno i buoni collaboratori.

Così è già da tempo completata la raccolta dei toponimi del Comune di Tricesimo per opera di Giovanni Costantini, di Cassacco per opera del maestro Pietro Mattioni, di Spilimbergo e Buia per opera del prof. Calligaro, di Comeglians per opera della signorina Elisa de Antoni; il conte Giovanni della Porta sta completando quella del Comune di Udine, don Giacomo Zamparo quella di Codroipo, don Pietro Vidoni quella di Segnacco, il perito Zaina Virgilio quella di Porpetto, il co. prof. di Caporiacco Lodovico quella di Ovaro. Hanno iniziato il lavoro il cav. don Antonio Cencig per Platischis, il maestro Giuseppe Martini per Cordenons, il professore Forgiarini per Osoppo, il prof. Desio Ardito per Palmanova, il cav. Antonio Candussio per Pozzuolo.

Merita speciale menzione la raccolta dei toponimi del Comune di Udine, opera diligente e vasta del conte Giovanni della Porta, fonte copiosissima sopratutto di notizie storiche per la nostra Città, e della quale avremo occasione di parlare in seguito: tale opera certamente formerà oggetto di una interessante pubblicazione.

La Società con costanza intende di proseguire nel suo intento, ma ha bisogno di volonterosi raccoglitori, (per i quali si mette a disposizione per i necessari schiarimenti) di persone che per le loro condizioni particolari vivono nelle zone di raccolta e che si assumino lo importante lavoro: nel condurlo a termine la Società non pone limiti di tempo e norme rigide e speciali, basta raccogliere e raccogliere diligentemente tutto, che forse i nomi di luoghi più insignificanti, sono quelli che sfuggono meno alle trasformazioni glottologiche e quindi più fecondi per lo studio del dialetto.

La tragica morte di Guido Mentasti

Inattesa è giunta ieri sera la notizia che il concittadino Guido Mentasti, campione motociclistico d'Europa, era rimasto vittima di una sciagura motociclistica.

Dopo aver partecipato al Circuito di Brescia, ove compì il giro più veloce, Guido Mentasti ritornava verso lo Stabilimento Guzzi di Mandello Tonzanico, montando la stessa macchina con cui aveva partecipato alla corsa. Ad un certo punto, non si sa ancora con precisione per quale disgraziato accidente, il corridore precipitava a terra, rimanendo ucciso.

La notizia tristissima, sparsasi subito nei principali centri sportivi, ha destato vivo dolore.

Anche a Udine, la ferale notizia suscitò larga eco di rimpianto per la tragica fine del popolare campione.

Guido Mentasti, nativo della forte Liguria, era conosciutissimo anche a Udine, ove risiedeva da molti anni ed aveva «garage». Anzi dalla nostra città egli partì per le prime gare che gli diedero fama e notorietà. Raccolse i primi allori a Brescia, affermandosi nella «Coppa Ravella», vinse poi importanti gare tra cui il Giro d'Italia nel 1923, la Milano-Napoli, fino a consacrarsi campione d'Europa a Monza nel settembre 1924.

Al compianto per il lutto che ha acerbamente colpito il mondo sportivo, uniamo l'espressione del nostro cordoglio, e i sensi di condoglianza per i congiunti dello scomparso campione che il lungo soggiorno nella nostra città rese nostro concittadino.

Nell'Unione Negozianti ed Esercenti

Ieri alle ore 15 si è riunito il Consiglio direttivo dell'Unione Negozianti ed Esercenti al completo.

Fu deliberato, dato il periodo provvisorio del Consiglio, di nominare una Giunta Esecutiva. Risultarono eletti:

Contro cav. Giovanni — Pinto Antonio — Petrin Primo e Leoncini Quintino. La Giunta ha il compito di disporre assieme al Consiglio l'organizzazione dell'Unione.

Sciatori Udinesi

Si porta a conoscenza dei soci ed appassionati che per domenica 12 e lunedì 13 corrente in occasione dello svolgimento della gara sciatoria «Coppa d'alta Montagna», viene indetta una gita a Sella Nevea (m. 1152).

In tempo opportuno verrà comunicato dettagliatamente il programma.

Un gomito fratturato

Ieri, poco dopo mezzogiorno, il ragazzo Vittorino Sgobino di G. B., di anni 9, abitante in Piazza d'Armi, montò sopra un carro ferroviario nei pressi di Porta Pracchiuso, ma accidentalmente cadde dal carro a terra.

Fu subito trasportato all'Ospedale ed accolto. Nella caduta si era prodotto la frattura al terzo inferiore del gomito sinistro.

Salvo complicazioni guarirà in un mese.

Trattoria Comunale

Oggi. — Mattina: Pasta asciutta - Bue alla moda - Contorno.

Sera: Minestrone - Bistecche - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

Compagnia G. Tumiati

Ieri sera ha debuttato al nostro Sociale la Compagnia diretta dal valentissimo artista Gualtiero Tumiati. Venne rappresentato il dramma in due quadri, «La lettera del Re» di Rabindranath Tagore il grande poeta indiano.

Il lavoro ha lasciato il pubblico alquanto perplesso, perplessità facilmente comprensibile dato il genere nuovo del lavoro stesso basato su concetti è tesi eminentemente filosofici.

Seguì poi la commedia in tre atti di Alfredo De Musset «Barberina». Il lavoro, noto del resto, ha ottenuto un vero successo ed è piaciuto assai. La Tettoni ed il Tumiati sono stati assai ammirati per la perfetta interpretazione rispettivamente data ai personaggi di «Regina di Ungheria» e di «Astolfo di Rossemberg». Bene pure il Bruno e la Piemontese. I ricchissimi costumi ungheresi ed i scenari di grande effetto, hanno completato la serata piacevolissima.

Questa sera «L'uccellino azzurro» di Maeterlink.

Cinema Teatro Eden

L'OMBRA

Il forte dramma di Dario Niccodemi, il suo più grande capolavoro letterario, L'OMBRA, il soggetto che ha maggiormente incontrato il favore dei pubblici di tutto il mondo, ove sempre sulle scene teatrali ha furoreggiato, il romanzo che ha contribuito all'illustre scrittore l'assunzione alla celebrità, ha iersera fatto la sua comparsa per la prima volta nel Veneto sullo schermo del Cinema Eden, in un film di eccezionalissimo valore artistico.

Del soggetto non ne parliamo, perchè ormai tutti lo conoscono, ci limiteremo soltanto ad accennare alla parte interpretativa affidata alla incomparabile attrice Italia Almirante Manzini, che mai come in questo film ha fatto sfoggio di tutta la sua passonalità; ha riuscito a commuovere alle lacrime il numeroso pubblico intervenuto all'importante première. Ottimi i coattori Alberto Collo, Vittorio Pieri, Liliana Ardea nelle difficilissime parti ad essi affidate. Ben giustamente a questo film venne assegnato il primo premio «Grande Medaglia d'oro», all'Esposizione Internazionale cinematografica di Torino. Con L'OMBRA scompare dalla scena muta Italia Almirante, perchè passata alla scena di prosa. Oggi dalle ore 17 si replica a prezzi soliti. L'ambiente dell'Eden viene giornalmente disinfettato.

Cronaca Sportiva

A. S. Udinese batte Olimpia di Fiume 1-0

Una magnifica affermazione

Il travolgente finale

Ei siamo alla vetta, su quella vetta tanto agognata, tanto lungamente desiderata. Con la magnifica affermazione di domenica, i «veltri» Udinesi hanno occupato quel posto che degnamente meritano, quel posto che il loro passato sportivo e che il loro attuale reale valore vogliono da essi occupato. I giuocatori Udinesi hanno superato la loro più difficile battaglia, dando alla lotta palpitante tutta il loro indomito coraggio, tutto il loro valore.

«Come l'anno passato», scrivevamo nell'edizione di domenica mattina, e come l'anno passato i bianco-scudati Udinesi hanno vinto di misura, sia pure, ma irresistibilmente.

Partita combattuta sino all'ultimo momento e condotta a grande andatura dai ventidue uomini in campo.

La partita non ha delineato una superiorità di una delle squadre in campo. Tutt'altro. Una equivalenza di valori che per tale fatto ha entusiasmato, dato che il giuoco alternandosi rapidamente da un campo all'altro mette in subbuglio i «supporters» delle due squadre.

La squadra concittadina si è rivelata migliore della Fiumana nella difesa: Sernagiotto ha lavorato domenica da par suo, eccellendo sul diretto avversario Michalic II, per intuizione, per sicurezza di presa e coraggio nel liberarsi da situazioni pericolosissime. Cantarutti e Bellotto, calmi e precisi, hanno rotto diverse azioni fiumane, dimostrando di essere una coppia di terzini invidiabilissima.

Le linee di sostegno si sono nettamente equivalse, ed abbiamo assistito ad un bel svolgimento dei temi di giuoco di offesa e di difesa. De Biasi, Piani e Liuzzi ed Herbstein, Pillepich e Warglien un sestetto da far schioccare la linguta ai buongustai del giuoco del calcio.

Invece la prima linea fiumana è stata superiore a quella concittadina. Non per questa nostra affermazione è da credere che gli avanti Udinesi non abbiano lavorato oppure non abbiano soddisfatto.

Naturalmente — e questo fatto si verifica in tutte le partite che mettono di fronte squadre quotate molto in alto nei valori calcistici — non è stato dato di assistere ad una partita veramente tecnica. Infatti il giuoco, il più delle volte, ha peccato di colorito piacevole ed è stata invece nei giuocatori la continua preoccupazione di segnare onde ottenere un vantaggio concreto. Il giuoco quindi ne ha scapitato, si è appesantito e l'arbitro ha dovuto provvedere, con lo spezzettare le azioni fischiando falli su falli.

E' emersa l'abilità di Gerace nei passaggi al centro; di Tosolini, deciso, irruente e segnatore dell'unico punto della giornata; di Molinis che ha fatto oggi una bella partita (l'azione del punto è partita da lui) ed infine di Semintendi e Mulinarsi, due preziosi elementi, domenica molto altruisti e fini palleggiatori. Mulinaris, infatti, ha saputo con occhio consumato passare la palla a pochi metri dalla porta al compagno Tosolini, permettendogli di segnare.

Degli avversari, possiamo dire che compongono una bella squadra affiatatissima, veloce e con atleti di primissimo ordine. Ottimamente hanno impressionato il centro-sostegno Pillepich, il sostegno sinistro Warglien, Ossoinach Gregar e Michalic III.

Ed ora, amici bianco-neri o biancoscudati, che vi si voglia chiamare, attendere con serena fiducia il deliberato ultimo dei magnati del calcio italiano; deliberato che vi porrà, ne siamo certi, al primato assoluto del girone.

Questione di giorni. Abbiamo, tanto atteso, ma sempre sperato. E non sarà invano.

Intanto esultiamo e con noi esultano tutti gli appassionati che vi hanno acclamati vittoriosi sul campo Moretti, per la bella, per la travolgente vittoria. E l'evviva che sgorga spontaneo dal nostro petto vi dica ora tutta la nostra fiducia, tutta la nostra speranza, per le prossime e non difficili competizioni per la lotta finale.

I battenti che vi separano dalle «elette» sono per dischiudersi. Avviatevi sicuri e fiduciosi. Gli sportivi Udinesi vi seguono acclamanti.

LA PARTITA

Folla, e folla enorme ovunque. In nessuna partita di questo combattuto campionato abbiamo notato tanta passione in un pubblico, quale domenica era dato di osservare.

Entusiasmo al massimo grado: attesa fremente. La folla strabocchevole sino dalle 13 comincia a stiparsi davanti l'ingresso, che sarà poi aperto solo alle ore 14.

In campo sono presenti anche 600 e più «supporters» calati da Fiume con un treno speciale e con diverse automobili. Anche una banda fiumana manda al vento le note allegre di marce e di inni, dando all'ambiente una nota di festosità.

1.o tempo: Udinese 1 — Olimpia 0

L'arbitro signor Malagoli di Padova chiama in campo le due squadre che si allineano nella seguente formazione:

UDINESE: Sernagiotto — Cantarutti — Bellotto — De Biasi — Piani — Liuzzi — Gerace — Semintendi — Tosolini — Mulinaris — Molinis.

OLIMPIA: Michalic II — Kusmann — Simcic — Warlien — Pillepich — Erbstein — Michalic III — Ossoinach — Gerace — Gherbaz — Giacchetti III.

La palla è agli Udinesi che attaccano decisi, bene impostando le azioni che si svolgono di prevalenza nell'area fiumana per cinque minuti. Numerosi fuori giuoco interrompono il macht. I fiumani però reagiscono, ma un loro attacco termina a lato. Punizionet al 9' contro Udine, ma poi l'azione immediata viene fermata per fuori giuoco. Altro attacco in linea degli ospiti, poi punizione a favore dei concittadini che portano un serrato attacco sotto la rete di Michalic. Altra punizione di prima contro Olimpia infruttuosamente, poi fuori giuoco di Gregar. Tosolini manca per poco di segnare al 18', ma Michalic salva sicuro. Calcio d'angolo contro gli Udinesi al 19'. Le azioni si svolgono per poco tempo, però nell'area Udinese, ma gli ospiti non ottengono nessun vantaggio. L'arbitro segna diversi falli per entrambe le squadre e frena il giuoco pesante.

Rovesciata di Semintendi al 30', che manca per poco. Michalic deve lavorare per riabbattere la pressione Udinese. Al 39' avviene l'azione che frutterà il punto della vittoria.

Molinis, avuta la palla, fugge veloce passando poi a Mulinaris, il quale si libera dai terzini avversari che gli vengono incontro passando a Tosolini, che sopravviene in corsa. Questi, avuta la palla, scaraventa un tiro fortissimo contro la porta di Michalic, il quale raccoglie in fondo la rete.

Goal! La folla erompe in un entusiastico applauso. E' il finimondo davvero. Il giuoco riprende energico e gli ospiti tentano, ma invano, il pareggio.

Il baluardo difensivo Udinese non lascia passare. Sernagiotto effettua parate splendide che strappano l'applauso. Ossoinach e Gregar mettono al lavoro il valoroso portiere Udinese che si libera sempre splendidamente. Ancora una parata a tuffo di Sernagiotto su calcio di prima, poi la fine del primo tempo.

2.o tempo: Udinese 0 — Olimpia 0

Nella ripresa il giuoco diventa sempre più vivacissimo. L'arbitro però tiene solidamente le redini della partita, rompendo inesorabilmente le azioni. Falli su falli.

Tosolini mette a serio lavoro il portiere fiumano su tiro di testa. Poi quest'ultimo effettua una difettosa parata. Gli ospiti non si lasciano dominare e con larghi passaggi si spostano veloci nell'area Udinese. Al 13' minuto due parate di Sernagiotto. Giuoco alterno e bellissime ed emozionanti azioni che fanno scattare il pubblico in applausi ed incitamenti prolungati. Calcio d'angolo contro Fiume al 22'. Ossoinach viene espulso dal campo per giuoco scorretto. Poi Piani si fa cogliere con un gesto scorretto e deve allontanarsi dal campo.

Le due squadre giuocano ora in dieci uomini. Ciononostante la partita continua a tutta andatura. Un memento pauroso è passato dagli Udinesi al 36'. Infatti i Fiumani fruiscono di un calcio di rigore e tira Erbstein che alza la palla sopra la porta. Un sospiro di sollievo da parte Udinese. Un gesto di sconforto, di rabbia dall'altra. Sernagiotto salva miracolosamente una difficile situazione al 36' che stava per dare il pareggio agli ospiti.

Il giuoco ora langue e sempre azioni sconclusionate che non ottengono alcun frutto. Pochi secondi, poi la fine che trova vincente la squadra Udinese.

Il pubblico invade il campo portando in trionfo i beniamini.

La vittoria finale è sopraggiunta e compensa e rimerita il valore degli Udinesi oggi magnifici per decisione ed assieme.

Guido Franz

***

Domenica sera, all'Albergo Italia si sono riuniti a banchetto i dirigenti ed i giuocatori Udinesi per festeggiare la vittoria.

Parlarono applauditi il dott. Roiatti, Semintendi, Marinatto ed altri.

Allegria e buon umore non sono mancati per tutta la serata che è rapidamente trascorsa. Hurrà numerosi e auguri sono stati lanciati alla squadra e ai dirigenti.

Con l'occasione è stata solennemente data in consegna all'ing. Dormisch la Coppa Pesciolino, premio della vittoria di tempo fa sui campi di Vicenza.

Il Presidente Dormisch ha ringraziato per l'atto gentile.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI

TRIESTE, 6. — (per telegrafo).

Francia 126 — Londra 116.4750 — Svizzera 460.50 — America 24.32 — Belgio 124.

Rendita e Consolidato

Rendita 3.50 per cento 82.

Consolidato 5 per cento 96.70.

Perquisizioni

Ieri sera, funzionari della Questura e ufficiali dei Carabinieri con squadre di militi operarono perquisizioni in diversi paesi, da Basaldella a Castions. Sono stati operati quattro arresti di persone trovate in possesso di armi.

Anche a Udine, domenica mattina, furono operate alcune perquisizioni domiciliari.

BOLLETTINO GIORNALIERO

del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE

Lunedì 6 aprile 1925

	ore 8	ore 14	ore 18
Pressione a 0°	751.0	750.5	749.5
Pressione al mare	762.0	761.5	760.5
Temperatura	10.6	11.4	10.5
Umidità (0-100)	82	85	92
Vento Direzione	NE	SE	NE
Vento Forza	deb.	mod.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	10	9
Stato del tempo	inc.	inc.	piov.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 12,2

Temperatura minima: 9,2

Acqua caduta: mm. 2,10

Situazione isobarica europea a ore 8:

Pressione massima: 768, Golfo di Botnia

Pressione minima: 745, sul Canale di San Giorgio

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti moderati orientali; cielo nuvoloso; temperatura normale.

Orario ferroviario

Linea Udine-Trieste.

Partenze: ore 5.10 (O). — 6.45 (A) — 9.35 (D) — 12.5 (D) — 14.55 (A) — 17.5 (O) (Fino a Gorizia) — 17.45 (D) — 20.16 (A).

Arrivi: ore 7 (O) (Da Gorizia) — 8.30 (A) — 9.6 (D) — 11.20 (A) — 15.10 (A) — 17.10 (D) — 19.52 (D) — 22.25 (O).

Linea Udine-Venezia.

Partenze: ore 0.35 (A) — 5.35 (A) — 7.5 (Misto, fino a Pordenone) — 9.11 (A) — 11.45 (D) — 16.35 (A) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi: ore 4 (D) — 7.44 (A) (Da Pordenone) — 9.10 (D) — 9.55 (A) — 11.51 (D) — 16 (A) — 17.37 (D) — 23.12 (A).

Linea Udine-Tarvisio.

Partenze: ore 4.25 (A) — 9.20 (D) — 10.16 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi: ore 7.35 (A) — 11.30 (D) — 14.50 — 19.20 (A) — 20.5 (D).

Udine - Stazione Carnia.

Partenza: ore 20.8 — Arrivo Stazione Carnia: 21.25 — Partenza Stazione Carnia: ore 22.5 — Arrivo a Udine: ore 23.20

Linea Carnia-Villa Santina.

Partenze da Villa Santina: ore 5.30 — 9.30 — 11.45 — 16.55 — Arrivi a Carnia: ore 6.10 — 10.10 — 13.30 — 17.35. — Partenze da Carnia: ore 6.40 — 11.45 — 15 — 19 — Arrivi a Villa Santina: ore 7.20 12.25 — 16.30 — 19.40.

Ferrovia Val Degano.

Villa Santina - Comeglians.

Partenza da Villa Santina: ore 5.25 (*) — 8.15 — 12.50 (**) — 19.45 — Arrivi a Comeglians: ore 6.30 (*) — 9.20 — 13.55 (**) 20.50.

Partenze da Comeglians: ore 4.25 (*) — 6.45 — 10.15 (**) — 15.40 — Arrivi a Villa Santina: ore 5.20 (*) — 7.40 — 11.10 (**) — 16.35.

(*) Si effettua soltanto il lunedì.

(**) Sospeso la domenica.

Linea Udine-Palmanova-S. Giorgio Nog.

Partenze da Udine: ore 5.20 — 6.20 — 10.15 — 18.40 — Arrivi a S. Giorgio: ore 5.55 (Si ferma a Palmanova, coincidenza per Grado) — 7.29 — 11.30 — 19.40 — Partenze da S. Giorgio: ore 6.25 — 11.55 — 18.20. — Arrivi a Udine: ore 7.37 — 13.5 — 19.10.

Linea Palmanova-Cervignano-Grado

Partenze da Palmanova: ore 4.55 (Parte da Cervignano) — 5.55 — 10.55 — 19.17 — Arrivi al pontile per Grado: ore 5.35 — 8.10 — 12.55 — 20.30 — Partenze dal pontile per Grado: ore 5.45 — 10.30 — 15.50 — 20.40 — Arrivi a Palmanova: ore 7.2 — 12.30 — 17.35 — 21.25 —

Linea Udine-Cividale.

Partenze da Udine: ore 6 — 8.35 — 12.20 — 17.15 — 20.10.

Arrivi a Cividale: ore 6.35 — 9.05 — 12.50 — 17.45 — 20.40.

Partenze da Cividale: ore 7 — 9.15 — 13.15 — 15.50 — 19.10.

Arrivi ad Udine: ore 7.30 — 9.45 — 13.45 — 16.25 — 19.40.

Ferrovia Cividale-Caporetto.

Partenza da Cividale Barbetta: 7.30.

Partenze da Cividale ferrovia: 8.40 — 13.20 — 17.45 — Arrivi a Caporetto: ore 9.15 — 10.45 — 15.25 — 19.30 — Part.za da Caporetto: ore 6.45 — 11.35 — 12.40 — 16 — Arrivi a Cividale: ore 8.25 — 13.15 — 14.33 (Barbetta) — 17.40.

Linea Gemona-Spilimbergo-Casarsa

Partenze da Gemona: ore 4.50 — 14.25 — 18.45.

Arrivi a Casarsa: ore 6.13 — 16.15 — 20.15 — Partenze da Casarsa: ore 8.33 — 11.10 — 17.32 — Arrivi a Gemona: ore 9.54 — 12.55 — 19.30.

Linea Casarsa-S. Vito-Portogruaro

Partenze da Casarsa: ore 6.45 — 10.5 — 17.31. — Arrivi a Casarsa: ore 8.3 — 18.43 — 22.13.

Linea Casarsa-S. Vito-Motta di Livenza

Partenze da Casarsa: ore 5.54 — 12.40 — 17.45.

Arrivi a Casarsa: ore 7.50 — 13.34 — 22.55.

Linea Udine - S. Daniele.

Partenze da Udine, Porta Gemona: ore 7 — 9.40 (*) — 11.40 — 13.45 (*) — 15.30 — diretto 18.

Arrivi a S. Daniele: 8.25 — 13.05 — 16.35 — 19.25.

Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 8.30 diretto — 13.10 — 17.45.

Arrivi ad Udine ore 8.10 — 9.55 — 11.30 (*) — 14.35 — 17.15 (*) — 19.10.

I treni segnati con (*) in partenza da Udine alle ore 9.40 e 13.45 per Fagagna ed in arrivo a quella Stazione alle ore 10.34 e 14.36 — Partenze alle ore 10.38 e 16.20 in arrivo a Udine alle ore 11.30 e alle 17.15 si effettueranno soltanto nei giorni festivi.

Partenza da Porta Gemona: ore 9.40 e 16.45 — Ritorno ore 10 e 17.

Linea Udine-Tricesimo.

Partenze da Udine ore 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: ore 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Nelle domeniche e negli altri giorni festivi sono istituiti i seguenti treni serali:

Partenze da Udine: 21.15.

Partenze da Tricesimo: 22.

Linea Vito d'Asio - Pinzano - S. Daniele Udine

Partenza da Vito d'Asio: ore 6.30 — Arrivo a S. Daniele: ore 7.45 — a Udine ore 9 — Partenza da Udine: ore 16 — da S. Daniele: ore 17 — Arrivo a Vito d'Asio ore 18.30.

Linea S. Daniele - Dignano Flaibano - Codroipo

Partenza da S. Daniele: ore 7.50 — 15.30 (*) — Arrivo a Codroipo: ore 8.45 — 16.50 (*).

Partenze da Codroipo: ore 9.45 — 17.20 (*). — Arrivi a S. Daniele: ore 11 — 18.45 (*).

(*) Non si effettua nei giorni festivi.

Linea Pielungo - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pielungo: ore 5.30 — Arrivo a Pinzano: ore 7.10 — a Spilimbergo: ore 7.40.

Partenza da Spilimbergo: ore 17.30 — Arrivo a Pinzano: ore 18 — a Pielungo: ore 19.20.

Soltanto al sabato: Partenza da Spilimbergo per Casiacco: ore 11.45 — Ritorno a Spilimbergo: ore 13.30.

Linea Anduins - Pinzano - Spilimbergo

Partenza da Pinzano: ore 6.40 — Arrivo a Spilimbergo ore 7.30 (in coincidenza a Pinzano-S. Daniele-Udine) — Partenza da Spilimbergo: ore 10 — Arrivo a Anduins: ore 17.

Linea Spilimbergo-Udine

Partenza da Udine: ore 8 — 15.15 — Arrivi a Spilimbergo: ore 9.15 — 16.30.

Partenze da Spilimbergo: ore 8.15 — 14 — Arrivi a Udine: ore 9.45 — 15.15.

Recapito a Udine: Albergo Roma, Via Poscolle — A Spilimbergo: Albergo alle Alpi.

Cividale - Premariacco - Buttrio Pradamano - Udine

Le corse si effettuano nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana.

Partenza da Cividale: ore 7.20 — Arrivo a Udine: ore 8.15 — Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cividale: ore 17.30.

Al sabato corsa speciale: partenza da Udine ore 8.30. Ritorno da Cividale ore 15.

Recapito in Cividale: Albergo Friuli — Recapito in Udine: Trattoria Campana d'oro.

Linea Lestans-Udine.

Partenza da Lestans: ore 7.10 — Arrivo a S. Daniele: 7.50 — a Udine 9.5.

Partenza da Udine: ore 16.20 — Arrivo a S. Daniele 17.50 — a Lestans 18.30.

Gli arrivi e le partenze da Lestans trovano la coincidenza con gli arrivi e partenze da e per Maniago, Tramonti di Sopra, Clauzetto.

I biglietti a Udine si vendono presso la Stazione del Tram Udine-S. Daniele e Piazzale Osoppo e presso l'Agenzia viaggiatori di città Gaudio Massimo sotto i portici Palazzo degli Uffici, Via Rialto.

Linea Codroipo-S. Daniele

Percorso Cisterna, Flaibano, Sedegliano

Partenze da S. Daniele: ore 7.30 — 15.40 — Arrivi a S. Daniele: ore 10.40 — 18.

Arrivi a Codroipo: ore 8.30 — 16.40 — Partenze da Codroipo: ore 9.40 — 17.

In coincidenza con la ferrovia a Codroipo in arrivo e partenza da Udine Venezia.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Udine - Grado

Solamente nei giorni feriali.

Partenza da Udine: ore 16 — Arrivo a Grado: ore 18 — Partenza da Grado: ore 7.30 — Arrivo a Udine ore 9.30.

A Udine e Cervignano l'autocorriera parte dall'Albergo Friuli.

Linea Palmanova-Pontile di Grado.

Partenze da Palmanova: ore 5.45 — 9.37 — 11.30 — 19.40.

Arrivi a Palmanova: 6.50 (da Cervignano) — 9.25 — 12.25 — 17.50 — 22.45.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: ore 4.30 (*) — 6.40 — 10 — 15.40.

Arrivi a Tolmezzo: ore 5.35 (*) — 7.45 — 11.5 (**) — 16.45.

Partenze da Tolmezzo: ore 8.20 — 12.10 — 18.5 — 19.50 (*).

Arrivi a Paluzza: ore 9.35 — 13.25 — 19.20 — 21.5 (*).

(*) Si effettua il lunedì, giovedì e sabato.

LINEA AUTOMOBILISTICA

Servizio accumulativo della Tramvia Udine - S. Daniele colle autocorriere per Maniago - Tramonti - Clauzetto.

Partenze: da Maniago ore 6.45 — da Tramonti ore 6 — da Clauzetto ore 6.40.

Arrivi a Udine: ore 9,30 in coincidenza per la Ferrovia.

Partenza da Udine: ore 15.30 in coincidenza dalla Ferrovia.

Arrivi: a Maniago ore 18.10 — a Tramonti ore 18.55 — a Clauzetto ore 18.15.

Linea automobilistica

Debellis - Nimis - Udine e viceversa.

Partenza da Debellis ore 7 — Partenze da Nimis: ore 7 — 7.50 — 13.

Arrivi a Udine: ore 8 — 8.50 — 14.

Partenze da Udine: ore 9 — 11.15 — 16.45. — Arrivi a Nimis: ore 9.45 — 12.15 — 17.45 — a Debellis ore 18.30.

Udine - Maiano - Osoppo Cavazzo Car.

Partenza da Udine: ore 16.30 — Arrivo a Cavazzo ore 20.

Partenza da Cavazzo: ore 6.15 — Arrivo a Udine ore 9.

Linea automobilistica Gemona-Udine.

Partenza da Gemona ore 7.30.

Partenza da Udine ore 17 (Albergo Friuli).

Linea Tarcento-Tricesimo (Via Collalto)

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 9.45 — 12 — 14 — 18 — Partenze da Tricesimo: ore 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

(Via Fraelacco)

Partenza da Tarcento: ore 16 — Partenza da Tricesimo: ore 8.45.

La corsa serale festiva veine sospesa fino a nuovo ordine.

Linea Tarcento-Vedronza

Partenze da Tarcento: ore 8 — 12.30 — Partenze da Vedronza: ore 8.30 — 16.45.

Partenze delle Autocorriere da Gorizia Staziono Via IX Agosto.

Ore 6.20 per Aidussina - Vipacco - Postumia.

Ore 7.15 per Cervignano.

Ore 13.15 (*) per Cormons.

Ore 13 (*) per Castel-Dobra.

Ore 13.45 (*) per Fiumicello - Grado.

Ore 14 (*) per Chiappovano.

Ore 14.20 (*) per Cormons - Cividale.

Ore 16.30 (*) per Aidussina - Vipacco.

Ore 17.15 (*) per Medea - Viscone.

Ore 17.30 per Cervignano.

(*) Servizio sospeso alla domenica.

Avv. Piero Pisenti - Direttore

Ettore Cicuttini, redattore-responsabile

Tipografia del «Giornale del Friuli»